



Sulla Pravda «editoriale» dei lettori pro-perestrojka

Inedito editoriale sulla Pravda, nello stesso giorno del rientro di Gorbaciov dopo 53 giorni di assenza. L'organo del Pcus ha pubblicato in prima pagina sei lettere di lettori, provenienti dalle più diverse repubbliche sovietiche, di sostegno e stimolo alla perestrojka. Non era stato così nel corso dell'estate, quando la Pravda aveva dato l'impressione di favorire le lettere di segno contrario. I segnali contraddittori di questa lunga estate moscovita. A PAGINA 8

Gli iraniani preparano un'offensiva contro Bassora?

anche sul fronte terrestre Teheran starebbe preparando una nuova offensiva in direzione di Bassora, la seconda città dell'Irak. Lo affermano fonti del Bahrain, che danno notizia di massicci concentramenti di forze iraniane sul fronte meridionale. A PAGINA 7

Pensionati in piazza contro la Finanziaria

ma hanno trovato un deludente vuoto, duramente criticato da Bruno Trentin. Al Senato, nel frattempo, è stata approvata (questa volta ce l'ha fatta) la «ministangata» di agosto dopo che la stessa assemblea aveva bocciato il provvedimento nella scorsa settimana. A PAGINA 11



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Fiat, la prepotente smemorata

RENATO ZANGHERI

E' forse inutile obbltare a Cesare Romiti che una legislazione antitrust è inerente, anzitutto, alla dottrina liberale (Luigi Einaudi insegnava a Torino). E' inutile perché non credo che l'amministratore delegato della Fiat coltivi principalmente interessi culturali, e perché la sua accusa a «cattolici e marxisti» è persa a tutti gli agglitoria e strumentale.

Le dimensioni e il ruolo monopolistico della Fiat sono violentemente emersi in tempi recenti agli occhi di tutti. Hanno colpito l'opinione pubblica non solo l'acquisto dell'Alfa Romeo, ma la proprietà di grandi organi di stampa e di informazione, il coinvolgimento in affari di armi, il pericolo che grava per queste ragioni, anzitutto, su un libero svolgimento della vita politica e sociale della nazione. Non possono i dirigenti della Fiat non comprendere che qui è la base oggettiva della convinzione, oggi più diffusa di ieri, della necessità di una legislazione che tuteli la concorrenza, la libertà d'informazione, la correttezza del gioco democratico. Questa necessità non può essere negata, al di là delle opinioni politiche ed intellettuali, ed è prevista dalla Costituzione. E' strano che Romiti non ne tenga conto.

Sono state ricordate in questi giorni le enormi somme che lo Stato trasferisce alle imprese, e quasi esclusivamente alle maggiori imprese. Dei fondi destinati alla innovazione, le piccole imprese, che sono il 97% delle imprese, hanno riscosso il 4%. Quattro grandi gruppi, fra cui ovviamente la Fiat, hanno ricevuto il 96%. Quanto ha ricevuto precisamente la Fiat e come l'ha impiegato? Se ne dovrà parlare in Parlamento. Ma di più si deve sottolineare che tutto lo sviluppo è stato orientato in Italia in funzione delle imprese più forti, e particolarmente dell'industria automobilistica. Si pensi ai trasporti. In corrispondenza di una esorbitante politica del trasporto su gomma c'è stata l'incertezza se non l'abbandono del trasporto ferroviario. Da questo indirizzo tutta l'economia, e l'ambiente, sono stati distorti. Se volessimo correggere questa distorsione, saremmo accusati di rigurgiti anticapitalistici? Gli esempi potrebbero moltiplicarsi. Sarebbe bene valutare il danno alla salute che provoca il pervicace diniego del governo, e della Fiat, di attuare le direttive della Cee per l'applicazione dei catalizzatori alle automobili.

Nessuno naturalmente può impedire ad Agnelli e a Romiti di ritenere che pur con le sue enormi distorsioni questo è il migliore dei mondi possibili. Consentano tuttavia che non siano dello stesso avviso i contribuenti, che pagano i favori dello Stato alla Fiat, i cassintegrati, i produttori che sono sottoposti all'altissimo balzello del costo dei trasporti, e tutti coloro che pensano, legittimamente, di cambiare gli indirizzi dello sviluppo, evitando i peggiori squilibri che il monopolio impone ed i pericoli, ripeto, al libero esercizio dei diritti costituzionali.

Questo significa che noi imputiamo alla Fiat ogni male? Non siamo sciocchi. Sappiamo cos'è il bilancio dello Stato, qual è il grado di disfacimento della pubblica amministrazione, com'è stato costruito lo Stato sociale. Il problema in Italia non è solo di una legge antitrust. Non abbiamo neanche motivo di dubitare che sia esatta la posizione dell'avv. Agnelli sulla dimensione della Fiat. Vi sono all'estero imprese più grandi con le quali la casa torinese deve competere. Contano in questo campo le economie di scala. Ma possiede la General Motors i maggiori quotidiani americani? Quando Agnelli si ritira dal Corriere della Sera ci parve un atto di saggezza. Poi siamo stati smentiti dal suo rientro in forze. Ernesto Rossi sarebbe inorridito. Altri tempi? Non pensiamo che siano esaurite le lezioni di questi maestri debbono valere ancora e per tutti.

Si decide oggi alla Camera sulla richiesta comunista di un dibattito in aula. Silenzio dc, imbarazzi dei laici, il governo tratta col Vaticano

Battaglia in Parlamento sull'ora di religione

Palazzo Chigi, dopo aver subito l'intimazione vaticana e bloccato il dibattito parlamentare, accredita adesso la possibilità di una «ragionevole intesa» sull'ora di religione. Già oggi il sottosegretario alla presidenza del Consiglio avvierà contatti informali con la Santa Sede. Intanto Pci e Sinistra indipendente chiedono che l'argomento venga discusso nell'assemblea di Montecitorio.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Non è chiaro su che cosa si fondi l'ottimismo di palazzo Chigi dato che almeno a parole, gli alleati «laici» della Dc dichiarano di non essere disposti a recedere di un millimetro dal compromesso faticosamente raggiunto nel pentapartito. Lo stesso compromesso contro cui, come si sa, si sono scagliati la Cei e il Vaticano, fino a provocare la sospensione del dibattito nella commissione Cultura della Camera. Comune, Goria sarebbe convinto che alla fine si possa trovare una soluzione per via «informale», attraverso i contatti del suo sottosegretario e quelli parziali di Gennaro Acquaviva, l'«ambasciatore» di Craxi presso la Santa Sede. Sulla forma del «passo» compiuto dal Vaticano verso il governo sembra essersi inteso aperto un piccolo giallo. Si pensava, sulla base delle indiscrezioni fatte filtrare da ambienti della maggioranza e governativi, che dall'altra sponda del Tevere fosse partita una nota ufficiale verso la Farnesina. A quel punto, secondo le stesse indiscrezioni, avendo il contenimento assunto le dimensioni di un problema fra Stati, dalle mani del ministro per la Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, la patata bollente doveva finire in quelle del ministro degli Esteri. Ma Andreotti non ha declinato ogni responsabilità. «La diplomazia è brevissima, perché ha tutte le sue menzature», ha dichiarato il ministro degli Esteri. «Siccome le note ver-

ballo sono scritte, siccome non c'è nessuna nota scritta, ho bisogno di farmi riferire bene». Comunque, ha aggiunto, «è un problema che riguarda la Pubblica Istruzione, quelli che se ne sono occupati fino ad ora». Altre fonti, molto autorevoli, riferiscono invece che domenica mattina il ministro degli Esteri del Vaticano, mons. Silvestrini, ha avuto un colloquio con l'ambasciatore italiano presso la Santa Sede, Andrea Cagliati. Nel colloquio, che si sarebbe svolto durante la celebrazione di una messa in Vaticano, mons. Silvestrini aveva preannunciato una protesta da parte della Santa Sede. Nel pomeriggio, all'ambasciatore sarebbe giunto un telegramma e il giorno dopo una nota dattiloscritta, con in testa la dicitura «appuntamento» e in calce, scritte a penna, i «cordiali ossequi del segretario di Stato, mons. Agostino Casaroli». L'ambasciatore Cagliati ha consegnato tutto alla Farnesina o a palazzo Chigi? In una lettera inviata ieri a Nilde Iotti, il capogruppo comunista alla Camera, Renato Zangheri, ha chiesto che l'argomento venga inserito «con ogni opportunità» nel calendario dei lavori dell'aula. «Gli ul-

timi svolgimenti delle vicende relative all'ora di religione - ha scritto Zangheri - superano ormai la specificità della questione ed investono il ruolo e i compiti del Parlamento, il suo primato nel definire gli indirizzi politici nazionali». Un passo analogo è stato compiuto anche dalla Sinistra indipendente. Quanto è accaduto, ha scritto Stefano Rodotà alla volta, «pone gravissimi problemi istituzionali. Ancora una volta, si cerca di negare al Parlamento ogni potere di indirizzo, attribuendogli una pura funzione di ratifica di decisioni negoziate altrove». Il presidente della Camera ha convocato per stamane alle 9 la conferenza dei capigruppo per esaminare la richiesta comunista e della Sinistra indipendente. Intanto, Giuseppe Chiarante, della Direzione del Pci, afferma che adesso rimane nelle scuole una situazione «del tutto caotica» e che i diritti di coloro che hanno deciso di non avvalersi dell'insegnamento della religione «non sono affatto tutelati». Le respon-

A PAGINA 3

Era ricercato anche per il delitto La Torre. Ucciso il killer del generale Dalla Chiesa

Un commando di almeno dieci persone per uccidere il super killer delle stragi mafiose. Gli hanno sparato con fucili a pompa e poi il colpo di grazia alla testa e alla gola. È morto così, alle porte di Palermo, Mario Prestifilippo, 29 anni, accusato di una quarantina di delitti, anche delle uccisioni del generale Dalla Chiesa, del presidente della Regione Mattarella, del compagno La Torre, del vice questore Giuliano.

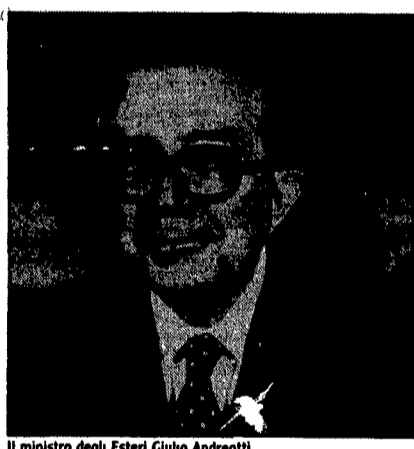
DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO L'agguato contro uno dei più temuti killer della mafia è scattato martedì alle 19,30 ma solo all'alba è stata scoperta la vera identità del giovane, lasciato in terra vicino al suo vespaone 150, che aveva ancora in testa il casco integrale. Mario Prestifilippo aveva i documenti di un altro pregiudicato, Giovanni Gammuto. È stato assassinato in una strada periferica tra Bagheria e Baucina, a pochi chilometri da Palermo. Il commando era almeno di dieci persone su due auto i han-

relia, Pio La Torre e Di Salvo, Boris Ignatiev. Aveva anche partecipato all'uccisione del capimafia Stefano Bontade e Totuccio Inzerillo, che si erano opposti al corleonesi. I familiari di Prestifilippo, nessuno escluso, sono alla sbarra al maxiprocesso di Palermo. Prestifilippo era legato soprattutto a Michele Greco, il boss che al processo per l'uccisione del giudice Chinnici lo ha definito «un bravo ragazzo» che aveva tenuto a battesimo. Il suo delitto apre il via ad una nuova e spietata lotta fra cosche mafiose opposte la mafia ha voluto liberarsi del suo «miglior» uomo, diventato però troppo pericoloso. Per Mario Prestifilippo, infatti, le stragi mafiose degli ultimi anni non avevano segreti e era lui il custode di troppe vent

A PAGINA 5

L'Italia presiede il Consiglio di sicurezza Onu



Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti

A PAGINA 7

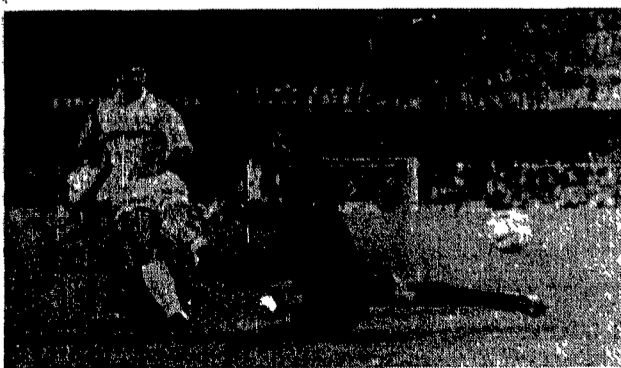
Non sarà operato: Licio Gelli torna in carcere

Licio Gelli, la prossima settimana, tornerà in carcere. L'operazione a cuore aperto, per ora, non è necessaria e le cure proseguiranno in cella. Lo afferma, in un lungo comunicato, il Consiglio di Stato ginevrino che ha preso posizione dopo che gli avvocati del capo della P2 avevano parlato di aggravamento delle condizioni del loro assistito. La guerra dei comunicati e delle smentite, quindi, non accenna a diminuire.

La nuova presa di posizione delle autorità politiche ginevrine suscita, ovviamente, nuove polemiche e nuove precisazioni. Rimane comunque il fatto che è stato reso noto, nella forma integrale, il testo degli specialisti che hanno esaminato Gelli in questi giorni prima nel carcere di Champ Dollon e poi nel «reparto cellulare» dell'ospedale cantonale. I professori che hanno curato Gelli affermano che il paziente soffre effettiva-

A PAGINA 4

Superano il turno le altre cinque squadre italiane. Napoli addio alla Coppa Pari (1-1) con il Real



Il gol di Butragueño al San Paolo

ALLE PAGINE 24 e 26

L'Fbi: «Quei Nobel sono sovversivi»

NEW YORK A scorrere i nomi dei dossier dell'Fbi e della Cia, si ha la sensazione di scorrere un elenco dei premi Nobel o un'antologia del fior fiore della letteratura americana. Dagli schedati per sospette simpatie sovversive o addirittura «flocomunismo» non manca nessuno dei nomi più importanti nemmeno quelli degli scrittori generalmente considerati conservatori. Estratti di questi dossier, ottenuti grazie alla legge sulla libertà di informazione che impone di aprire parzialmente ai ricercatori gli archivi delle agenzie governative vengono pubblicati contemporaneamente nel numero in edicola questa settimana da due periodici il sofisticato «New Yorker» e il glorioso e combattivo «The Nation».

Herbert Mitgang che ne scrive sul «New Yorker», ha avuto accesso ad una cinquantina di dossier, mentre Natalie Robins il cui articolo appare sul «The Nation» pubblica una lista di 134 dossier su scrittori. Molti dei documenti sono parziali perché

Per mezzo secolo, dagli anni 20 alla guerra in Vietnam, l'Fbi e la Cia avevano schedato come pericolosi sovversivi i maggiori scrittori americani del nostro secolo, da Ernest Hemingway a Theodore Dreiser, da John Steinbeck a John Dos Passos, da Pearl Buck a William Faulkner, Sinclair Lewis, Gertrude Stein, Thornton Wilder, Tennessee Williams e Truman Capote. Lo rivelano due ricerche del «New Yorker» e del «The Nation». Secondo Athan Theorakis, autore di un libro sull'ex capo della Cia Hoover, «non si può escludere che schedature del genere continuino».

cui la parte non censurata riguarda soprattutto le simpatie per Roosevelt. Nel dossier di Steinbeck figura la testimonianza di un ex-comunista su sua romanzi che hanno contribuito alla causa dei lavoratori. Viene fuori anche che Hoover voleva far incriminare Theodore Dreiser, considerato socialista per i romanzi in cui denuncia l'individualismo esasperato dell'America prebellica, per «rapporti sessuali tra adulti consenzienti ma non coniugati», ma il magistrato rifiutò di procedere perché «non c'erano elementi sufficienti all'incriminazione ai sensi della legge sul traffico delle schiave bianche». Il sociologo della Jet-set Society Tom Wolfe finisce nella lista nera perché le sue opere «comparivano nella lista delle letture consigliate in scuole che si dice siano sotto controllo comunista». E la poetessa Edna Millay ci finisce quando partecipa ad una sottoscrizione per l'acquisto di tralci destinati ai contadini sovietici negli anni 30.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

Scioperi Weekend «nero» per i treni

ROMA Weekend nero per chi viaggia in treno. Inizia domani lo sciopero di 24 ore indetto dai comitati di sciopero dei macchinisti. Una protesta destinata a creare disagio maggiore del passato. I «Cobas» delle Fs hanno deciso infatti di vanare gli orari dell'agitazione nei compartimenti in quelli di Torino, Milano, Genova, Venezia, Verona, Trieste, Palermo e Cagliari. La protesta scatterà alle 14 di domani per concludersi alla stessa ora di sabato 3 ottobre. Nei compartimenti di Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria i macchinisti invece si asterranno dal lavoro dalle 17 di domani alla stessa ora di sabato. I macchinisti, come si sa, protestano contro il contratto dei ferrovieri siglato nell'agosto scorso dalle organizzazioni sindacali confederali e autonome e dall'ente Fs.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La Dc assediata

EMANUELE MACALUSO

La nave democristiana naviga in mari sempre più burrascosi. Nelle scorse settimane De Mita è stato stretto, nel suo partito, dai suoi stessi amici di cordata che gli rimproveravano il fallimento della sua politica nei confronti del Psi. E più precisamente si metteva in evidenza il fallimento della strategia che aveva come obiettivo il cosiddetto pentapartito organico come momento di una ripresa dell'egemonia democristiana.

Al Consiglio nazionale c'è stato un «chiarimento» (certe parole non hanno più senso) e De Mita ha avuto i voti della «sinistra» di Martinazzoli, dei «riformisti» di Gava e Gaspari (ripeto, le parole non hanno più senso), di Fanfani, di Fortani, di Colombo e altri notabili. Il chiarimento è avvenuto rileggiando il governo Corcia e accantonando il discorso sulle prospettive. Con i socialisti, brava gente, ci si può accordare.

Andreitelli è su questa linea: ma si è staccato da De Mita perché non può più contenere le proteste dei suoi colonnelli spocadati con autoritarismo, dai sergenti di De Mita. A questo punto chi pensava che i venti si erano placati e la nave dc poteva arrivare tranquillamente al congresso, si sbaglia. E si sbaglia perché le tensioni che percorrono la Dc sono reali e profonde e non attingono solo ai rapporti col Psi. E lo vediamo in questi giorni in cui è venuto emergendo il difficile rapporto tra la Dc e il suo retroterra cattolico.

Le tensioni si manifestano su tre fronti: la politica internazionale, l'ora di religione, i rapporti con i potenti dell'economia.

De Mita dopo la sconfitta elettorale del 1983 ha teso a recuperare un rapporto con il complesso e variegato mondo cattolico che manifestava freddezza verso la «nuova Dc». Qual è stato il terreno di recupero demitiano? Elenchiamo sommariamente da dato più spazio al «sociale cattolico» all'interno di una linea neolibertaria esposta schematicamente nel 1983 ha appoggiato la politica estera di Andreotti che raccoglie anche spinte ed esigenze del mondo cattolico, ha sostenuto il «rinnovamento antimaterialista» a Palermo per ottenere l'appoggio del cardinale Annunzio e dei gesuiti ha fatto concessioni all'oltranzismo clericale nella scuola (non solo per l'ora di religione) o alle incursioni vaticane negli ambli della Stato durante la campagna elettorale e dopo. È stato protetto e coperto, dalla Dc, anche il cardinale Marchischi. Come si vede un'operazione complessa e con segni diversi.

Oggi però alcuni nodi stanno venendo al pettine e si fa più difficile comporre tutti gli interessi che convergono nel mondo cattolico. Le contraddizioni e i contorcimenti di De Mita sulla spedizione nel Golfo esprimono contraddizioni reali, non solo perché la Dc deve convivere al governo con gli esponenti dell'oltranzismo atlantico di marca laico-nazionalista, ma perché la destra cattolica è in questo schieramento e non con Rosati e diffida, ormai, dello stesso Andreotti. La brutale pretesa di Romiti di scalfire la Costituzione con leggi Fiat ha allarmato la Cisl e la Acli che si erano ritrovate nella lista della Dc, e contraddice la ripertura demitiana al «sociale cattolico». L'ora di religione è però ormai una vera e propria carica esplosiva su tutta la tessitura dc con il suo retroterra cattolico e i suoi alleati Jacci. L'attacco furioso a Galloni e il rifiuto vaticano della stessa mozione concordata dalla maggioranza è un segnale di enorme rilievo.

Ricordiamoci che l'ex ministro Scalfaro aveva rivelato che De Mita ricercava il gradimento vaticano sul nome del ministro dell'Istruzione. Noi non sappiamo ancora fino a che punto in queste ore si sono spinte le pressioni vaticane sulla Dc. Lo possiamo immaginare. C'è però un passo diplomatico del Vaticano per bloccare la votazione della mozione nel Parlamento.

I successori di De Gasperi hanno sempre ricordato con orgoglio e come prova della autonomia della Dc il «no» dello statista trentino al Vaticano che voleva, negli anni 50, una alleanza clerico-fascista per le elezioni amministrative a Roma.

In questi anni il ricongiungimento della Dc con il retroterra cattolico ha provocato un arretramento su questo fronte. Quello che è avvenuto ieri in Parlamento «no» clamoroso cedimento al diktat della Chiesa è una conferma impressionante di questo arretramento. Oggi la Dc deve fare delle scelte e tutte le forze democratiche debbono augurarsi che la prova sia superata nel rispetto delle leggi fondamentali dello Stato.

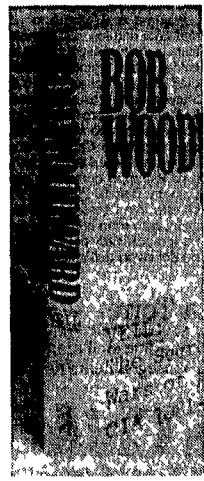
E' uscito il libro di Woodward sulle operazioni del defunto capo della Cia e negli Usa è polemica a suon di colpi bassi



Bob Woodward (a destra) con Carl Bernstein nella redazione del «Washington Post» ai tempi delle rivelazioni sullo scandalo Watergate. Sopra: Bob Woodward oggi, sotto: il titolo, la copertina del suo libro

Casey, morente, sussurrò...

Il libro di Bob Woodward sul defunto capo della Cia Bill Casey è in libreria. A montagne, la prima tiratura è stata di 500mila copie. E con un battage pubblicitario nutrito di polemiche a diversi giornali ormai dai primi estratti pubblicati dal «Washington Post», il giornale per cui Woodward lavora e su cui ha sempre pubblicato i suoi scoop, a cominciare da quelli sul Watergate.



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Quello di Woodward è un libro serio (Vedi velo è il titolo) che si sforza di fornire un ritratto dell'uomo che ha diretto la Cia dal 1980 al 1987, e accumula un'enorme quantità di materiale non tanto per dimostrare che Casey fosse un'anima nera quanto a sostenere la tesi che in questo periodo la Cia ha avuto sulle stesse decisioni presidenziali un'influenza senza precedenti nella storia degli Stati Uniti, spesso scavalcando la Difesa di Weinberger, la segreteria di Stato di Shultz, e lo stesso Consiglio per la sicurezza nazionale di Reagan. Tanto meno che la recessione di Christopher Lehmann-Haupt sul «New York Times» lo accusa di annegare le cose nuove nel mare di cose che, in un modo o nell'altro, erano già uscite in questi anni sulla stampa.

Come, mutatis mutandis, per Beria nella Russia di Stalin e per Kang Sheng nella Cina di Mao, il protagonista non è più in vita per confermare o smentire, e resta il dubbio se tutto questo avrebbe mai potuto essere stampato se fosse ancora in vita. Ma il ritratto di Casey non è quello del «cattivo», è doppiutto quello di uno che era talmente attaccato alle proprie convinzioni da non guardare tanto per il sottile sul come sostenerle nella pratica. Paradossalmente, al centro della polemica non sono le rivelazioni sulle operazioni ma le rivelazioni di Casey (dal tentativo al capo degli «zebbolani» in Libano che ammazzò 80 innocenti, all'operazione elettorale contro il Pci nel 1985, sulla quale il cronista

Altre accuse della famiglia di Casey Woodward risponde confermando la sua versione dei fatti. «Usiamo il senso comune - dice in un'intervista al Los Angeles Times - Casey è rimasto in ospedale tre mesi. Quelli che lo assistevano non sono mai andati al cesso? Non uscivano per far colazione? Non andavano a dormire? Io gli ho parlato. E in quel momento nessuno dei familiari era presente». Per il resto ammette di non essere in grado di giurare sulla lucidità di Casey in quel momento. In campo contro Woodward è entrato ieri Reagan in persona, definendo «cattive letterature» un libro in cui si pretende di far parlare un uomo che non era più in grado di conversare. Un altro più forte argomento di polemica viene dagli ambienti giornalistici, in particolare dai giornali concorrenti di quello su cui scrive Woodward. Se disponeva di una «storia» così ghiotta dicono, perché non l'ha pubblicata sul giornale quando il caso Iran-

Woodward dice di aver preso con Casey di non pubblicare sul giornale ma solo in un libro alcune delle cose che gli venivano dette, dice. «Si può discutere sul se un giornalista si debba mettere nella condizione di accettare di tenersi le notizie solo per un libro, ma una volta che uno si impegna a farlo - e francamente nel giornalismo tutti ci prendiamo impegni del genere per poter accedere ad una fonte - poter negare l'impegno».

Nella miriade di tavole rotonde che le reti televisive dedicano al caso Woodward, si va dal malcelato astio dei colleghi che lo accusano di aver inventato panzane - mentre loro, che pure conoscevano Casey, non sono mai riusciti a strappargli una parola - a chi ricorda che il giornalista era stato sottoposto ad un analogo fuoco di sbarramento di accuse e di polemiche, anche da posizioni autorevolissime, quando aveva scritto su Nixon e il Watergate cose risultate assolutamente veritiere.

Che il Watergate l'abbia a suo tempo tirato fuori il «Washington Post» - affermando da allora come una delle testate più autorevoli - probabilmente fanno ancora fatica a digerirlo al più paludato «New York Times», che da allora sembra avere nei confronti della capitale una sorta di complesso tipo quella del «Cornere della Sera» nei confronti della «Repubblica». Del libro di Woodward il quotidiano di New York aveva parlato sabato a pagina 28 e domenica a pagina 8, ma ha fatto l'altro giorno risalire a pagina 3 con un titolo più vistoso, la smentita della vedova Sabato l'articolo del «Times», a proposito dell'auto bomba in Libano, aveva ricordato che del possibile coinvolgimento della Cia nell'episodio nel maggio dell'85 avevano riferito sia il «Washington Post» che il «New York Times» ma si era dimenticato di riconoscere che il «Post» aveva preceduto di un giorno il rivale.

Intervento La Milano che non era con Agnelli al Palatrussardi

MARIO SPINELLA

Martedì sera, 29 settembre, in piazza Duomo, a Milano. Lo spazio lasciato libero dai cantieri è gremito, sulla balconata dell'«Arena» si assiepano, in più file, giovani e ragazze. E di giovani e ragazze è composto in gran parte il pubblico di cinque o sei mila persone convenute per protestare contro il pacchiano spettacolo della megafesta (due-mila invitati) organizzata dalla Fiat per il lancio del nuovo modello dell'Alfa. Una manifestazione pubblicitaria, ahinoi!, trasmessa per intero dalla Radio-Televisione pubblica, a spese, a quanto pare, dei contribuenti, cioè di tutti noi cittadini.

Sul palco, insieme ai dirigenti di Democrazia proletaria, e a esponenti della Fim-Cisl milanese, Dario Fo, Jannacci, Paolo Rossi. Fo è instancabile, e attraverso di lui, ormai con i capelli bianchi, passa il ricordo di alcuni decenni di una cultura militante che non smentisce se stessa, e proprio in quello che è forse il campo più delicato, quello dello spettacolo. Ricordiamo la sua cacciata dalla Rai (così prona, al contrario, stasera, a Giovanni Agnelli), le difficoltà che ha incontrato i soprusi che ha subito. E accanto a lui la voce accorata, le canzoni malinconiche di Enzo Jannacci, un'altra immagine di un Milano, di un'Italia, che non partecipa ai grandi banchetti del profitto e dello spreco, abita la periferia, fatica a quadrare il bilancio mensile. Fa piacere sentire dal palco che anche Lucio Dalla, Francesco Guccini, Gino Paoli hanno dato la loro adesione alla manifestazione, mentre alcune defezioni significative hanno reso meno «grossa» la festa. Fiat dove, francamente, avremmo visto volentieri qualche altra defezione di Vip milanesi e no, perché farsi oggetto di pubblicità commerciale?

Questo sul palco. Sul sagrato della piazza, come si è detto, moltissimi giovani. Qualcuno ha scritto che si trattava dei soliti «spettatori» dei concerti. Non è vero. Erano i come «partecipanti», a testimoniare uno stato d'animo, se non di ribellione, certo di disagio verso l'Italia trionfante, autoconsigliata, mediocredito cinica che ottorava qualche chilometro più in là, la regina «164» e il sovrano Gianni Agnelli.

Chi sono questi giovani? Oggi non è facile distinguere a prima vista quali siano operai, quali studenti, quali impiegati, quali disoccupati. Quello che traspare, semmai, è un tratto comune di maturità, di consapevolezza di ciò che sono tutti insieme coinvolti entro i termini stretti di una prospettiva insicura, o comunque di una esistenza che, al di là delle vicende del «personale», rischia di essere contrassegnata dal monotono girarsi e rigirarsi nella ripetizione dei giorni, degli anni, in una forma di esperienza, povera, monotona, scarsamente gratificante, obbligata.

E, con i giovani, occorre sottolinearlo, molti comunisti, intendo di quelli che hanno la tessera del Pci intellettuale, operai, cittadini, ben memori delle battaglie di questi anni contro le prepotenze della Fiat.

Parlando con loro, e con i ragazzi, ciò che emergeva non era solo irritazione e un po' di disagio per la caloneria, la mancanza di stile «l'americanismo» di quanto contemporaneamente avveniva sotto il tendone di palazzo Trussardi, ma piuttosto una meditata preoccupazione per il peso crescente del monopolio tonnese nel campo dell'informazione, per la protezione, il piglio padronale che i suoi esponenti, proprio in queste ultime settimane, hanno voluto palesare senza pudori.

Ma c'era anche, in piazza Duomo una esplicita serenità non solo perché si era in tanti, ma perché vi era in ognuno dei presenti la consapevolezza di compiere un gesto non simbolico, non propagandistico bensì - è una parola che va ripetuta - «militante».

La serata era fredda, ma serena al di là delle luci cittadine affioravano le stelle. E come non pensare ad un'altra, alta, espressione di serenità illuminista quella di Kant che aveva unito, due secoli or sono, «il cielo stellato» e la «coscienza morale». Quella coscienza morale «entro di noi» che è - anche in tempi frastornati come quelli che viviamo - una fonte di certezza, un appiglio sicuro contro il fragore dei media asserviti allo strapotere del capitale.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità Armando Sartì, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini Alessandro Carri Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via del Taurino 10 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951251 2 3 4 5 telex 513461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma - Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531 SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131 Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via del Petasgi 5 Roma

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Quella pubblicità della vita militare



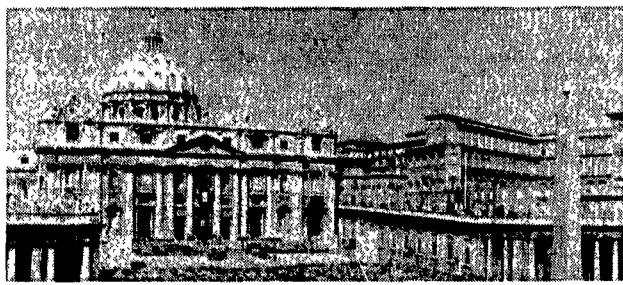
lettiva e sancito dalla Corte costituzionale. «Nemico» non è soltanto l'eventuale aggressore esterno un pericolo a cui, nonostante tutto, riesce sempre più difficile credere. Nemico è anche la montagna che frana, il fiume che strappa, la terra che si muove. Negli stessi giorni, sulla stampa (anche sull'Unità), un'altra immagine non pubblicitaria di senso opposto a quella che si scriveva nel 10 giugno 1940 quando Mussolini pronunciò a gran voce quella parola «vincere» e poi la fece scrivere su tutti i

muri d'Italia). Inoltre, chi ha distribuito alle agenzie quella foto e stato incauto perché il moto non è certo rassicurante per i paesi del Golfo, specie l'Iran, ai quali dovremmo invece dare certezza della nostra assoluta neutralità non abbiamo nemici, non vogliamo «vincere» nessuno. Quell'insegna è specchio di una «militarità» che contrasta col ripudio della guerra scritto nella Costituzione. E la crescere in me l'antimilitarismo il verbo «vincere» va correlato, ormai, solo alle partite di calcio e alle civili

competizioni democratiche. Se fossi il ministro della Difesa, quando - speriamo presto e senza danno alcuno - le navi torneranno, farei sostituire l'insegna con altra più accettabile, culturalmente, politicamente, moralmente. Ho anche risposto così, in qualche modo, al compagno Francesco Peloso di Roma, veni'anni, che mi ha scritto per rimproverarmi di aver messo sullo stesso piano gli assolutismi irrazionali, sia militaristi, sia antimilitaristi. «In quanto comunisti, appartenenti alla sinistra italiana ed europea, credo sia nostro dovere proporre come valori universali e alternativi il pacifismo e l'antimilitarismo proprio perché siamo parte anche noi del 7° paese più industrializzato e resistiamo al 4° posto nell'esportazione di armi. Se essere antimilitarista irrazionale vuol dire rifiutare ogni violenza, ogni arma

Fgci
«Laici più curiali della Dc»

Si sostiene che dopo le parole del Papa il passo diplomatico era «atto dovuto» ma il richiamo al Concordato mette in discussione un delicato equilibrio



La Dc Martini sul «laico»: si sfogano ma era scontato

Maria Eletta Martini (nella foto) è tra i pochissimi esponenti democristiani a rilasciare commenti, all'indomani del rinvio del dibattito sull'ora di religione alla Camera. «L'interpretazione» del Concordato - dichiara a un'agenzia - «spetta alle due parti che l'hanno stipulato, è abbastanza normale che in questo ambito sorgano delle difficoltà», aggiunge la responsabile per la Dc dei rapporti Stato-Chiesa. «È il fatto che si apra un chiarimento fra la Santa Sede e lo Stato italiano - a suo avviso - non significa scapitare il Parlamento dei propri diritti. La dirigente democristiana non rinuncia a stuzzicare gli alleati «laici» di maggioranza, che prima hanno ceduto alla decisione del governo e poi si sono sfogati contro l'iniziativa del Vaticano: «C'è un riflesso normale che, dopo quanto è avvenuto, ci sia una riflessione più o meno vivace - dice Maria Eletta Martini - anche fra quei partiti che ieri hanno ceduto alla richiesta di rinvio formulata da Gorla. Però, è sbagliato pensare che questo rinvio equivalga a un affossamento della risoluzione sull'ora di religione».

Il Vaticano tace

Teme che la disputa si estenda

Riserbo e imbarazzo dei vertici vaticani dopo il passo diplomatico. «Atti dovuti e necessari» per l'Osservatore Romano. Si è soddisfatti per aver bloccato il dibattito parlamentare, ma si teme che il negoziato bilaterale, una volta aperto, potrebbe investire altri punti del Concordato. Si tende, perciò, a circoscrivere il chiarimento all'insegnamento della religione, secondo i primi contatti.

zione o di applicazione» di quanto disposto dai precedenti 13 articoli dell'accordo, «la Santa Sede e la Repubblica italiana affideranno la ricerca di una amichevole soluzione ad una commissione paritetica da loro nominata».

dopo il pesante intervento del Papa di sabato scorso in appoggio ai vescovi, si rendono conto che, una volta imboccata la strada del contenzioso, il discorso potrebbe non fermarsi al solo insegnamento della religione nelle scuole pubbliche.

La verità è che, come ha affermato il Tar del Lazio nella sua sentenza e come ha dichiarato al Tg2 il professor Mariotti Broglio che fu presidente della commissione paritetica che preparò il testo del nuovo Concordato, lo studio della religione è una facoltà offerta agli studenti che fanno questa scelta. Lo Stato ha l'obbligo di assicurarla. Ma gli studenti non sono chiamati a scegliere tra due diverse forme di insegnamento, bensì tra l'avvalersi o no dell'insegnamento della religione cattolica. È stato questo il fatto so-

stanziamento nuovo rispetto al vecchio Concordato del 1929 che faceva della religione cattolica il fondamento ed il coronamento di tutto il processo educativo.

Per Biondi (Pli) adesso va in ballo il Concordato

to italiano e Vaticano. L'ex segretario del Pli afferma che il rinvio del dibattito parlamentare solleva «questioni molto gravi». In un campo dove si finisce per toccare «la tenuta stessa del rapporto concordatario».

Il governo ha ceduto a un ricatto, dice il Cgd

«ha subito le pressioni della gerarchia cattolica accettando di fatto il ricatto di chi ha voluto fare della scuola il terreno di scontro per un'affermazione di potere». Il Coordinamento deplora «la drammatizzazione di un problema la cui gravità sarebbe stata molto minore se le leggi fossero state correttamente applicate».

«Grave interferenza» denuncia la Cgil scuola

L'intervento del Vaticano che ha impedito alla commissione istruttoria della Camera di concludere un primo dibattito sulle questioni aperte sull'ora di religione, è da considerarsi una grave interferenza sui poteri del Parlamento ed una manifestazione preoccupante di integralismo che ha respinto, ancora prima che fossero definite, le ragioni della necessaria revisione dell'«Intesa». Così comincia un comunicato della segreteria nazionale della Cgil-scuola, in cui si afferma che «ripristinare la sovranità del Parlamento e richiedere formalmente alla Cei l'apertura del processo di revisione dell'«Intesa», è un dovere ineludibile del governo ed un impegno per tutti i partiti». La Cgil-scuola chiede poi al ministro Galloni di emanare urgentemente nuove disposizioni «coerenti con la sentenza del Tar», dando un carattere facoltativo alla dell'ora di religione sia delle possibili attività formative. La conseguente collocazione alla prima e ultima ora dovrebbe essere affidata agli organi collegiali della scuola».

Per i giovani del Pli «c'è un attacco a Dc e Gorla»

«Indebita e inaccettabile l'«Intesa»; così i giovani repubblicani definiscono il passo del Vaticano sul governo italiano, sottolineando che si tratta di un atto «di una gravità senza precedenti». Secondo la segreteria nazionale della Fgr «è chiaro che è in corso un attacco al partito che esprime la guida del governo e al ministro Galloni, responsabili di non aver tutelato a sufficienza le ragioni dell'integralismo».

Il pentapartito a Napoli fa Pannella presidente

Il sindaco di Napoli, il socialista Pietro Lezzi, ha nominato Marco Pannella (che è consigliere e comunista del Partito radicale) presidente del Comitato per la riforma istituzionale dell'area metropolitana di Napoli di maggioranza che sostengono la giunta comunale; il dc Scotti, il repubblicano Galasso, il liberale De Lorenzo, il socialdemocratico Picardi e il socialista Poiese. «Il comitato - ha detto Lezzi - deve elaborare e consegnare entro quattro mesi al consiglio comunale una proposta di riforma dell'area metropolitana».

Crisi al Comune di Cagliari Si è dimessa la giunta

La giunta comunale di Cagliari guidata dal sindaco Paolo De Magistris (Dc) e composta da democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali, si è presentata dimissionaria ieri al consiglio comunale. Si è preso atto - ha detto il sindaco - della situazione determinata dalla bocciatura di alcuni mutui, per l'assenza di alcuni consiglieri della maggioranza.

Il giudizio di Bobbio «Perché tante discussioni? Gli accordi sono chiari, insegnamento facoltativo»

ROMA. «Per me la questione è chiarissima e non vedo cosa ci sia tanto da discutere. È lo stesso Concordato, infatti, a dire che l'ora di religione, prima obbligatoria salvo esonerazione, è adesso facoltativa, facoltativa e non opzionale». È il netto giudizio che esprime Norberto Bobbio, interpellato dall'agenzia Italia sugli ultimi clamorosi sviluppi della vicenda ora di religione.

Dalla premessa, il professor Bobbio ne ricava che lo studente che sceglie di frequentare l'insegnamento della religione «dovrà fare un'ora in più rispetto agli altri; un'ora «non inserita» all'interno del quadro orario scolastico, «altrimenti verrebbe fuori la questione dell'insegnamento alternativo, della quale - insiste il senatore a vita - di fatto non c'è invece alcuna necessità».

ROMA. Durissimo il giudizio della Federazione giovanile comunista sugli ultimi sviluppi della tormentata vicenda dell'ora di religione. «Noi criticiamo - ha esordito ieri il segretario, Pietro Folena, durante una conferenza stampa che presentava i lusinghieri risultati del tesseramento 1987 - le interferenze dei vescovi e del Papa, ma a maggior ragione giudichiamo inaccettabile il comportamento del presidente del Consiglio e del partito della maggioranza». La Santa Sede - ha argomentato Folena - chiede un incontro con lo Stato italiano, e Gorla che fa? Invece di portare dentro quell'incontro l'opinione autorevole e sovrana del Parlamento, chiede la sospensione del dibattito. Un assoluto eccesso di zelo, a voler essere generosi. Ma per il segretario della Fgci non mi non sono le responsabilità dei «fini laici», i quali, vanificati da un laicismo esasperato, con punte di anticlericalismo, nei dibattiti della maggioranza di governo, diventano più curiali della Dc quando di quella maggioranza sono chiamati a difendere l'inconcludenza, e una compattezza solo di facciata. Per Folena «l'intesa sull'ora di religione va rifatta. Occorre azzerare tutto per garantire la libertà di scelta degli studenti».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Abbiamo riscontrato, ieri negli uffici della segreteria di Stato, molto riserbo e diffuso imbarazzo di fronte all'ampiezza delle reazioni negative prodotte dal passo compiuto lunedì scorso, per via diplomatica, per bloccare il dibattito parlamentare sull'ora di religione e per riportare ogni questione controversa sul piano delle consultazioni bilaterali. Una mossa - ci è stato fatto osservare - non formalizzata con una «nota verbale

scritta e motivata», ma compiuta per «via diplomatica» (un colloquio tra monsignor Silvestrini, ministro degli Esteri del Papa, ed il nostro ambasciatore presso la Santa Sede, Andrea Cagiani) per fare intendere al governo italiano che, qualora non fosse possibile «un soddisfacente chiarimento per entrambe le parti», non resterebbe che invocare l'articolo 14 dell'accordo del 18 febbraio 1984. In esso è detto che «se in avvenire sorgessero difficoltà di interpre-

tazione o di applicazione» di quanto disposto dai precedenti 13 articoli dell'accordo, «la Santa Sede e la Repubblica italiana affideranno la ricerca di una amichevole soluzione ad una commissione paritetica da loro nominata».

Di qui l'imbarazzo non dissimulato da preoccupazione. La lezione tratta dai traumi subiti dalla Chiesa con i referendum sul divorzio e sull'aborto dovrebbe insegnare, ancora oggi, che il valore del pluralismo e dei diritti di ciascuno, a cominciare dalle minoranze, sono stati acquisiti dalla maggioranza del popolo italiano, e non da essere garantiti dalla Costituzione.

Ed il cardinale Casaroli e monsignor Silvestrini ricordano benissimo che fu proprio la norma concordataria (diventata poi articolo 9) relativa all'insegnamento della religio-

ne, la più sofferta, perché si trattò di rendere facoltativo tale insegnamento senza usare questo aggettivo. E, perciò, pretestuoso che ora i vescovi vengano a sostenere che «facoltativo non è l'insegnamento, ma facoltativa è solo la fruizione dell'insegnamento stesso».

«Viva indignazione» per il rinvio della discussione in Parlamento esprime il Coordinamento dei genitori democratici. Il governo - si legge in una nota del Cgd - «ha subito le pressioni della gerarchia cattolica accettando di fatto il ricatto di chi ha voluto fare della scuola il terreno di scontro per un'affermazione di potere».

Il governo ha ceduto a un ricatto, dice il Cgd

«Grave interferenza» denuncia la Cgil scuola

Per i giovani del Pli «c'è un attacco a Dc e Gorla»

Il pentapartito a Napoli fa Pannella presidente

Crisi al Comune di Cagliari Si è dimessa la giunta

Il giudizio di Bobbio «Perché tante discussioni? Gli accordi sono chiari, insegnamento facoltativo»

Intervista ad Adalberto Minucci

«Difesero la Falcucci adesso si paga lo scotto»

«Quel che mi stupisce non è tanto che il Vaticano eserciti una pressione sullo Stato italiano, quanto invece che sia il governo a non garantire l'autonomia dello Stato. Non sorprende che i vescovi e lo stesso pontefice siano poco laici, ma sorprende che, in difetto di laicità, siano oltre alla Dc proprio i partiti laici». Così Adalberto Minucci, vicepresidente vicario dei deputati comunisti sull'ora di religione.

che tanto strumentali che anche in quest'occasione non si è esitato a montare contro il Pci?

Ecco, mi si lasci appunto aggiungere che è davvero singolare come ogni tanto il Pci ed altri partiti laici organizzino campagne su presunti connubi tra comunisti e cattolici quando magari queste due forze in qualche modo convergono nella critica all'avventura militare del Golfo Persico. Salvo poi a far loro le ammucchiate su questioni assai meno nobili, come quella di imporre un cedimento dello Stato, di bloccare addirittura il Parlamento di fronte alle pressioni esterne!

Intervista ad Adalberto Minucci

Intervista ad Adalberto Minucci

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Partiamo dalla richiesta del Pci di trasferire nell'aula di Montecitorio un confronto che nel fatto è impedito in commissione. Perché?

La questione ha assunto e assume un rilievo politico generale perché è in gioco non solo la scuola ma un principio fondamentale come la laicità dello Stato. Ecco perché deve essere investita l'assemblea.

stupisce è che una pressione ben poco rispettosa dei principi statuali italiani. Ma non è questo che più mi colpisce. Quel che davvero stupisce è che ad esser poco rispettosi delle prerogative dello Stato siano il governo italiano e i partiti che lo sostengono, e che ad essere in difetto di laicità siano proprio i partiti laici.

Intervista ad Adalberto Minucci

Intervista ad Adalberto Minucci

Intervista ad Adalberto Minucci

Ma perché la questione dell'ora di religione è diventata materia così rovente?

Intanto non bisogna dimenticare che il problema è diventato così acuto perché c'è stato un atto di governo (l'«Intesa Falcucci-Cei») che non esitiamo, e con noi molte altre forze politiche e sociali, a censurare pesantemente come fatto assai grave non solo per la scuola ma per la dignità stessa dello Stato italiano: violava persino il nuovo Concordato.

Intervista ad Adalberto Minucci

Intervista ad Adalberto Minucci

Intervista ad Adalberto Minucci

Intervista ad Adalberto Minucci

Qual è dunque il vostro obiettivo? Il Vaticano, la Cei? La colpa è tutta (o soprattutto) Oltretevere?

Sia chiaro che i comunisti non intendono venir meno al profondo rispetto che hanno sempre avuto per il mondo cattolico e le sue istanze. Certo, non possiamo tacere che la Cei (su una questione così importante non solo per i rapporti con lo Stato e con la cultura laica, ma anche con gran parte della cultura cattolica moderna) si sta mostrando da tempo assai poco lungimirante. Ma non è questo che più mi colpisce. Quel che davvero

Intervista ad Adalberto Minucci

Intervista ad Adalberto Minucci

Intervista ad Adalberto Minucci

Intervista ad Adalberto Minucci

Galloni fa la legge sull'ora alternativa

Il ministro cerca la riscossa: «Sarà pronta entro 15 giorni» ha annunciato ieri al Consiglio della Pubblica Istruzione Intanto nelle scuole è caos

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. L'accordo di maggioranza sull'ora di religione non è morto. Fra 15 giorni se ne parlerà di nuovo, l'assicuro, è Giovanni Galloni, una notte dopo quella che lui stesso definisce una «giornata drammatica», cioè il martedì in cui il governo ha accettato l'ultimatum del Vaticano. Il ministro, ieri, ha fatto la sua apparizione al Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione.

attività alternative e l'invio di una circolare nelle scuole «che risolve i punti relativi all'ora di religione che sono oggetto della discussione politica in corso».

Se è comprensibile l'impennata d'orgoglio di un ministro che ha visto fallire il proprio tentativo di mediazione, se è evidente il proposito di riaffermare, in piena «débâcle», lo slogan «efficienza» del nuovo ministero, l'idea di questo disegno di legge appare comunque incongrua. Visto, cioè, che la guerra s'è scatenata dal momento in cui il Tar del Lazio ha dichiarato le attività alternative alla religione non obbligatorie. Non resta allora che vedere in quali termini Galloni concepisce il suo disegno. Sperando che, al minimo, la confusione nelle

scuole non s'aggravi. Appunto: nelle scuole italiane che cosa sta succedendo? Vediamo, anzitutto, qual è la disciplina giuridica attualmente vigente e che cosa impone in merito ai punti-chiave. Ad apertura d'anno, dopo la sentenza del Tar del Lazio, il ricorso dell'Avvocatura dello Stato e il parere del Consiglio di Stato che, fra giugno e agosto, hanno rivoluzionato la situazione ribadendo che l'ora di religione è facoltativa, le matene alternative anche, dal ministero della Pubblica Istruzione è partita una sola circolare. È la numero 284 del 18 settembre scorso che annulla le precedenti ordinanze Falcucci e comunica a scuole materne, elementari, medie che, «in attesa della sentenza definitiva del Consiglio di Stato e in attesa d'un orientamento parlamentare», collegi dei docenti e consigli di istituto dovevano provvedere ad adottare «misure organizzative» per gli allievi i cui genitori avevano scelto il «niente».

Ora i nodi del contendere che, a livello istituzionale, s'appoggiano a visioni contrarie del Concordato, del Protocollo aggiuntivo, dell'«Intesa Falcucci-Poletti» (ma in campo c'è anche una legge precedente, la 449 stipulata fra Stato italiano e Tavola Valdese e mai resa operante) riguardano l'attuazione piena della «facoltatività». È garantita la facoltatività dell'ora di religione se il calendario scolastico la piazza nel cuore delle lezioni? E se un liceale magistero sceglie l'ora di

religione alla seconda ora, e il liceale maggiorenne che non s'avvale viene «sequestrato» in piedi, in corridoio. Classico «Vivona»: 10 studenti che «non s'avvalgono» vengono assoggettati alle esigenze orarie degli altri 7 che s'avvalgono. Scientifico «Kennedy» cinque allieve condotte a forma, dalla preside, in classe, e costrette a seguire la lezione dell'insegnante confessionale che spiega che «chi non conosce la religione non capisce niente di filosofia, né di storia».

Visto che il dibattito parlamentare che doveva dare istruzioni chiare e «costituzionali» è sospeso, la Cgil-scuola ha deciso che nei giorni prossimi si rivolgerà alla «base» chiederà ai docenti di operare loro, per primi, sugli orari perché l'anno scolastico '87-'88 non vada avanti nel segno della discriminazione.

I giudici di Bologna respingono una richiesta di «stralcio» che avrebbe bloccato il processo

La posizione dell'accusato rimane quella di contumace Il capo P2 aveva scritto «Voglio essere in aula»

«Gelli vuole sfuggire alla giustizia italiana»

Licio Gelli vuole essere presente a tutti i processi che lo riguardano, compreso quello di Bologna, ma è «legittimamente impedito». Per questo motivo, al processo per la strage alla stazione, l'avvocato del capo della P2 Fabio Dean ha chiesto lo stralcio della posizione del «venerabile». La Corte è stata di parere diverso decidendo che il processo continui e che la posizione di Gelli rimanga quella di «contumace».

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Il difensore di Licio Gelli arriva a Bologna da Genova con un *aut-aut* per la Corte d'assise: o sospensione del processo oppure stralcio della posizione del «venerabile» della P2. L'avv. Fabio Dean non sa ancora una lettera del suo assistito: «Dichiaro di voler essere presente alle udienze istruttorie e dibattimentali di tutti i procedimenti penali pendenti in Italia per i quali sarò estradato». Per Dean questa è la volontà di Gelli di voler essere giudicato anche a Bologna.

Dunque Gelli è legittimamente impedito. Dunque il processo, in assenza di Gelli, non può proseguire. «Capisco, tuttavia - dice il legale - la necessità di non bloccare un processo tanto importante. Però la via di uscita esiste, ed è lo stralcio». Ma neanche per sogno, replicano subito gli av-

vocati delle parti civili. Gelli - sostengono gli avvocati Baldi, Giampaolo, Calvi, Montorzi, Trombetta - era latitante contumace e tale resta. Nulla è cambiato, da un punto di vista giuridico, nella sua posizione. La sua costituzione in Svizzera rappresenta, anzi, la prova della sua persistente volontà di sottrarsi alla giustizia italiana. Parlare di manifesta volontà di essere giudicato a Bologna è assolutamente fuor di luogo. Nella sua dichiarazione di voler essere presente a «tutti i procedimenti», ma precisa subito che intende riferirsi ai processi per i quali sarà estradato. Campa cavallo, dunque. Le procedure per la estradizione non sono neppure iniziate e, per di più, è abbastanza sicuro che per un reato as-

sociativo la Svizzera negherà la estradizione Gelli, dunque, consegnandosi a Genova si è posto - come ha osservato il pm Libero Mancuso - al riparo di «un ombrello protettivo», ben consapevole di farlo. Anche i difensori degli imputati neofascisti, nell'udienza di ieri, a differenza di una settimana fa, si sono dichiarati contro la sospensione e lo stralcio. Tutti, insomma, hanno sostenuto la inscindibilità della posizione processuale di Gelli. Stralciare la sua posizione ha - osservato il pm - significato mutilare seriamente la ricostruzione dei fatti e il processo medesimo.

La decisione della Corte, peraltro - ha affermato l'avv. Guido Calvi - non è difficile da assumere. Già una volta, in questo processo, si è presentata una situazione identica, quella dell'imputato Pazienza, il quale, quando era agli arresti negli Stati Uniti in applicazione di un mandato di cattura dell'autorità giudiziaria italiana, venne, per l'appunto, dichiarato contumace.

Il difensore di Gelli, dunque, è rimasto isolato in una richiesta, che, se accolta, avrebbe compromesso, in maniera forse definitiva, questo processo.

L. Corte, però, dopo un'ora

di camera di consiglio, ha respinto l'istanza del legale di Gelli, decidendo che la posizione dell'imputato deve continuare ad essere quella di contumace. Il processo, quindi, continua. Nel corso dell'udienza di ieri, fra l'altro, il presidente Mario Antonacci ha dato lettura di una missiva, in forma di *telex*, giunta alla Procura generale di Bologna dal ministero degli Esteri. Si tratta di un «messaggio» alquanto strano, trasmesso dal direttore generale dell'emigrazione del ministero degli Esteri Di Lorenzo, non si capisce a quale titolo. Nel *telex*, «urgentissimo precedenza assoluta», si informano i giudici di Milano, Roma, Firenze, Bologna di alcune comunicazioni dell'ambasciata d'Italia a Berna sul conto del «venerabile».

Il dott. Di Lorenzo, in curiosa coincidenza con la presentazione dell'istanza di Gelli, fa sapere, per esempio, che «il direttore ufficio federale polizia Pierre Schmid ci ha comunicato che condizioni di salute Gelli non (dice) non consentono ancora interrogatorio da parte giudice istruttore Ginevrino. Nostro interlocutore ha peraltro lasciato intendere che estradizione predetta potrebbe aver luogo in tempi assai vicini».

Genevra Il venerabile torna in carcere

GINEVRA. È ormai una guerra senza esclusione di colpi e, nel gran calderone dei comunicati, delle smentite e delle precisazioni, non si riesce più a sapere esattamente quali siano le reali condizioni di Licio Gelli. Sta male? Deve essere operato d'urgenza? Oppure è spudoratamente te e con lui mentono i suoi avvocati? Le autorità politiche cantonali, appena l'altro giorno, dopo aver sostenuto per giorni e giorni che Gelli «è un simulatore», avevano rifiutato ai magistrati italiani di Milano un interrogatorio per rogatoria, sostenendo che il capo della P2 non era in grado di rispondere alle domande. Ieri, gli avvocati difensori, con una nota, avevano fatto sapere, dal canto loro, che le condizioni di Gelli si erano aggravate e che, ormai, ci si avviava verso l'operazione a cuore aperto. Ora, invece il Consi-



Fabio Dean, l'avvocato di Licio Gelli

glio di Stato ginevrino, ha reso noto, per esteso, il referto medico compilato dagli specialisti dell'ospedale cantonale (Jacques Bernheim, Harding e Restellini). Dal referto la malattia di Gelli non viene messa in dubbio, ma si precisa che il paziente, la prossima settimana, sarà nuovamente trasferito nel carcere di Champ Dollon. Intorno al letto del detenuto «eccellente» si sono poi riuniti anche i professori Fairditi, Moret, Müller e Rutishauser per concludere che l'operazione al cuore non è necessaria né urgente anche se l'intervento stesso non può essere escluso a «medio termine». Insomma, per ora, Gelli sta male ma basta il trattamento medico. L'inchiesta e gli interrogatori potrebbero addirittura riprendere a partire dal 7 ottobre prossimo, ma non potranno superare le due ore quotidiane. Non solo: il «venerabile» può anche essere trasportato e trasferito. Ma il governo federale, come si ricorderà, ha già stabilito che prima dovrà essere conclusa l'istruttoria svizzera e il relativo processo, per la corruzione della guardia che aiutò Gelli a fuggire dal carcere. La guerra dei comunicati stampa e le dure polemiche dei giorni scorsi sono state, ieri, duramente stigmatizzate anche dai giornali locali. «24 Heures» scrive: «Il meno che si possa dire è che in questa faccenda tutti stanno dando prova, da molti giorni, di un debole nervosismo».

Intanto il portavoce del dipartimento federale di Giustizia e polizia Jürg Kissler ha dichiarato che l'Italia ha presentato una nuova richiesta di estradizione per Gelli, in rapporto al crack Ambrosiano ma non per la strage alla stazione di Bologna.

La Direzione decide oggi Referendum: adesso la Dc sembra propendere per la «libertà» di voto

ROMA. «Quando avremo deciso ve lo comunicheremo». Così Ciriaco De Mita, uscendo dalla riunione dei gruppi parlamentari Dc, ha eluso le domande dei giornalisti sulle indicazioni di voto dello Scudocrociato in vista del referendum per il nucleare e la giustizia. Una decisione dovrebbe essere presa dalla Direzione, convocata per il pomeriggio di oggi, e poi ratificata dal Consiglio nazionale. Tuttavia dalle dichiarazioni rilasciate da altri esponenti del partito si ha l'impressione che la Dc si orienti a lasciare «liberi» gli elettori, limitandosi a fornire «elementi di valutazione». L'idea di suggerire il «sì» che sembrava prevalente nei giorni scorsi, pare sia stata accantonata, specie per il nucleare.

Il vicesegretario Vincenzo Scotti ha detto che dalla Direzione di oggi «possono nascere diverse conclusioni». Ma ha lasciato intravedere il possibile sbocco teorizzando una sorta di «non responsabilità» del partito nel voto referendario. Anzi i partiti non devono «sostituirsi agli elettori», non devono assumersi responsabilità che non competono loro, bensì indicare il merito delle risposte ai quesiti che i referendum hanno posto alla politica e quindi alle forze responsabili di governo». Secondo Scotti, «questi referendum sono dei pasticci e non risolvono i problemi». «Noi - ha spiegato il vicesegretario Dc - esprimeremo la nostra posizione coerente, che però non è un dire agli elettori quello che essi devono fare. Ciò che conta per un partito è dire come

intende sostituire le norme oggetto di referendum». Bruno Orsini, responsabile della politica energetica, ha sviluppato questa impostazione, dicendo che i referendum sul nucleare «pongono questi marginali e secondari», sono referendum «simbolici», ai quali si vorrebbe attribuire il significato di «giudizio di Dio». In altre parole, «farebbe storia non tanto la risposta degli elettori ai quesiti proposti quanto la presunta intenzione attribuita loro».

In tal modo la Dc crede di poter passare al contrattacco rispetto ai suoi alleati. Bodrato è stato in questo senso ancora più esplicito. I referendum sono «un imbroglio», «un modo sbagliato di affrontare le due questioni della politica energetica e della giustizia». La Dc perciò non si farà trascinare in «uno scontro frontale», non «si lascerà prendere in trappola». Darà agli elettori «un orientamento di merito», tale che «il sì o il no si potranno benissimo ricavare, ma senza che ciò diventi un'indicazione vincolante». Questa tattica però non ha spento completamente i dissensi. L'on. Mario Segni, ad esempio, chiede un «no» chiaro sul nucleare.

Intanto, per il «no» ai tre quesiti referendari sul nucleare si è pronunciata ieri la Direzione del Pli, con qualche «no» contrario e qualche astensione, è stato preteso. I liberali hanno anche confermato l'indicazione del «sì» per i quesiti che riguardano la responsabilità civile dei magistrati e la commissione inquisi-



Sordi saluta Agnelli dopo aver partecipato allo spettacolo «Alfa 164 effetto Nuvoletti»

«164 in tv, apologia Fiat»

ROMA. Con *Effetto Nuvoletti* - il megaspot in diretta per il lancio della «164», nuova ammiraglia dell'Alfa-Fiat - Raiuno ha ottenuto, grazie anche a una concorrenza non proprio travolgente, il primato d'ascolto nel *prime-time*: 27,68%, risultato determinante ad assicurare il primato Rai (45,61%) contro le reti Berlusconi (42,21%) nella medesima fascia oraria. Ma è un successo del quale difficilmente la Rai potrà menare vanto, nonostante la singolare affermazione resa dal presidente Manca in una intervista al set-

timanale *Europeo*: «Certamente la scelta di organizzare e trasmettere manifestazioni di questo tipo può suscitare divergenze di opinioni, anche se credo faccia parte inevitabile di quel carattere di imprevedibilità commerciale che ha anche la Rai. In questo senso non mi sembrano iniziative in contraddizione con il ruolo del servizio pubblico». Diciamo le cose come stanno: qui di opinabile non c'è un bel niente perché la diretta di martedì sera è stata di uno squalloroso parità; una serata così offusca tutto ciò che di buono la

Vassalli ammette: tagli ai fondi per la giustizia Sulla responsabilità dei giudici c'è anche una proposta del Psi

Anche i socialisti presentano un progetto di legge sulla responsabilità civile dei giudici. Lo si è appreso ieri a Montecitorio; la commissione Giustizia si è perciò aggiornata a mercoledì prossimo. Intanto il ministro Vassalli ammette che il governo taglierà con la finanziaria i magri fondi destinati alla giustizia. Criscuolo (presidente dell'Associazione magistrati): «Così si fa fallire la riforma del processo penale».

FABIO INVINKL

ROMA. La commissione Giustizia della Camera ha deciso di rinviare a mercoledì prossimo l'esame delle proposte di legge sulla responsabilità civile dei giudici. La decisione, votata all'unanimità su richiesta del relatore Del Pennino, è motivata dal preannuncio di altre iniziative legislative sulla delicata materia, oggetto di uno dei referendum fissati per il prossimo 8 novembre. Al progetto già depositato al Pci, ora si aggiunge un altro progetto di legge della commissione Giustizia, che si fa affidare l'esame congiunto a questa e alla commissione Affari costituzionali.

Ieri, intanto, alla commissione Giustizia del Senato, il ministro Giuliano Vassalli, accusato di «inazione» per l'assenza di un disegno di legge del governo sulla responsabilità civile dei giudici, ha precisato che un apposito comitato è al lavoro in tal senso e riferirà le sue conclusioni entro il 15 ottobre. Ma la relazione del Guardasigilli ai senatori conte-

neva un'ammissione assai grave: la nuova legge finanziaria varata dal governo inciderebbe inevitabilmente sull'azione del ministero della Giustizia, ben al di là delle richieste già ridotte all'osso.

Proprio la denuncia dei propositi governativi di colpire le risorse disponibili in questo campo, notoriamente irrisorio rispetto alle esigenze di un sistema giudiziario dissestato in ogni settore, è emersa con forza nel corso del convegno tenuto ieri sera nella capitale dal Centro per la riforma dello Stato. Nel suo intervento il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Alessandro Criscuolo, ha sottolineato che i «tagli» della finanziaria rischiano di far fallire nella sua concreta attuazione quella riforma del processo penale che si annuncia, dopo decenni di ritardi, dalla dirittura d'arrivo. E altri relatori hanno insistito sulla necessità che le polemiche della campagna elettorale prelettorale, in tanta misura preferendose e fuorvianti, non facciano perdere di vista la sostanza dei problemi: anzitutto, la realizzazione delle riforme di cui la giustizia

Camera I vice capigruppo del Pci

ROMA. Tre vicepresidenti - Adalberto Minucci, vicario; Gianfranco Borghini e Luciano Violante - affiancheranno Renato Zangheri nella direzione del gruppo comunista della Camera. Nell'ufficio di presidenza inoltre Guido Alborghetti (segretario), Romana Bianchi e Giorgio Macciotta. L'elezione è avvenuta ieri pomeriggio da parte del direttivo del gruppo. I nuovi membri dell'ufficio di presidenza sono Borghini e Violante. 44 anni, Borghini fa parte della Direzione del partito. 46 anni, Luciano Violante è deputato dal '79, è responsabile del settore Giustizia. Completato anche il comitato direttivo del gruppo, così composto: Guido Alborghetti, Augusto Barbera, Romano Bianchi, Gianfranco Borghini, Anna Milvia Bosselli, Edda Fagni, Giovanni Ferrara, Anna Finocchiaro, Bruno Fracchia, Angela Francesca, Sergio Garavini, Andrea Gericca, Adriana Lodi, Giorgio Macciotta, Adalberto Minucci, Elena Montecchi, Antonio Montessoro, Gianfranco Nappi, Roberta Pinto, Elio Quercioni, Anna Sanna, Enrico Testa, Luciano Violante e Renato Zangheri.

A ottobre Sfratti per commercianti e artigiani

ROMA. Oltre trecentomila esercizi commerciali, alberghieri e artigiani sfacciano la chiusura alla fine del mese. Infatti, l'ultimo decreto legge (il terzo) che contiene norme sulla locazione di immobili ad uso non abitativo non ha prodotto il termine degli sfratti che resta fissato al 31 ottobre prossimo. Dure le reazioni delle associazioni di categoria. Il presidente della Confindustria, Giacomo Sivcher, ha chiesto una revisione generale del testo del decreto.

Il termine del 31 ottobre - ha sottolineato Sivcher - è assurdo anche perché non si copre neppure il periodo della conversione in legge del decreto (fine novembre). La Confindustria aveva proposto la proroga di tutti gli sfratti fino al 31 dicembre con qualche anno di alcune modifiche alla legislazione per arrivare all'equo canone nelle locazioni non abitative. Il decreto, del resto, sarebbe dovuto servire a dare al Parlamento il tempo necessario per discutere ed approvare un'organica disciplina delle locazioni per negozi, alberghi, aziende artigiane e uffici, attualmente esposti a gravi rischi.

La polemica sui programmi sempre più inquinati dalla pubblicità Rai: via gli sponsor, dice il Pci Telemontecarlo oscurata dai pretori?

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il progressivo e disastroso peggioramento del segnale Rai per cui i tanti utenti pagano il canone ricevendo in cambio un servizio pessimo, quando non lo ricevono affatto; la scandalosa diretta per la «164» dell'Alfa-Fiat, un episodio che legittima la richiesta di abolire ogni forma di sponsorizzazione dai programmi Rai; un ripensamento della diversa distribuzione di poteri tra direttore generale e consiglio d'amministrazione, così come scaturita dalla legge 10 del 1985, perché la sua attuazione pratica ha sconvolto le finalità a danno del consiglio: queste le tre novità che, a nome del Pci, l'on. Veltroni ha introdotto ieri nel dibattito sullo stato del sistema televisivo e le ipotesi di una sua globale regolamentazione; dibattito che ieri ha

avuto come sede Montecitorio, in mattinata con l'audizione del ministro Mammì in commissione Cultura, nel pomeriggio con il «botta e risposta» in aula tra lo stesso ministro e alcuni parlamentari.

La giornata ha riservato altre novità. Ad esempio, in sede di commissione Mammì ha affermato di aver ricevuto molte sollecitazioni a sanare la situazione di Telemontecarlo, l'emittente posseduta al 90% da Rede Globo e al 10% dalla Rai, della quale la Fiat, tramite Rizzoli, si appresta a comprare il 49%. Tmc - ha detto il ministro - ha bisogno di una autorizzazione ministeriale per trasmettere «tra l'altro in diretta - in virtù di quelle norme della legge del 1975 che regolano l'attività delle tv estere, altrimenti Tmc rischia

di essere progressivamente oscurata dai pretori, ma «io non intendo concedere autorizzazioni al di fuori della legge generale di regolamentazione che intendo presentare, come già ho affermato altre volte, entro la metà di novembre».

Torniamo alla qualità del segnale. Veltroni, citando dati della stessa Rai, ha rivelato che virtualmente il segnale di Raiuno dovrebbe giungere con qualità ottima al 91% della popolazione servita: in realtà soltanto il 18% riceve un ottimo segnale di Raiuno; per Rai due il rapporto è del 92%; per Rai tre nazionale del 74%; a 16% lo stesso ministro - rispondendo all'interrogazione rivolta gli da Veltroni, Scava e Quercioni - aveva citato altri dati sconcertanti, forniti sempre dalla Rai. Il segnale di Raiuno dovrebbe arri-

vare al 98,6%, in realtà raggiunge soltanto il 91%; per Rai due il rapporto è di 98,3%; per Rai tre nazionale, il 74,6%; per Rai quattro il 67% reale; ma, come è noto, soltanto un 35% della popolazione servita vede Rai tre in maniera accettabile. Per la radio la situazione dei canali Rai in modulazione di frequenza (in modulazione d'ampiezza trasmette soltanto il servizio pubblico, quindi non ci sono interferenze) è al tracollo: su un bacino virtuale del 98,6%, soltanto il 68% riceve il segnale, più un 22% con ricezione molto precaria.

Per quanto riguarda i caratteri della legge che Mammì si appresta a presentare - dopo aver ascoltato tutti i gruppi parlamentari, perché si tratta di questioni sulle quali occorre trovare maggioranze più

«Repubblica» Rotative ferme per lutto

ROMA. L'altro ieri la tipografia della Magliana, a Roma, dove si stampano «la Repubblica», il «sole-24 ore» e «Il Corriere dello sport», è stata bloccata da uno sciopero in segno di lutto per l'incidente sul lavoro in cui ha perso la vita un operaio dello stabilimento. A causa del blocco i primi due quotidiani sono usciti in edicola con forti ritardi. Il «Corriere» invece non è uscito. La vittima è Pietro Mandaglio, sposato con due figli e un altro in arrivo. L'altro pomeriggio era salito sul tetto del capannone che ospita le rotative per esaminare l'impianto di condizionamento dell'aria. Ha messo un piede in fallo ed è caduto da un'altezza di otto metri. È morto più tardi al S. Camillo. Colleghi e dirigenti hanno deciso di sospendere il lavoro in segno di lutto.

REGIONE LIGURIA

SERVIZIO ENERGIA

Contributi per interventi volti al contenimento dei consumi energetici

Si rende noto che le domande per l'ottenimento di contributi per interventi volti al contenimento dei consumi energetici, per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia nei settori agricolo e industriale, ai sensi degli articoli 8 e 12 della Legge 29 maggio 1982 n. 208 devono essere presentate per l'anno 1987 con le seguenti modalità e termini:

Le domande in bollo devono pervenire alla Regione Liguria Servizio Energia, via Fieschi 15, 16121 Genova, tramite raccomandata con avviso di ricevimento, utilizzando gli appositi moduli messi a disposizione dalle sedi provinciali delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura, dagli Ispettorati Agrari Provinciali, dalle Associazioni Provinciali degli Industriali, entro il 30° giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso.

Le domande sono considerate prodotte in tempo utile se spedite entro il termine di cui sopra con timbro a data dell'ufficio postale accettazione.

Le domande devono rispettare le finalità e i criteri indicati dalla Legge 29 maggio 1982 n. 208, art. 6, 9, 12 nonché dalla deliberazione del Consiglio Regionale n. 11 del 25 gennaio 1984, come integrata e modificata dalle deliberazioni del Consiglio Regionale n. 63 del 12 luglio 1984 e n. 136 del 19 dicembre 1984 attuativa delle disposizioni di legge.

Le domande presentate ai sensi del presente avviso per gli interventi in agricoltura (art. 12 L. 308/82), possono usufruire solo dei contributi in conto capitale nella misura del 90% della spesa ammessa, elevabile al 60% per le cooperative.

Delle domande presentate verrà redatta apposita graduatoria di ammissibilità a seguito dell'istruttoria tecnico-economica e secondo quanto dispone la deliberazione del Consiglio Regionale sopracitata al fine della concessione dei contributi.

Ai richiedenti verrà data relativa comunicazione sull'esito della domanda presentata.

L'Assessore
Avv. Gianpiero Mentil

Milano
Anna Frank tra «eroi» e carnefici

VANJA FERRETTI

MILANO Spesso le persone molto anziane fanno testamento, ma è assai più difficile che una coppia di 79 e 84 anni scriva addirittura un libro, e giri il mondo per presentarlo. Eppure per lei (Miep Gies) e per lui (Jan) quel libro è esattamente un testamento ai giovani di oggi e di domani: hanno da lasciare il ricordo degli anni tragici della guerra e di quei 25 mesi in cui nascono, nutrono, informano e consolano Anna Frank e la sua famiglia.

Per anni e anni sono vissuti nell'ombra, mai un'intervista o un po' di pubblicità hanno risposto solo alle domande della polizia, negando - con orgoglio ma anche fermezza - di «saper» o «conoscere» i traditori che per 60 fiorini vendettero il Frank e i loro amici Van Daaen e Dussel ai nazisti. In questi 40 anni Miep e Jan sono invecchiati insieme - come insieme erano diventati anzianissimi militanti - ma sempre rifiutando l'aureola di «eroi». «Ci sono state almeno altre 20 mila famiglie olandesi che hanno come noi nascosto e protetto degli ebrei», hanno sempre detto.

Probabilmente ciò in cui sbagliano Miep e Jan Gies è nel non definire eroismo il coraggio che deve rinnovarsi tutti i giorni per 25 mesi e che ingegna a trovar da mangiare per otto persone senza lesse e annorrate, che fa girare per le strade di Amsterdam, presidiati dai nazisti, con decine di libri sotto braccio e presi in prestito per i «reclusi», che porta una coppia di giovani sposi (com'erano Miep e Jan nel '43) a nascondere e perseguitati, ad ospitare nel proprio stesso appartamento un giovane ebreo, nipote della ex padrona di casa, di non rifiutare ospitalità neppure al gattino di una vicina ebrea catturata dai tedeschi.

Senza intaccare la loro modestia Miep e Jan (ma il libro porta solo la firma di lei) si sono decisi a realizzare questo «documentario scritto» per due ragioni. La prima - hanno spiegato all'incontro organizzato ieri a Milano dalla Mondadori che stampa il libro col titolo *Si chiamava Anna Frank* - perché il ricordo si è attenuato e c'è addirittura chi vorrebbe negare l'esistenza dei campi di concentramento nazisti. «Ci siamo accorti - ha detto la signora Miep - che siamo ormai gli unici sopravvissuti del nostro gruppo di amici di Anna Frank non potevamo andarcene senza dare il nostro contributo a che nessuno dimentichi».

Miep, anziana ma vivacissima, severa ma sorridente, racconta la sua vita e i 25 mesi di «rifugio» del Frank fornendo l'altra faccia del diario di Anna tutto quello che succedeva fuori della porta a liberata, al di qua di quei muri protettivi. La tragedia di quella guerra e barbarie sull'Europa ci ha dato grandi criminali e grandi vittime come Anna Frank. Miep ci ha ricordato col suo libro le quotidiane miserie e i quotidiani eroismi della gente comune.



Ucciso Mario Prestifilippo
Il mafioso latitante accusato dei delitti Mattarella Dalla Chiesa, La Torre e Giuliano

SAVERIO LODATO

Appena si è visto circondato ha tentato di estrarre la sua 38 special, Smith and Wesson, caricata con pallettoni ad espansione. Con una fucilata i killer gli hanno letteralmente spappolato una mano. Poi lo hanno colpito in faccia e alla gola. È morto così Mario Prestifilippo, 29 anni, accusato di una quarantina di delitti, anche delle uccisioni di Dalla Chiesa, Mattarella, La Torre e Boris Giuliano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO Per dare un'idea di quanto fosse pericoloso Prestifilippo, tenuto a battesimo da Michele Greco, basti dire che per eliminarlo si è mosso un commando composto da almeno una decina di killer. L'agguato è scattato martedì alle 19 e 30, ma solo alle prime luci dell'alba, dopo minuziosi accertamenti, gli uomini della squadra mobile hanno scoperto la vera identità di quel giovane, abbandonato sull'asfalto, a due passi dal suo vespaone 150, che aveva ancora in testa il casco integrale. Se ne andava in giro con i documenti di un altro pregiudicato, tale Giovanni Cammaruta, conosciuto per furti e rapine. Il superkiller è stato ucciso in una strada periferica fra Bagheria e Baucina,



Il corpo di Mario Giovanni Prestifilippo, in alto la foto segnaletica del killer

nella cintura dei pantaloni. Due auto lo hanno affiancato e hanno stretto contro un muro. Gli assassini gli hanno sparato con fucili a pompa, forse anche con qualche pistola. Il colpo di grazia glielo hanno dato infilando le canne

impressionante era uno dei componenti la supercupola che in questi anni ha diretto e vinto la guerra di mafia con centinaia e centinaia di delitti. Killer di fiducia dei corleonesi, Mario Prestifilippo, amico di Pino Greco «scarpazzada», altro superkiller ancora latitante, era proverbiale per la sua ottima mira per aver firmato personalmente le sfide di più alte di Cosa Nostra al cuore dello Stato Dalla Chiesa, ma anche il presidente della Regione siciliana Pier Santi Mattarella i compagni Pio La Torre e Rosario Di Salvo il medico Paolo Giaccone, i agenti di pubblica sicurezza Zucchetto. Secondo l'accusa aveva anche partecipato all'uccisione dei capimafia Stefano Bondade e Totuccio Zerillo, schierati dalla parte opposta ai corleonesi di Ligio, Riina, e Provenzano.

I famigliari di Prestifilippo, nessuno escluso, oggi sono alla sbarra al maxiprocesso a Cosa Nostra. «Un ragazzo perbene», così lo aveva recentemente definito Michele Greco, durante il processo di Caltanissetta per la strage Chinnici raccontando ai giornalisti che lo aveva tenuto a battesimo non tanti anni fa regalandogli poi un libretto al portatore con poche centinaia di migliaia di lire. In realtà erano ormai le prove che «Mariuzzo» temutissimo nelle borgate palermitane per le sue doti di killer spietato facesse affari a gonfie vele soprattutto con i Greco. Cosa vuol significare la sua eliminazione?

In casi del genere le interpretazioni come è noto si sprecano e spesso si escludono fra loro. Gli investigatori però sembrano propendere per la tesi dell'omicidio voluto dalla mafia per liberarsi ormai di alcune zavorre del passato, preferendo una gestione più soft delle sue attività, togliendo così dalla scena pistolieri ormai tanto mutli quanto ingombranti, oltreché pericolosi perché depositari di troppi segreti. Ma c'è anche chi sostiene una tesi opposta. Prestifilippo sarebbe stato ucciso dalle cosche che per anni hanno subito il suo strapotere e quello dei suoi alleati. Se fosse così l'agguato di martedì potrebbe davvero rappresentare il primo capitolo di una nuova guerra di mafia.

L'agguato alle porte di Palermo
Nel commando almeno 10 persone
Vendetta o si è voluto eliminare il testimone di troppi segreti?

39.687 incidenti stradali in 2 mesi
L'emergenza continua

Sulle strade l'emergenza continua ha affermato il ministro dei Lavori Pubblici Emilio De Rose (nella foto) al convegno a Roma sulla sicurezza stradale, ricordando come quest'anno nei mesi «caldi» luglio e agosto, ci sono stati 39.687 incidenti stradali, con un aumento dell'8,2% rispetto allo stesso periodo dell'86.

Fabbrica d'armi in Sudafrica
Il Pci chiede un'indagine

Il governo è stato invitato ad aprire un'accurata indagine ministeriale per accertare la consistenza della denuncia di padre Boscalini, direttore della rivista «Nigrizia», sulla proprietà di una fabbrica d'armi in Sudafrica da parte di un parlamentare di Verona Angelo Cresco (Pd), il quale ha tuttavia smentito. La richiesta dell'indagine è stata rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Interno e della Difesa dai deputati comunisti Poli, Di Pasco, Pellicani e Palmieri.

Fuggono due terroristi detenuti in permesso

Due terroristi - Guglielmo Porta e Salvatore De Carlo - non sono più rientrati nelle carceri «Nuove» di Torino dopo un permesso di cinque giorni ottenuto per far visita alle rispettive famiglie a Chivasso, nel Torinese. Porta stava scontando una pena di 24 anni di reclusione per aver partecipato nel gennaio dell'82 ad una delle più sanguinose azioni di «Prima linea», l'assalto al Monte dei Paschi di Siena, conclusosi con una sparatoria durante la quale morirono due carabinieri e il terrorista Lucio Di Giacomo. De Carlo, 31 anni, doveva uscire di prigione nel 2004. Vi era entrato il 27 febbraio dell'80 con l'accusa di costituzione di banda armata e detenzione di armi ed esplosivi.

Commerciante a Napoli rapito in pieno giorno

Rapimento in pieno giorno ieri mattina ad Ercolano, un grosso centro alle falde del Vesuvio. Un giovane commerciante, Gerardo Cozzolino, 28 anni, è stato prelevato dal suo negozio da due banditi armati e caricato con la forza su un'auto. Del «commando», nonostante l'allarme fosse stato dato subito si sono perse le tracce. Inutile le ricerche della polizia che ha utilizzato anche un elicottero.

I malati di mente possono votare?

I malati di mente interdetti o inabilitati possono esercitare il diritto di voto? La questione è stata posta alla Corte costituzionale che tuttavia non l'ha risolta, ma l'ha solo dichiarata inammissibile per ragioni procedurali. Alla Corte era arrivata dal consiglio regionale di giustizia amministrativa siciliana in seguito alle contestate elezioni comunali di Pettinello (Messina) del 1980. La lista (Dc e Ps) ottenne 556 voti, uno di più della lista civica 3. Ma alcuni esponenti di quest'ultima fecero ricorso al Tar, chiedendo l'annullamento delle elezioni perché erano stati ammessi a votare quattro malati di mente interdetti o inabilitati, teoricamente determinati per l'esito finale.

Madre getta il figlio dalla finestra

Silvio Del Giudice, tre anni non ancora compiuti, ha fatto un volo dal quarto piano a gettarlo dalla finestra è stata la madre Mara, 35 anni, bibliotecaria del Comune di Milano: «Volevo uccidermi, buttarmi giù anch'io, ma non ho avuto il coraggio». Per un tappeto d'erba che ha attutito la caduta del bambino e per un ultimo balzante di istinto di conservazione che ha fermato la madre, è stato evitato un infanticidio-suicidio, maturato nella mente di una donna sconvolta dall'angoscia. La donna Mara Paravani, gravemente malata in un rapus, aveva deciso di sopprimere il figlio.

CLAUDIO NOTARI

Tensione e malessere sociale a S. Cipriano d'Aversa
L'assedio ai carabinieri?
Il paese sta con gli assalitori

In questa provincia siamo quasi del tutto assenti: pochi gli uomini delle forze dell'ordine, pochi i magistrati, più che logico che si assalti dunque una caserma dei Cc. È questo il giudizio dei magistrati della Procura di Santa Maria Capua Vetere su quello che è accaduto l'altra sera a San Cipriano d'Aversa. Nel paese la gente, invece, giustifica gli assalitori e getta tutte le colpe sui carabinieri.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

CASERTA «Scusate? Permette una parola? Un vecchio si avvicina ai giornalisti che da pochi istanti sono a San Cipriano per cercare di capire perché 300 giovani hanno assaltato una caserma dei carabinieri, l'hanno assediata per ore e l'hanno bersagliata con oggetti di tutti i tipi, dalle pietre alla immondizia. Il vecchio vuole convincere i giornalisti che la colpa è dei carabinieri che avrebbero malmenato, a suo dire, un giovane che ieri dopo le botte è tanto in forma da rilasciare dichiarazioni alla tv, come se nulla fosse stato e quasi sentendosi un eroe.

Un paese strano questo quando passi, a piedi, per andare alla caserma dei carabinieri lungo il corso principale non c'è nessuno. Quando torni sui tuoi passi, trovi cinque vigili urbani a dirigere il traffico decine di persone lungo i

davvero incredibile. Non hanno reagito, non hanno sparato in aria neanche un colpo di pistola hanno aperto, invece, il portone della caserma, sono usciti in mezzo alla strada hanno preso i più agili, sono entrati fra le pietre e le botte in attesa di rinforzi.

In questo paese i ragazzi ti avvicinano per dirti che la sera, da qualche tempo, non a causa della camorra, ma a causa dei posti di blocco, lì c'è il coprifuoco e non si può più uscire. Perfino nella scuola media i ragazzi di appena 13 anni giustificano l'assalto alla caserma, quasi si vantano di farlo e solo un professore trova il coraggio di denunciare le mancanze dello Stato. È vero, molta gente di questo centro è onesta e sente il peso di queste violenze e di questa situazione, ma molti non possono avere neanche il coraggio di protestare, abbandonati come sono dal resto della collettività. Sul grave episodio un'interrogazione è stata presentata dal senatore del Pci Imposimato.

Al tribunale di Santa Maria Capua Vetere al quarto piano c'è la Procura. Tre procuratori, Antonio La Venuta, Silvio Sacchi, e Paolo Albano a descrivere le rifre e le ragioni del malessere. È proprio il sostituto Paolo Albano a smentire ogni provocazione da parte

dei carabinieri nell'episodio in questione. L'assalto? «Qualcuno può averlo anche istigato, ma questo a noi non risulta». Ed a proposito della violenza Paolo Albano aggiunge: «Si dimentica spesso che molti di quei ragazzi che si vantano di aver fatto il colpo di grazia sono ragazzi regolari, con un curriculum della vittima è delle armi fra il casco e la gola. «Uno spettacolo disgustoso» è il commento di carabinieri e poliziotti di fronte ad un cadavere ormai quasi privo del volto ed identificato solo grazie alle impronte digitali. Il curriculum della vittima è

Veri o falsi? I 31 miliardi in tribunale

COMO A fianco dell'istruttoria sommaria, già conclusa sulla tentata esportazione dei 31 miliardi di cambiali, ma questo a noi non risulta. Ed a proposito della violenza Paolo Albano aggiunge: «Si dimentica spesso che molti di quei ragazzi che si vantano di aver fatto il colpo di grazia sono ragazzi regolari, con un curriculum della vittima è delle armi fra il casco e la gola. «Uno spettacolo disgustoso» è il commento di carabinieri e poliziotti di fronte ad un cadavere ormai quasi privo del volto ed identificato solo grazie alle impronte digitali. Il curriculum della vittima è

stanze anche la banca di Gibuti. Anche il siriano Assan Zabaudi - ha fatto sapere Gibuti - aveva chiesto al governatore locale di avviare le «promissory notes», ma era stato respinto da tutti, tranne che da un truffatore tale Bela Sudasidan, ricercato dall'Interpol.

Insomma, il sospetto che dietro la tentata esportazione dei 31 miliardi veri o falsi che siano, si celi un altro losco traffico internazionale di armi, per ora rimane saldamente radicato tra gli inquirenti, anche se dal fronte opposto qualche difensore degli imputati ha dichiarato che, se proprio doveva servire per finanziare forniture belliche, ben difficilmente quelle cambiali sarebbero state pubblicate. Ma allora si tratta di scansare gli equivoci i 31 miliardi viaggiavano sicuramente lungo un canale «clandestino» ed è facile immaginare quali labili trucchi avrebbero lasciato alle spalle, e una volta giunti a destinazione.

Per il 7 ottobre, comunque, è previsto il primo round, davanti al tribunale di Como che dovrà pronunciarsi sulla autenticità delle «promissory notes». Gli imputati rischiano qualche anno di carcere ma soprattutto multe astronomiche, fino a quattro volte il valore della somma sequestrata.

La Provincia di Bolzano ha dato un contributo alla stampa di una pubblicazione filonazista. Una denuncia del Pci e dei Verdi
E l'assessore sponsorizza il Führer

Un pamphlet filonazista, scritto da un tale Willy Achener, anziano reduce della Wehrmacht, ha fatto il tutto esaurito nelle librerie sudtirolesi. Per lui Rudolf Hesse era «un angelo della pace», Hitler un eroe del risorgimento tedesco. La pubblicazione è stata finanziata con un contributo della Provincia di Bolzano. La denuncia del Pci e del partito di Langer. Incredibili giustificazioni dell'assessore Svp Zelger.

DAL NOSTRO INVIATO

TONI JOP

BOLZANO «Un angolo della pace. Nessun altro come quest'uomo avrebbe avuto diritto a quel premio Nobel per la pace così spesso attribuito con leggerezza» questa è dedicata a Rudolf Hess, e questa, invece è destinata al suo diretto superiore, Adolf Hitler. «Non è oggettivo il volerlo trattare come un folle o un criminale. Era un uomo pieno di qualità e di buona volontà, votato al risorgimen-

Svp, Anton Zelger uno dei teorici che hanno sostenuto in questi anni la bandiera della difesa per l'integrità razziale del gruppo sudtirolese di lingua tedesca. «Mit seinem Schwereim Leids», «Con la sua grave sofferenza» - sottotitolo - «Ricordi di gioventù di un sudtirolese» - è stato scritto da un anziano reduce della Wehrmacht Willy Achener ex comandante alle dirette dipendenze dei servizi segreti del Reich uno che non ha mai fatto mistero delle sue idee e delle sue deprimenti nostalgie ospitate spesso nella rubrica delle lettere del quotidiano locale «Dolomiten» dove ha avuto la possibilità di polemizzare in difesa dell'era nazista e dei suoi padri. Per lui lo ricorda nel suo pamphlet Walter Reder il boia di Marzobotto da quale anno tornato in Austria

dopo essere uscito dalla prigione non sarebbe stato liberato prima - cosa giudicata evidentemente giusta - per colpa di una «masnada biliosa di ex partigiani comunisti (i cui caporioni stanno oggi seduti in Parlamento) Innaiz i carabinieri e denigra le vittime soprattutto gli ebrei che proprio in Sudtirolo furono massacrati o deportati in percentuali da primato grazie anche alla collaborazione della popolazione locale. Agli ebrei Achener dedica questi pensieri: «Il popolo ebraico - sostiene - umiliato e duramente colpito riuscì così suo odio da antico tempo a unirsi a trascinare con sé tutto il mondo e non appena cominciarono a fluire i miliardi di marchi di riparazione la crudeltà dei delitti commessi dai tedeschi fu esibita agli occhi dell'opinione pubblica mondiale in dimensione smi-

Domenica 4 ottobre con l'Unità un libro di 160 pagine giornale+libro=Lire 2.000

Che Guevara

Cento immagini ritrovate
Vent'anni dopo. Le idee, le azioni, l'utopia. Mito e realtà.



l'Unità
Le immagini raccolte attraverso una ricerca negli archivi cubani da Giorgio Mondolfo

Scritti di: Cavallini, Chiaromonte, Mondolfo, Oldrini, Petruccioli, Spinella e Tutino.

Ambiente
L'aria pulita è realtà

ROMA. Una tavola rotonda, cui hanno partecipato Volker Hauff, responsabile scienza e ambiente del partito socialdemocratico tedesco, Ermete Realacci, presidente della Lega ambiente, e l'on. Massimo Scialoja, ha concluso ieri a Roma il convegno internazionale sul tema «L'aria pulita è già possibile». Due giorni di dibattito per la...

... punto sullo stato attuale delle tecnologie anti-inquinamento. Già oggi - è stato detto da molti relatori - le tecniche a disposizione permettono di ridurre le emissioni inquinanti «classiche» del 90%. Rimane ancora molto da fare, invece, per ciò che riguarda le sostanze più specificamente cancerogene come i metalli pesanti, arsenico, cadmio. Sono state illustrate al convegno esperienze e sistemi anti-inquinamento e forniti dati. Così si è appreso come ad Amburgo scatta lo «smog alarm» (diviso in tre fasi) e come ciò sia servito sia ad abbattere in gran parte le emissioni di ossido di zolfo, sia a rilevare un particolare abbastanza sconvolgente: la presenza di diossina raggiunge i livelli massimi non in prossimità delle ciminiere industriali o nelle vicinanze di inceneritori, ma dove è più intenso il traffico autoveicolare. Nel grande tunnel sotto il fiume Elba, ad esempio, sono stati rilevati valori di diossina tre volte più alti che nella zona industriale.

Nella tavola rotonda conclusiva, infine, Volker Hauff ha sostenuto che l'indispensabile sviluppo dell'economia mondiale non può più fondarsi sul saccheggio sistematico delle risorse ambientali: ne va - egli ha detto - della sopravvivenza delle generazioni future. Massimo Scialoja ha sostenuto il legame sempre più evidente tra progresso economico e questione ambientale e ha insistito sulla necessità di una collaborazione sempre maggiore, in quest'ottica, tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo. Ha concluso Ermete Realacci che ha rilevato come il movimento ambientalista debba operare, come già sul tema del nucleare, per costringere il mondo dell'industria a imboccare con decisione la via di uno sviluppo pulito e sicuro. □ M.A.C.

Colpo di mano del ministro Battaglia (Pri) che impone gli espropri Gioia Tauro, la centrale si fa

Il ministro repubblicano Battaglia ha dato il via all'Enel per la costruzione del megaimpianto a carbone di Gioia Tauro. Dovrebbe produrre 2.400 megawatt e procurare all'ambiente danni irreversibili. In Calabria lo sostiene solo il «partito della Centrale». Politano (Pci): «Hanno pesato lobby che ruotano attorno all'Enel ed al ministero dell'Industria». Cgil-Cisl-Uil a Gorla: «Bloccare ogni decisione».

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Nella tarda mattinata di ieri il pretore di Reggio Calabria, dottor Carlo Lessona, ha firmato il decreto per l'esproprio dei terreni su cui dovrà sorgere la megacentrale a carbone di Gioia Tauro. La firma (un atto dovuto, si precisa negli ambienti della prefettura), di fatto, dà il via libera all'Enel per la costruzione del megaimpianto. La centrale, secondo il progetto Enel, dovrebbe produrre 2400 megawatt, un quantitativo che i tecnici, anche durante l'ultima Conferenza nazionale sull'energia, hanno considerato altissimo, pericoloso e tale da provocare guasti ambientali terribili. Contro l'installazione della Centrale, negli ultimi anni, si è realizzato in Calabria uno schieramento in cui le preoccupazioni di salvaguardia dell'ecosistema si sono saldate a quelle di carattere economi-

co. Scienziati e tecnici prevedono conseguenze tali sull'ambiente da bloccare ogni altra possibilità di sviluppo. A favore del megaimpianto, invece, il partito della centrale: una minuscola minoranza farraginata da ambienti chiacchierati e potenti che hanno trovato in una parte del Pri calabrese sponsor disposti ad esporti. I decreti di esproprio arrivano all'indomani dello scontro drammatico che martedì sera a Roma ha contrapposto il ministro dell'Industria Battaglia (Pri) e la delegazione della giunta regionale calabrese, composta dal presidente Principe (Pd) e dal vicepresidente Politano (Pci). Battaglia è stato singolarmente rigido e intransigente: nessun rinvio. È stato inutile ricordargli che il Consiglio regionale calabrese ha votato per ben tre volte contro il megaimpianto. Prin-

cipe e Politano hanno poi abbandonato la riunione rifiutando l'impostazione del ministro che ha posto come pregiudiziale a qualsiasi discorso sugli investimenti in Calabria (per i quali il governo è privo di proposte) l'installazione della centrale. Battaglia, che nei giorni scorsi ha ricordato che non si sarebbe mai sognato di fare il ministro contro la Fiat, non ha esitato a mettersi contro un intero Consiglio regionale, contro decine di consigli comunali, contro i consigli comunali e provinciali di Reggio e Catanzaro, contro la federazione unitaria calabrese Cgil, Cisl, Uil. Inutile la riunione di ieri mattina con il presidente del Consiglio, Gorla, che pure ha riconosciuto la fondatezza delle argomentazioni dei calabresi, non ha potuto nulla per modificare una decisione che in Calabria viene giudicata sciagurata.

Durissime le reazioni. Martedì il Consiglio regionale aveva votato all'unanimità un nuovo documento contro la centrale. Principe non ha escluso gesti clamorosi. Politano ha avvertito che «non vi sarà rassegnazione». «Siamo a continuare - al segno più evidente dell'arroganza e della debolezza di un governo completamente inadempiente verso la Calabria e subalter-



Un uliveto nella piana di Gioia Tauro. Al posto delle piante nascerà una centrale a carbone

no alle pressioni delle lobby di potere e di affari che ruotano attorno all'Enel ed al ministero dell'Industria.

Nel pomeriggio di ieri, quando è arrivata la notizia, nella piana di Gioia Tauro si sono accumulate nuove tensioni. Qui si è svolto l'anno scorso il referendum organizzato da quasi tutti i comuni della zona (con l'esclusione della discussa e poco trasparente amministrazione di

Gioia Tauro). Alle urne, fatto senza riscontro in altre parti d'Italia, si presentò il 70% degli elettori ed il «no» alla centrale registrò ovunque oltre il 90% dei voti. C'è molta rabbia e preoccupazione a Polistena e San Giorgio, a Palmi e Taurianova, a Cittanova e negli altri centri minori del Regno e del Viboonese. Nelle prossime ore il comitato dei sindaci deciderà quali iniziative assumere. La federazione Cgil, Cisl,

Uil chiede «di bloccare ogni decisione e l'apertura immediata di una trattativa presso la presidenza del Consiglio» il coordinamento verde, che riunisce Wwl, Italia nostra, Arci, Lega ambiente e gruppi locali deciderà in giornata nuove iniziative. Uno sciopero degli studenti è stato indetto per questa mattina. Solo un parlamentare del Pri ed il dc Napoli hanno gioito per la decisione di Battaglia.

Un altro edificio di Ligresti sotto sequestro

GIORGIO OLDANI

MILANO. Il pretore dott. Francesco Dettori ha disposto ieri il sequestro di un altro edificio di una società facente capo all'ing. Salvatore Ligresti, quello dell'ex hotel Francia Europa del centralissimo corso Vittorio Emanuele 9, ed ha indiziato di reato gli ex assessori della passata giunta di sinistra all'urbanistica Maurizio Mottini del Pci e all'edilizia privata Giovanni Baccalini del Psi, nonché i capi ripartizione dell'urbanistica Maria Grazia Curiotti e dell'edilizia privata Giuseppe Maggi ed il funzionario dell'Avvocatura comunale Corrado Loppolo per interesse privato in atti d'ufficio, nonché il legale rappresentante della società costruttrice ing. Enrico Pianta ed il direttore dei lavori nel cantiere Piergiorgio Meragalli per violazione della legge edilizia, delle norme per l'edificabilità dei suoli e di quelle sul controllo dell'attività urbanistica.

Il pretore ha inviato i documenti al sostituto procuratore dott. Filippo Grisolia che da vari mesi sta conducendo un'inchiesta su altre società di Ligresti e praticamente sugli stessi indiziati.

Il Francia Europa di proprietà della Sai dell'ing. Salvatore Ligresti sorge nel cuore di Milano e qualche anno fa la proprietà chiese un mutamento della destinazione d'uso, da hotel ad uffici. Nel piano plurennale di attuazione del 1983 l'assessore all'urbanistica Mottini e la giunta negarono il permesso, motivando il diniego con il fatto che in città e soprattutto nel centro sono estremamente carenti le strutture alberghiere e quindi era del tutto controindicato eliminare un hotel. In seguito alla legge Nicolazzi, l'ing. Ligresti ripresentò la domanda questa volta ottenendo il 19 giugno del 1985 l'autorizzazione, firmata dall'assessore Baccalini, per la trasformazione dell'albergo in uffici.

■ NEL PCI

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi giovedì 1° ottobre alle ore 8,30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi giovedì 1° ottobre con inizio alle ore 11.

Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per oggi alle ore 17,30.

L'Adriatico migliora, parola di esperto

Il maggiore esperto mondiale di problemi dell'eutrofizzazione - ha ricevuto l'anno scorso un premio considerato il «Nobel per l'ambiente» - è arrivato ieri sull'Adriatico. Al professor Richard A. Vollenweider, svizzero canadese - seduti vicino al mare, anche ieri fortunatamente pieno di onde - abbiamo chiesto come si può guarire questo Adriatico malato.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

CESENATICO. Su incarico del governo canadese, a partire dal 1968, ha costruito un centro di ricerca sulle acque dove lavorano oltre 600 fra scienziati, docenti, tecnici. Ha avviato il risanamento dei laghi Erie ed Ontario, al confine fra Canada ed Usa riducendo l'eutrofizzazione del 50%. Il professor Richard A. Vollenweider - lo scorso anno ha ricevuto il premio Fondazione Tyler, il «Nobel»

per ricerche sull'ambiente - è arrivato ieri a Cesenatico, per studiare il nuovo disastro che ha colpito l'Adriatico. Da dieci anni il professore (capelli e pizzo bianchi), è consulente della Regione Emilia Romagna per i problemi dell'eutrofizzazione. Lei ha studiato laghi e mari in tutto il mondo, ha realizzato progetti di risanamento. Da anni si occupa anche del nostro Adriati-

co. Cosa si è fatto fino ad oggi, e cosa si deve fare?

Sembra assurdo dirlo oggi, dopo il disastro avvenuto in questo mare, ma credo che l'Adriatico sia migliorato: la media delle eutrofizzazioni è diminuita, in dieci anni, del venti per cento. I «picchi» come quelli registrati in questo mese - che noi avevamo sempre annunciato come possibili - non devono confonderci le idee. La media, ripeto la media, si sta abbassando. Questo soprattutto per la diminuzione, ancora non sufficiente, del fosforo, e per gli impianti di depurazione messi sulla costa. Ma l'Emilia Romagna non è in grado, da sola, di dare una risposta sufficiente. Tutta la Val Padana deve essere coinvolta: l'azoto ed il fosforo arrivano attraverso il Po, e per quanto

riguarda il fosforo si tratta di 10-11 mila tonnellate all'anno, con «picchi» di 19.000 tonnellate.

C'è chi sostiene che l'eutrofizzazione c'è sempre stata, che è «conaturata» al mare.

Non è vero. I mali del mare oggi hanno origine a terra, ed è qui che bisogna intervenire. D'altra parte, gli studi che abbiamo fatto hanno dimostrato che, se piove molto in qualsiasi parte delle regioni padane, e qui ci sono caldo e mare fermo, l'eutrofizzazione si manifesta. È necessaria una razionalizzazione dell'uso dei fertilizzanti: trovare la giusta «bilancia», per non danneggiare l'agricoltura e non inquinare l'ambiente. Lei ha fatto sedere allo stesso tavolo Nixon e Trudeau per firmare il piano di risanamento dei laghi Erie ed Ontario. In Italia come si è trovato, fra tante divisioni di «competenza»?

Mi sento di dire: mettetevi d'accordo, coordinatevi, per

ché solo assieme si può trovare la strada per risanare. È venuta da me, in Canada, la delegazione di una regione padana, non voglio fare il nome, per chiedere consigli contro l'eutrofizzazione. Si sono stupiti, quando mi hanno visto: ero la stessa persona che aveva già parlato con loro, come consulente dell'Emilia Romagna. Non c'era bisogno di venire fin qui - ho detto - bastava attraversare il Po, per trovare progetti e piani pronti. E poi, per certi risultati, occorrono investimenti veri. Io lavoro assieme a 600 persone, in Canada. Qui in Emilia Romagna, su questi problemi, trovo quattro persone: bravissime, ma quattro. Il loro livello è alto, ed è possibile un confronto vero. Ma nel resto d'Italia, per problemi così gravi, non ho trovato nulla e nessuno.

Occorre risanare tutto il bacino padano, mettendo al primo punto il risanamento e la defosforazione delle acque. Qui non c'è più niente da studiare: occorre fare i depuratori: si sa a cosa servono e quanto costano. Occorre poi un progressivo intervento in agricoltura, soprattutto nella zootecnica. Infine, è necessaria una razionalizzazione dell'uso dei fertilizzanti: trovare la giusta «bilancia», per non danneggiare l'agricoltura e non inquinare l'ambiente.

Come si può salvare, allora, l'Adriatico?

SUI TELESCHERMI DI TUTTA ITALIA



SINTONIZZATI SU:
Liguria (TELECITY) • Piemonte - Valle D'Aosta (TELECITY) • Lombardia (TELECITY) • Veneto - Friuli - Trentino - Trento città e dintorni 64 UHF, Bolzano 38 UHF (TELE PADOVA) • Emilia Romagna (SESTA RETE) • Toscana - Umbria (TELE 37) • Lazio (TVR VOXON) • Marche - Abruzzo - Molise - Pesaro e provincia 65/68 UHF, Urbino 38 UHF, Fano 59 UHF. Ancora città 53 UHF, Ancona provincia 53/67 UHF, Macerata 53/61 UHF, Ascoli città 36/61 UHF, H2VHF, Ascoli provincia 53/61 UHF/H2VHF (TVO) • Campania (CANALE 8) • Puglia - Basilicata - Molise (TELE NORBA) • Puglia - Basilicata (TELE DUE) • Calabria (TELE SPAZIO Terza rete) • Sicilia Occidentale (TELE GIORNALE SICILIA) • Sicilia Orientale (TELE COLOR CATANIA) • Sardegna (TELE COSTA EMERALDA) • Sardegna (VIDEOLINA).

DAL 1 OTTOBRE

METTITI IL SESTESU ITALIA SETTE

REGALATI UNA SCELTA IN PIÙ

A Hormuz situazione sempre critica
Misterioso convoglio americano diretto verso nord con «rifornimenti militari»

Teheran prepara una offensiva
Massiccio afflusso di «pasdaran» sul fronte di Bassora
Ancora cannonate sulle città

Nave greca colpita, altre mine Diramati avvisi di allarme

Una petroliera greca attaccata la notte scorsa da una motovedetta veloce quasi certamente iraniana, un altro tratto di mare minato, voci di una imminente offensiva delle truppe iraniane contro Bassora. E dagli Usa giungono altri segnali che l'amministrazione intende tenere le navi nel Golfo a lungo, almeno per «un lungo freddo inverno», come ha detto il ministro della Difesa Weinberger.

GIANCARLO LANNUCCI

L'attacco contro la petroliera greca «Koriana», di 63.736 tonnellate, è forse la prima risposta iraniana alla escalation di raid aerei irakeni degli ultimi giorni. Ma certamente non è ancora la risposta - minacciata dai dirigenti di Teheran, ultimo l'attacco al comandante delle forze navali dei «pasdaran», e temuta dagli ambienti marittimi del Golfo - all'attacco americano contro la nave «Iran Ajr». La «Koriana» è stata bersagliata con raffiche di mitraglia e razzi tipo «Rpg» da bordo di una motovedetta che le si è avvicinata a tutte velocità poco dopo la mezzanotte di martedì. La nave si trovava in quel momento a un'ottantina di chilometri a nord di Abu Dhabi e stava dirigendosi verso il porto saudita di Jubail. A bordo nessuno è stato colpito, i danni sono limitati; e in giornata la «Koriana» ha potuto gettare l'ancora negli Emirati arabi uniti.

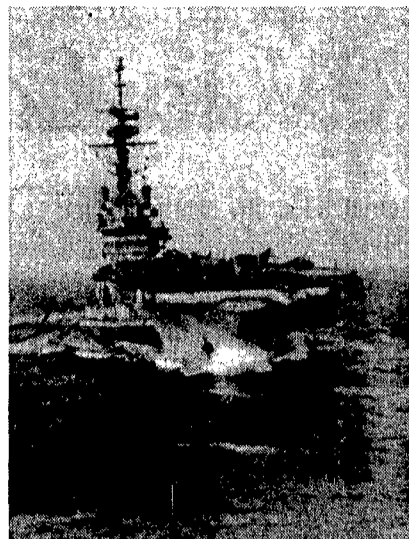
Da bordo non è stato possibile identificare gli assalitori, ma la tecnica del raid è quella tipica dei «pasdaran» (guardiani della rivoluzione) iraniani, che dispongono nel Golfo di una settantina di motolance veloci, con armamento leggero, utilizzate per quella che viene considerata una specie di «guerriglia marittima». L'altra faccia di questa guerriglia è rappresentata dalla disseminazione delle mine, in zone sempre diverse. Dopo quelle al largo di Dubai, nella cui rimozione sono impegnati i cacciamine britannici, ieri ne sono state avvistate nel settore settentrionale del Golfo, al largo dell'isola iraniana di Farsi che è appunto una delle basi marittime dei «pasdaran».

Non sono state fornite in proposito indicazioni precise sugli avvistamenti, ma avvisi ai naviganti sono stati lanciati da una società di Bahrain fornitrice di servizi di segnalazione marittima e dal consiglio generale armatoriale britannico di Londra.

Le fonti marittime del Golfo ritengono, insomma, che la situazione complessiva in quelle acque si mantenga assai critica; e questo proprio mentre si ha notizia di un nuovo convoglio scortato da navi da guerra americana che sta solcando il Golfo - a quel che sembra - diretto da Hormuz verso nord. Le notizie su questo convoglio (confermato dalle fonti Usa, ma senza precisazioni) sono avvolte da un velo di mistero: è accertato che non ne fa parte nessuna delle petroliere kuwaitiane reimmatricolate con bandiera Usa (una di esse, la «Gas Prince», è invece nel convoglio che sta procedendo in senso inverso, dal Kuwait in direzione dello stretto di Hormuz). Il portavoce del Pentagono ha parlato di «operazione militare di rifornimento di ordinaria amministrazione»; ma fonti marittime locali affermano che del convoglio fanno parte anche navi non statunitensi, mentre la scorta è effettuata da almeno cinque unità da guerra della Us Navy.

Tra convogli «misteriosi», attacchi di motovedette e mine vaganti (ieri sera anche Teheran ha annunciato che le «forze islamiche» ne hanno scoperte e fatte esplodere una) può insomma accadere di tutto. Ed è in questo quadro che vanno viste le ultime dichiarazioni delle fonti americane e iraniane. A Washington il capo del comando interforze ammiraglio William Crowe ha dichiarato, dinanzi ad una commissione senatoriale, che sarebbe un «tragico errore» ritirare le navi dal Golfo; mentre a Teheran il presidente del Parlamento (e portavoce del Consiglio supremo di difesa) Raisaniani ha detto che gli sforzi degli Stati Uniti «e dei loro alleati» per sostenere l'Irak spingeranno gli americani a «confrontarsi direttamente» con l'Iran e che questo è preparato ad una tale eventualità e dispone di un gran numero di aspiranti al martirio.

D'altro canto non va dimenticato che le acque del Golfo non sono il solo teatro di guerra fra Iran e Irak, anche se rappresentano indubbiamente, allo stato attuale delle cose, il teatro più nevralgico e potenzialmente esplosivo. Fonti militari e diplomatiche del Bahrain hanno rivelato che Teheran sta concentrando ingenti forze nel settore meridionale del fronte, per quella che potrebbe essere una nuova massiccia offensiva in direzione di Bassora, la seconda città dell'Irak. Una offensiva contro Bassora fu lanciata in gennaio, alla vigilia del vertice islamico di Kuwait; gli iraniani riuscirono a sfondare due linee di difesa e ad occupare una fascia di territorio irakeno, ma non riuscirono a raggiungere il loro obiettivo. Ieri, secondo l'agenzia di Baghdad «Ina», Bassora e la vicina Zohair sono state cannonate a lungo, mentre l'artiglieria irakena ha bombardato Korramshar e Abadan: Le



La portaerei francese «Clémenceau»

fonti sopra citate affermano che in quel settore si stanno raggruppando una ventina di divisioni di «pasdaran», mentre gli organi di stampa iraniani hanno dato notizia dell'invio al fronte di 120 battaglioni di «basji» (volontari «del martirio»), pari ad almeno 48 mila uomini. Preparativi che non fanno presagire niente di buono, al pari delle minacciose dichiarazioni di Baghdad secondo cui le forze irakeno «continueranno a colpire nel Golfo e in territorio iraniano» finché Teheran non accetterà il cessate il fuoco senza porre condizioni.

Conclusa la visita di Bush a Bonn

L'accordo, si spera imminente, sull'eliminazione degli euromissili tra Usa e Urss «non prelude a un ridimensionamento dell'impegno militare americano in Europa». Lo ha garantito ieri al cancelliere tedesco federale Kohl il vicepresidente degli Stati Uniti George Bush attualmente in visita a Bonn. Bush era l'attore di una lettera di Reagan a Kohl in cui il capo della Casa Bianca valuta positivamente l'andamento attuale dei rapporti tra Usa e Urss. Nel pomeriggio di ieri Bush ha raggiunto Parigi.

Cile: tensione alla vigilia dello sciopero generale

300 professori hanno animato un'assemblea plenaria in cui sono state richieste le dimissioni del rettore José Federico, imposto dal governo. Nelle carceri più di 100 detenuti hanno cominciato uno sciopero della fame a tempo indeterminato. Nella notte tra martedì e mercoledì infine in tutto il paese si sono avuti attentati e sabotaggi.

Seul: opposizione in crisi sulla candidatura per le presidenziali

Il candidato dell'opposizione alle prossime elezioni presidenziali si sono per ora conclusi senza accordo, e Kim You Sam ha annunciato ieri formalmente che si candiderà alle elezioni di capo dello Stato, perché Kim Dae Jung «subirebbe il veto delle forze armate». A Seul si formula sia l'ipotesi di una spaccatura nell'opposizione favorendo il candidato governativo, sia quella di un accordo «in extremis».

La California produrrà da sola i farmaci contro l'Aids

Il governo federale americano sta procedendo con troppa lentezza nella ricerca di farmaci per combattere l'Aids, e la California, tormentata dalla più alta concentrazione di affetti dal morbo nell'Occidente, ha deciso di fare da sola. Produrà e sperimenterà i nuovi ritrovati anche senza il permesso delle autorità federali. Negli Usa tale permesso è necessario per l'accertamento della non nocività dei nuovi farmaci, ma l'intervento federale è ridotto al minimo se essi vengono prodotti e distribuiti in un solo Stato dell'Unione.

Usa: dieci bambini muoiono nel rogo della loro casa

Tragico incendio in una casa di Milwaukee, nel Wisconsin. Dieci bambini dell'età tra gli 11 mesi e gli 8 anni e due adulti sono rimasti uccisi in un rogo divampato durante la notte, probabilmente nella cucina al piano terra, in un edificio a due piani. Pare che i bambini siano morti in pochi minuti per l'ossido di carbonio sviluppato dal rogo.

Londra: assolta la donna che uccise il suo stupratore

Stava subendo terribili violenze Janet Chigstone, quando con una coltellata al cuore uccise il suo stupratore ubriaco e drogato, Stephen Cohen, e ieri il giudice londinese John Hagan l'ha assolta ritenendo il suo atto compiuto nel pieno diritto di autodifesa: durante lo stupro la donna non poteva chiamare aiuto, essendo stata privata delle corde vocali da un'operazione chirurgica.

RAUL WITTENBERG

Andreotti: passi avanti all'Onu Il Pci: è l'unica via da seguire

Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha intensato attenti rapporti con Giappone e Rfg per la crisi del Golfo Persico. Sono due paesi che non hanno inviato navi militari in quelle acque in guerra. Ma questa è una delle due politiche italiane sul Golfo. L'altra cerca accordi e collegamenti con chi le navi le ha inviate. Ieri, in Senato, dibattito sui grandi temi della politica estera.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. All'indomani della conclusione della 42ª assemblea generale delle Nazioni Unite, il ministro degli Esteri italiano ha tenuto un rapporto davanti alla competente commissione senatoriale su espresso invito del gruppo comunista. Un intervento nell'immediata vigilia dell'assunzione, oggi 1º ottobre, da parte di Giulio Andreotti della presidenza italiana di turno del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Est-Ovest. Da New York il titolare della Farnesina ha riportato «una favorevole impressione» nei colloqui bilaterali avuti con i dirigenti Usa e sovietici, entrambi «hanno utilizzato espressioni analoghe nel prospettare soluzioni per i problemi che sono davanti a noi: espressioni che non avevo sentito in passato e che ci danno la misura di quanto, almeno in questo momento, siano convergenti i rapporti tra Stati Uniti ed Unione Sovietica». C'è, dunque, «un approccio del tutto nuovo» nei rapporti tra le due superpotenze. Esse sono determinate ad andare avanti sulla via della ricerca di ulteriori intese per ridurre altre categorie di armamenti, a par-



Javier Perez de Cuellar



Giulio Andreotti

care l'invio della squadra navale nel Golfo Persico. Il resto del discorso è stato tutto dedicato al ruolo e all'iniziativa dell'Onu per dirimere il conflitto. («Questa è l'unica via», ha detto Bolia - per uscire fuori dalla guerra - e all'asserita «rigorosa neutralità italiana» (malgrado l'invio delle navi) fra le parti contrapposte. Il punto politico positivo sottolineato dal titolare della Farnesina è la volontà dei Paesi membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu, compresi Usa e Urss, di incoraggiare il segretario generale Perez de Cuellar nella sua opera di mediazione. Ed è a questo punto che Andreotti ha reso noto di «aver promosso» incontri «molto utili» con i colleghi del Giappone e della Germania federale: da essi è emersa una necessità di approfondire tut-

te le possibilità di un compromesso negoziale prima di passare a prospettare il ricorso a misure di carattere sanzionatorio, misure per le quali c'è invece una insistenza da parte americana. Andreotti ha poi affermato che grazie all'opera di Perez de Cuellar «abbiamo potuto registrare alcuni passi avanti»; in particolare l'iraniano Velayati ha «accettato l'idea che, contestualmente all'insediamento di una commissione sulla responsabilità del conflitto, entri in vigore una tregua non più solo di fatto ma accompagnata da verifiche sulla base di intese con il segretario generale». Resta il «delicato problema» del ritiro delle truppe nei confini internazionali. Per superare gli ostacoli ancora esistenti, «continueremo - ha detto An-

dreotti - ad appoggiare l'azione del segretario generale»; e con l'assunzione della presidenza di turno del Consiglio di sicurezza «cercheremo di contribuire a ravvicinare le posizioni delle due parti». Nel suo intervento, Giuseppe Bolia ha definito «utili e positivi» i contatti di Andreotti con i colleghi del Giappone e della Germania federale, due potenze che non hanno inviato spedizioni militari nel Golfo. Ma in quegli stessi giorni - ha sottolineato il senatore comunista - qui in Italia si cercava un altro tipo di coordinamento, sul piano militare, con potenze diverse, con paesi che hanno inviato le navi nel teatro di guerra. Ecco, dunque, le due diverse politiche del governo italiano.

Andreotti inoltre dice «rigorosa neutralità», ma proprio i collegamenti che l'Italia cerca con i paesi occidentali presenti nel Golfo, mentre l'Irak intensifica le azioni di guerra contro i mercantili, fanno assumere nei fatti alla nostra spedizione una «coloritura antiraniana». Tutt'altro significato e prestigio avrebbe una presenza italiana nel quadro di forze multinazionali dell'Onu, così come il Pci aveva proposto nel dibattito parlamentare sull'invio della spedizione e come oggi, con posizione politica nuova, sostiene anche l'Urss. Le forze occidentali - ha rilevato Tullio Vecchielli - rischiano di presentarsi a tutto il Terzo mondo ancora una volta come forze sorde alle esigenze di quei paesi e più propense a parlare il linguaggio militare che quello politico.

Rivelazioni de «Stern» Reparti speciali Usa destinati al Golfo si addestrano in Baviera

BONN. L'addestramento per eventuali operazioni militari nella regione del Golfo Persico i corpi speciali degli Stati Uniti lo ricevono sulle Alpi bavaresi. Così scrive il settimanale di Amburgo «Stern» oggi in edicola. Secondo «Stern», diverse squadre delle «Special Forces» di base a Bad Toel (Baviera) sono state trasferite sulle navi da guerra che gli Stati Uniti hanno inviato nel Golfo. In caso di necessità i comandi si devono preparare le teste di ponte per l'intervento del contingente Usa nel Golfo.

Negli ultimi tempi queste squadre speciali si allenano soprattutto agli interventi dei sommozzatori. Il campo di addestramento è lo Chiemsee, un lago alpino dove gli elicotteri «Black Hawk» lanciano i sabotatori destinati a operazioni dietro le linee nemiche. «Stern» aggiunge che i soldati del 10º battaglione delle «Special Forces» già da anni compiono manovre con imitazioni dei cosiddetti «zainetti atomici», cioè mine atomiche trasportabili sul dorso di un soldato.

L'Iran paga armi con droga via Roma?

Droga per un valore di 30 milioni di dollari sarebbe transitata - soltanto nel 1986 - attraverso l'ambasciata iraniana a Roma che utilizzerebbe il ricavo di questo enorme traffico per finanziare l'acquisto di armi in vari paesi europei. Lo ha affermato ieri a Parigi un portavoce dei «mujahedin del popolo», l'organizzazione clandestina che combatte contro il regime di Khomeini.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. L'ambasciata iraniana a Roma sarebbe il «centro operativo» di un vasto e doppio traffico di droga e di armi, con diramazioni in tutta l'Europa, la droga figurando come materia prima per la raccolta dei fondi destinati all'acquisto delle armi. La denuncia di un rapporto tra droga e armi non è nuova ma quello che il portavoce dei

«mujahedin del popolo» ha voluto sottolineare nella sua conferenza stampa ieri a Parigi è il ruolo che a suo dire svolgerebbe l'ambasciata iraniana a Roma, dove ogni anno transirebbero - sotto la copertura della «valigia diplomatica» - decine di pacchi contenenti droga destinata ai mercati europei e i cui ricavi servirebbero a pagare le armi

acquisite da Teheran in Italia, nella Repubblica federale di Germania e altrove. Da quando il loro leader Masud Rajavi, nemico numero uno del regime khomeinista, era stato «invitato» dal governo Chirac ad abbandonare il territorio francese (un regalo di cui, a quanto sembra, Teheran non ha apprezzato il giusto valore politico) i «mujahedin del popolo» erano praticamente scomparsi dalla scena parigina. Ieri si sono rifatti vivi con questa conferenza stampa destinata a «portare nuove prove» sul traffico che, più o meno clandestinamente, dall'Europa occidentale alimenta gli arsenali di Teheran in mine sottomarine, mine anticarro, esplosivi, cannoni e perline, come vedremo, grossi aerei da trasporto militare.

Nel solo 1986, ha sostenuto il rappresentante dell'organizzazione che combatte Khomeini, attraverso l'ambasciata iraniana a Roma sarebbe transitata una quantità di droga per il valore di 30 milioni di dollari (circa 40 miliardi di lire). Il ricavo è stato depositato sul conto della società Kala, con sede a Londra, nei locali del famoso «Ufficio per l'acquisto di armamenti» recentemente chiuso dalle autorità britanniche. I responsabili della ricezione e dello smistamento della droga in Italia sarebbero due iraniani, Mousavi Ardjivi e Aziz Irany, quest'ultimo in possesso di un passaporto turco. Nel corso della conferenza stampa è stata anche distribuita la fotocopia di un contratto stipulato tra il governo di Te-

OTTOBRE '87

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Fruttano un interesse annuo lordo dell'11,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I nuovi buoni di durata triennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e a rinnovo dei BTP in scadenza il 1º ottobre 1987.
- All'atto del rinnovo dei buoni in scadenza viene corrisposto al presentatore l'importo di lire 0,5 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione e a rinnovo dall'1 al 7 ottobre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
99,50%	3	12,04%	10,50%

BTP

l'Unità
Giovedì
1 ottobre 1987

Più franchezza

Noi sosteniamo la politica del nostro partito. Leggiamo molto a proposito della perestrojka e della glasnost sui giornali centrali, guardiamo la tv, sentiamo la radio. Tutto ciò è bene e da noi, in fabbrica, procede la riorganizzazione. Per esempio è stata introdotta l'accettazione statale della produzione. Perché scriviamo questa lettera? Vorremmo sapere meglio cosa sta nella nostra città e regione per il benessere della gente, cosa è cambiato in peggio o in meglio. Noi, cittadini di Kharkov, siamo riformati molto male: nel settore commerciale, nei servizi, per gli alloggi. Leggiamo sui giornali locali ogni sorta di risoluzioni del Comitato regionale e cittadino del partito. Ma la situazione, a nostro avviso, non cambia. Perché il nostro primo segretario regionale del partito non viene da noi, per incontrare la gente? Noi non l'abbiamo visto, conosciamo meglio Mikhail Gorbaciov.

A. Gavrilov, N. Zalzev, S. Savcenko operai dello stabilimento trattori di Kharkov

In sostanza, formale

Innanzitutto prego di trasmettere a Mikhail Gorbaciov che tutta la classe operaia, i colletti bianchi (quelli che sono onesti) sostengono vivamente la politica interna ed estera del Pcus e del governo sovietico e chiedono di non retrocedere neanche di un passo dalla causa della perestrojka. Io lavoro nell'officina trasporti del consorzio Kamaz. La gente qui è fedele al lavoro con passione, anche se non tutti. Non tutti perché ci sono i fannulloni, i passisti, ubriacconi, assenteisti, i quali pretendono l'applicazione delle leggi quando ciò riguarda i loro miserabili interessi. E gridano forte quando il si punisce con tutta la severità sul piano disciplinare e sociale. Questa gente chissà quando risurrerà il suo modo di pensare. La causa è il debole lavoro ideale e ideologico (ideologico). Ad esempio all'operaio vengono assegnati cinquanta minuti per il pranzo. Trenta li spende per mangiare, venti gli rimangono per arrivare fino al posto dove si fa informazione politica. Così le «giornate politiche» si riducono a «minuti politici», per giunta superficiali. Per giunta la giusta organizzazione di partito nel settembre 1985. Per lungo tempo, chissà perché, non ci sono state riunioni di partito. Nell'organizzazione c'è silenzio. Il segretario raccoglie solo le quote d'iscrizione. Nel 1986, quando è stata posta acutamente la questione della perestrojka, ne parlai con il capo officina e con lo stesso segretario. Perché non si tengono riunioni? Perché le decisioni non si applicano? Perché non c'è nessuna informazione? Perché la maggioranza dei comunisti non ha impegni politici? Perfino le riunioni fatte si sono svolte in modo non interessante. Intervengono sempre i soliti, gli altri assumono il ruolo di spettatori-ascoltatori. Ho detto che avrei scritto al giornale locale. E il segretario mi ha detto: scriva pure. Ho scritto, e il mio articolo è stato pubblicato sul giornale «Bandiera del comunismo». Dopo un controllo è venuto fuori che non solo non si adempiva alle decisioni prese, ma addirittura mancavano da sei mesi i verbali delle riunioni. Alla riunione dell'organizzazione del partito si è discusso del mio articolo alla presenza di un membro del Comitato di partito responsabile per l'ideo-

Pravda cambia marcia

L'organo del Pcus, nel giorno del rientro di Gorbaciov dopo quasi due mesi di assenza, ha pubblicato come editoriale sei lettere pro-perestrojka

Nel corso dell'estate non era stato così. Il giornale aveva dato l'impressione di voler stimolare interventi di segno contrario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Di lettere come queste sono pieni tutti i giornali sovietici, tutti i giorni. La glasnost è anche questo. Ma conta anche come si pubblicano le lettere, quali lettere si scelgono nelle redazioni. Questa serie di propongono ai lettori dell'Unità, esattamente come è stata proposta dalla Pravda ai suoi lettori, nello stesso ordine, con gli stessi ti-

logia. E allora? Hanno finito con i accusarmi di essermi rivolto al giornale anziché risolvere il problema all'interno del comitato di partito.

I. Goncharov Repubblica autonoma dei tartari

A proposito di quelli che si battono

Mi preoccupa molto il destino della perestrojka e di chi si batte per essa. Se coloro che dicono la verità, i veri sostenitori della perestrojka non difendono dagli attacchi delle persecuzioni e vendette, la causa delle trasformazioni rivoluzionarie nel nostro paese potrebbe risultare seriamente danneggiata. Coloro che andavano bene i vecchi ordinamenti, perché gli consentivano di vivere in pace, senza fare nulla, sono ancora al potere, e sono

molto forti. Non si fermeranno davanti a nulla. Chi interviene apertamente e onestamente contro i fenomeni negativi della nostra vita, contro i burocrati, i formalisti, corre il rischio di cadere in una inevitabile disgrazia, si condanna a finire nel tritotutto della vendetta contro le critiche. Ciò non deve accadere è contro i nostri principi morali. E quale danno enorme, irrimediabile per la nostra società, viene arrecato quando si perseguita una persona onesta e sincera. Volente o nolente, alla gente viene da pensare combattere contro i forti è pericoloso. Tanto non avrai la meglio. Ed è certo che nel collettivo dove viene punito un uomo amante della verità ne resteranno pochi a voler seguire il suo esempio. Qualcuno vuole convincere la nostra opinione pubblica che non vi sono avversari della perestrojka. Non è così. La perestrojka è la rivoluzione. E quale rivoluzione nella storia dell'umanità non ha avuto avversari? Essi sono oggi del tutto

reali e terranno duro fino alla fine. Il dovere di tutti i mass media è di dire apertamente e chiaramente chi ci ostacola in che modo e cosa bisogna fare per rimuovere questi ostacoli dal nostro cammino. Solo allora potremo affrontare più speditamente i nostri compiti e che possano essere tranquilli e sicuri della giustizia della nostra causa coloro che vanno a battersi.

E. Volskij medico Mosca

Chi inganniamo?

L'anno scorso il nostro stabilimento ha ricevuto indietro la sua produzione di qualità scadente per una grossa somma di denaro. C'è stato in proposito anche un articolo sul giornale locale. Parebbe che il fatto sia divenuto pubblico e i colpevoli siano stati colpiti. Invece

gli scarti c'erano prima e ci sono anche ora. Per giunta i prodotti di scarsa qualità si cerca di farli passare eludendo il controllo del reparto tecnico. Completare il piano con tutti i mezzi. E noi lavoriamo dodici ore al giorno. Risultato non c'è e la realizzazione del piano, né la qualità del prodotto. Ma c'è comunque il premio di produzione. A proposito degli scarti mi sono rivolto più di una volta al capo officina. S. Khomicheva, direttore della fabbrica, alla procura del distretto, al comitato distrettuale del partito. Tutti tacciono, come se fossero in combutta. Io invece mi sento rivolgere dei rimproveri. I nostri pezzi non li facciamo mica per gli aerei ma per i trattori. Per il Kolkhoz anche gli scarti vanno bene.

S. Khomicheva rettificatore dello stabilimento «Combattenti della rivoluzione», Omsk, Siberia

Proviamo la... sfilata

Vorrei confidarmi su certe questioni che mi inquietano profondamente a proposito di come si svolgono iniziative sociali e politiche. Siamo sinceri. C'è troppa pompa, un eccesso di organizzazione su ordini ricevuti. Per esempio, prendiamo le sfilate dei giorni di festa. Essendo segretario dell'organizzazione di base del partito ho sempre il compito di organizzare la colonna dei dimostranti del nostro istituto. Dico subito che non è cosa affatto facile. In primo luogo la gente non ha gran voglia di partecipare. Ma lì si può davvero rimproverare se, talvolta, «dall'alto» si esige che alla sfilata prendano parte quasi soltanto gli iscritti al partito (i quali devono controllare l'elenco) e altre volte, invece, tutto l'attivo? Altro momento i requisiti della colonna dei manifestanti. Accludo il «preventivo» per il nostro istituto: Fiori 100 pezzi, cartelli 25, bandiere 70, striscioni 25, un completo di bandiere delle Repubbliche federate, un carro allegorico se-movente. E questo solo per una organizzazione. Un altro aspetto ancora. Le prove e le esercitazioni in cui si radunano gli studenti durano, giorno più giorno meno, oltre una settimana. Compagni, riflettete sopra. Noi facciamo la prova non di una sfilata sportiva ma di un corteo!

E. Gadzhev

Vicesegretario dell'organizzazione del partito dell'Istituto di geologia presso l'Accademia delle Scienze dell'Azerbaigian

Stufe di vivere nei vapori dell'alcool

Sono passati quasi due anni dalla pubblicazione della risoluzione sulla lotta contro l'alcoolismo e l'ubriachezza. Le donne hanno respirato di sollievo per qualche tempo. I beoni hanno abbassato la cresta. All'assemblea del Kolkhoz anche noi abbiamo votato tutte insieme per una vita sobria. Decidemmo di chiedere al comitato esecutivo del distretto di non riformare i nostri negozi di alcoolici. Nei verbali, guarda caso, vi sono ancora scritte quelle belle decisioni. Ma se ne ricorda soltanto il presidente del consiglio del Kolkhoz. In realtà i nostri uomini bevevano duro e duro continuano a bere. Solo che adesso sono passati alla vodka fatta in casa. Che costa di più di quella che si compra al negozio. Per una damigianetta da tre litri, la bellezza di settanta rubli. I nomi dei distillatori clandestini sono noti a molti. Pensiamo che li conosca anche il poliziotto locale, compagno Zuzin. Non solo quelli che alzano il gomito bussano però alle case dei distillatori. Se il rivolgi a qualcuno per qualsiasi cosa (chiedere un passaggio, farsi fare una piccola riparazione in casa) ecco che la tassa da pagare è sempre la stessa: una bottiglia. Il lavoro affiora nei fumi di vodka fatta in casa. Nelle fattorie c'è disordine, tutto si fa a mano. Nessuna meccanizzazione. E ora di mettere ordine. Siamo stufe di vivere nei vapori dell'alcool. Ma da sole non ce la faremo contro i distillatori clandestini. Si difendono con l'omertà. L'elenco ce l'abbiamo e lo faremo vedere con piacere. Ma preghiamo di non pubblicare i nostri cognomi. La perestrojka non è ancora arrivata fin qui. Lavoratori del Kolkhoz «Bandiera del lavoro», distretto Ternovij, regione di Voronez



Gorbaciov accolto ieri a Murmansk, prima tappa del suo nuovo viaggio

«Perevorot» ovvero... strana estate moscovita

ENZO ROGGI

Sovietologi e giornalisti si interrogano sul significato letterale e su quello traslato-politico del sostantivo russo «perevorot». Questa parola fatta cadere dal leader sovietico sulla testa della delegazione francese martedì scorso non si presta a una traduzione univoca. Il nostro giornale l'ha interpretata come «sovvertimento». Ma anche questa non è che una buona approssimazione logica consentita dal dizionario e suggerita dal contesto. Il contesto presenta due elementi, apparentemente contraddittori. Il primo è l'affermazione secondo cui non v'è in Urss opposizione politica alla linea e alla leadership di Gorbaciov, il secondo è l'annunzio contro coloro che ritengono di approfittare della glasnost per fini «estremistici». Da questa giustapposizione si può ragionevolmente desumere che Gorbaciov 1) consideri improbabile l'aggregarsi vittorioso di un partito della restaurazione, 2) tema, piuttosto, un pesante intreccio di conservatorismi e di gatopardismi oggettivi o consapevoli. 3) ritenga particolarmente pericoloso il manifestarsi di spinte estremistiche e tendenzialmente eversive di vario segno (nazionalistico, liberalborghese, anarchico, razzista) che finirebbero col far degenerare il senso della «demokratizacija» e offrire formidabili pretesti ai suoi avversari. Questo ammonimento agli «estremisti» (che mi sembra, non dovrebbero essere confusi con le posizioni più avanzate dei sostenitori della perestrojka) è stato per lo più interpretato come una vistosa garanzia offerta dal segretario del Pcus ai «moderati» e come una sottrazione di alibi ai conservatori. È un'interpretazione, per così dire, congiunturale che può avere un fondamento e che si lega agli interrogativi degli ultimi due mesi su ciò che è accaduto o sta accadendo nei vertici sovietici. Certo, non può colpire il fatto che Gorbaciov abbia pronunciato quelle parole

di grande incertezza in cui probabilmente venne all'ordine del giorno la questione se cambiare nella continuità o rompere nella riforma. La risposta venne dal plenum del 25 giugno che prese due decisioni di «non ritorno» la radicale ristrutturazione della gestione economica, accompagnata dalla nuova legge sull'impresa e la convocazione per il 1988 della XIX Conferenza del Pcus con il significato di un congresso straordinario. Muta menti positivi anche nell'organigramma il progressista Aleksandr Jakovlev va ad occupare il terzo posto nella gerarchia del partito: un giovane colonnello va a occupare il posto di ministro della Difesa dopo la dimissione del vertice militare che è difficile attribuire solo all'incidente dell'atterraggio del piccolo velivolo tedesco sulla piazza Rossa. Dunque, la incerta congiuntura primaverile fu scavalcata di slancio. Ma ecco intendersi subito segnali contrari. Il pretesto è tangenziale come giudicare il passato staliniano e brezneviano? Partono rabbiosamente alcune riviste secondarie il passato non si tocca, il socialismo è quello che scaturì dagli anni 30 basati con la denigrazione. Mentre Gorbaciov tace, le pagine della «Pravda» si aprono a lettere di continui di retori della patria, di cultori della «ingegneria delle anime» e più clamoroso ancora a discorsi del numero due Ligaciov di severo richiamo censuro ai mass media. La cautela riprende a circolare in vari giornali: altri invece continuano per la loro strada innovativa. Segni di vivace protagonismo democratico tra gli artisti e i giovani (si tiene una conferenza delle «associazioni informali») sorte all'esterno del Komsomol) si alternano a notizie davvero inedite: uno sciopero «contro» le conseguenze della perestrojka, piccole ma rumorose manifestazioni nazionaliste nelle

IL PLUS VALORE.

OPEL CORSA PLUS

Bella e scattante come una Corsa, ma con qualcosa di esclusivo in più. Corsa Plus 1000 cc, oltre 140 km/h. All'interno, rivestimenti personalizzati nelle tonalità nere o crema in armonia con i colori della carrozzeria, e tutto il comfort che solo una Opel Corsa sa offrirvi. All'esterno, l'eleganza Corsa arricchita da nuove finiture coordinate, «grille» laterale per sottolineare quel pizzico di carattere in più. In versione 3 o 5 porte. Corsa Plus. Tutto plus, meno il prezzo. SERIE LIMITATA, DA 9.250.000 IVA INCLUSA... NONOSTANTE...

BY GENERAL MOTORS N° 1 NEL MONDO

Filippine
I militari
minacciano
Cory

MANILA L'ex ministro della Difesa Juan Ponce Enrile, ora senatore e capo dell'opposizione, ha accusato ieri il governo del presidente Cory Aquino di «essere troppo disinvolto» nei confronti della guerriglia comunista, «la vera e unica minaccia alla sopravvivenza della repubblica delle Filippine».

Enrile, ora il più accanito avversario politico dell'Aquino dopo averlo aiutato a spodestare il dittatore Ferdinand Marcos, ebbe come uomo di fiducia, quando era ministro della Difesa, il col Gregorio Honasan, l'autore del fallito golpe del 28 agosto, il quinto e il più sanguinoso contro la presidenza di Cory.

Il capo dell'opposizione - che ha sempre negato qualsiasi appoggio all'azione pur dimostrandone «simpatia» - avrebbe, secondo alcune fonti, stretto un patto di alleanza con Salvador Laurel, il vicepresidente della Repubblica dimessosi due settimane fa per profonde divergenze con il presidente Aquino che, a suo dire, non gli avrebbe permesso una fattiva partecipazione alla gestione degli affari più importanti dello Stato.

Laurel in questi ultimi tempi si è fatto portavoce delle istanze dei militari.

Ieri notte reparti delle forze armate sono stati fatti affluire a Manila nel timore di un altro golpe o di eventuali disordini dopo l'imponente corteo funebre di circa 60mila persone che avevano accompagnato al cimitero il feretro del leader della sinistra Leandro Alejandro, 27 anni, ucciso sabato 19 settembre in un attentato non ancora rivendicato ma attribuito alla destra reazionaria e ai militari.

Momenti di tensione si sono avuti quando è stato bloccato a Manila un pulmino con 31 soldati allontanati arbitrariamente da una caserma. Un altro ufficiale ricercato dalle autorità per aver preso parte in gennaio ad un fallito golpe, il colonnello della polizia Reynaldo Cabatuan, ha rivolto un appello ai 160mila uomini delle forze armate per un armistizio in massa.

La carica di segretario generale andrebbe al tedesco Woerner
Un «falco» a capo della Nato

Il governo italiano avrebbe manovrato, insieme con quello britannico e quello tedesco, per imporre la candidatura di Manfred Woerner, attuale ministro della Difesa di Bonn ed esponente della linea dura contraria ai negoziati, alla guida politica della Nato. L'appoggio di Roma, anzi, sarebbe stato determinante per convincere gli americani a sostenere Woerner contro il norvegese Kaare Willoch.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN La corsa alla successione di Lord Carrington alla segreteria generale della Nato è già finita prima ancora di cominciare? Fonti tedesco-federali, ieri, hanno annunciato con evidente soddisfazione di aver ricevuto assicurazioni da Washington sul supporto americano alla candidatura di Manfred Woerner, attuale ministro della Difesa di Bonn. La scelta statunitense avrebbe tagliato definitivamente fuori l'altro concorrente, l'ex ministro conservatore norvegese Kaare Willoch. Infatti, pur se nel Consiglio Atlantico (l'organismo di gestione politico della Nato) il voto degli



Lord Carrington



Manfred Woerner

quanto irritata per l'inedita lotta di successione aperta tra gli europei, avesse deciso di non prendere posizione e di chiedere a Lord Carrington di restare in carica - sarebbe maturata anche perché il cancelliere Kohl si era assicurato, per il proprio uomo il

«totale appoggio» dei governi di Londra e di Roma. Da come la vicenda viene presentata a Bonn, insomma, si dedurrebbe che a favore di Woerner esista uno schieramento del quale il governo italiano (e i governi italiani visto che la questione era già in piedi

prima degli ultimi avvicendamenti a palazzo Chigi e al ministero della Difesa) sarebbe tra i protagonisti, almeno tra i protagonisti nell'ombra.

Se una «scelta italiana» c'è davvero, però, qualcuno dovrebbe spiegare quale sia il suo senso politico. Manfred Woerner, personaggio molto discusso in Germania, interpreta tendenze che appaiono assai contrastanti con le linee almeno quelle ufficiali e quelle che emanano dal ministero degli Esteri, della diplomazia italiana nella Nato. Critico verso tutti i negoziati sul disarmo, Woerner è tra i più radicali esponenti degli «Stahlhelm», gli «elmetti d'acciaio», la componente dura della Cdu che ha opposto feroci resistenze alla prospettiva dell'intesa Usa-Urss sui missili. Inoltre, sono assai diffusi, in Germania e altrove i dubbi sulla sua affidabilità. Si ricorda la sua maldestra gestione del «caso Kiessling» il generale tedesco allontanato dalla Nato per

Un annuncio di radio Hanoi
Trattative di pace
tra Sihanouk
e Phnom Penh

BANGKOK Il regime di Phnom Penh, che è appoggiato dalle truppe militari vicinamite, avrebbe accettato le proposte di pace del principe Norodom Sihanouk, proposte incentrate sulla possibilità di instaurare rapidamente negoziati fra i rappresentanti del regime e rappresentanti dei gruppi della resistenza. La notizia è stata riferita da radio Hanoi, che ha elogiato la decisione di Phnom Penh definendola «una dimostrazione di alto senso di responsabilità per il futuro della nazione».

Tempi brevi per l'incontro? Sembra che si. Fonti diplomatiche in Thailandia ritengono che un primo colloquio tra il principe Sihanouk e il primo ministro Hun Sen possa avvenire prima della partecipazione dell'ex primo ministro Son Sann, capo di una organizzazione della resistenza. Le stesse fonti escludono però che possa essere presente il rappresentante del khmer rossi L'Iniziativa di Sihanouk, secondo una dichiarazione giunta a Bangkok è stata formalmente accolta dal regime

di Heng Samrin «Il governo - afferma la dichiarazione - è solennemente pronto a partecipare ai colloqui con le altre parti».

Da nove anni la Cambogia è sotto la protezione di centomila militari vietnamiti. «L'importante - ha detto il ministro - è discutere in questo incontro tutte le questioni che ogni parte intende sollevare. Ciascuno poi dovrà far sapere come agirà per mettere fine al conflitto e raggiungere una intesa per la riconciliazione e la ricostruzione del paese».

Nel congresso annuale del partito la linea del leader Kinnock stenta a passare soprattutto su disarmo ed economia
Laburisti, rinnovamento difficile

Il laburismo alla ricerca dell'identità e del programma più idonei a farlo tornare al governo. Il congresso annuale di Brighton, fra luci e ombre, è impegnato in un vivace dibattito. L'appello al rinnovamento lanciato dal leader Kinnock incontra ostacoli sia sul disarmo (per il superamento dell'unilateralismo pacifista) sia nell'economia (per l'abbandono della vecchia politica delle nazionalizzazioni).

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA Il laburismo continua a sottoporre i temi centrali del suo programma ad un processo di analisi dettagliata allo scopo di identificare - anche attraverso un vivace scambio polemico fra opinioni contrastanti - i punti

che devono essere cambiati in accordo con una visione più precisa della realtà contemporanea. Tutto questo costituirà l'oggetto di un esame approfondito che il partito intende compiere, col lavoro di commissioni speciali, entro

l'anno prossimo. Il congresso in corso a Brighton è la prima istanza per cominciare ad affrontare un dibattito che il leader Kinnock ha anticipato come il più aperto possibile.

Ma l'opera di aggiornamento non è facile. Dopo che Kinnock aveva lasciato intendere di voler correggere la linea del disarmo unilaterale che finora è alla base della politica della difesa laburista (un esponente della sinistra, Ken Livingstone, ha irri dichiarato «Se la leadership intende cambiare linea sulla pace, e la rinuncia alle armi atomiche, ci sarà la guerra civile nel nostro partito»). Questo è un esempio che dimostra le difficoltà a cui va incontro l'appello al realismo lanciato l'altro giorno da Kinnock ad un partito che, in molte sue frange, si attarda ancora nell'ostinata difesa di «principi» che appaiono chiaramente superati dalle trasformazioni in corso a livello economico e sociale.

Francia
Arrestato
un capo
dell'Eta

PARIGI Uno dei principali dirigenti dell'Eta militare Santiago Arrospide Sarasola, conosciuto come «Santi Potros», è stato arrestato ieri ad Anglet (Francia sud-occidentale). «Santi Potros» avrebbe ricoperto il delicato incarico di organizzare dalla Francia i comandos illegali da inviare in Spagna. A Madrid si spera che le autorità francesi lo estradino in Spagna, e non in un paese terzo.

Washington
S'incontrano
parlamentari
Cee e Usa

WASHINGTON Si è concluso ieri a Washington l'incontro semestrale tra le delegazioni del Parlamento europeo e del Congresso degli Stati Uniti. Sono state esaminate le relazioni economico-commerciali, le questioni del disarmo e del rapporto E-U. Ovest dopo il preannuncio accordato per la rimozione dei missili di medio raggio (relatore per parte europea l'on. Sergio Segre) e i problemi del Golfo Persico. La delegazione europea ha anche avuto incontro alla Casa Bianca, al Dipartimento di Stato, al Pentagono e alla Banca mondiale. La delegazione era presieduta dal socialdemocratico tedesco Haensch.

Terremoto nel governo di Bucarest
Tre ministri rumeni
vittime della crisi energetica

VIENNA Miniterremoto ai vertici del governo e del Pcrumeno. Come comunicava già martedì sera a Radio Bucarest, il vice primo ministro George Petrescu e il ministro per l'Energia elettrica Ioan Avram sono stati esonerati dall'incarico ed espulsi dal Comitato centrale del partito comunista per «inadempienze». L'emittente non si è dilungata nel chiarire di quali «inadempienze» i due si sono macchiati, ma a quanto si è appreso, l'intera faccenda riguarda la grave crisi energetica di cui la Romania soffre da tempo. In particolare nell'occhio del ciclone si sono venute a trovare due centrali elettriche, a Rovinari e a Turcena, dove sarebbero state riscontrate irregolarità in relazione ad alcuni lavori di manutenzione che vi dovevano essere eseguiti.

Dai vertici il terremoto ha fatalmente colpito anche ai livelli più bassi. Assieme al de-fenestramento del vice primo ministro e del ministro per l'Energia elettrica, sarebbe arrivato anche il licenziamento di diversi funzionari del dicastero in questione nonché dei dirigenti delle due centrali.

Che dietro «le inadempienze» e «le irregolarità» di Rovinari e Turcena ci possa essere di più di semplici errori o ritardi di tecnici è confermato indirettamente da un'altra ondata di esoneri e licenziamenti che ha investito anche il ministero per il Commercio con l'estero. Il primo viceministro (il cosiddetto ministro segretario di Stato) George Cazan è stato rimosso dal suo incarico assieme a tre direttori generali dello stesso ministero. Il suo posto è stato preso da Constantin Stanca, già viceministro per il Commercio con l'estero.

La polemica sul caso Waldheim
Il Congresso ebraico
contro Wiesenthal

ROMA Ormai il caso Waldheim sta diventando un «caso Wiesenthal», dopo la pubblicazione sul settimanale italiano «Epoca» dei documenti sul presidente austriaco che Simon Wiesenthal, direttore del Centro di documentazione ebraico di Vienna, avrebbe voluto mantenere riservati. C'è ora infatti la reazione alla vicenda da parte del Congresso mondiale ebraico, il cui segretario esecutivo Alan Steinberg, intervistato da «Epoca», ha definito, «scioccante» il comportamento di Wiesenthal.

Lo stonco inglese Gerald Fleming, inviando quei documenti al «cacciatore di nazisti» aveva raccomandato la riservatezza a questo proposito l'esponente del Congresso mondiale ebraico (da cui vennero le prime denunce sul passato di Waldheim) ha detto a Fleming si rivolse a Wiesenthal come a una autorità superiore, ed egli mantenne il segreto perché Wiesenthal ha protetto Waldheim? Si sa che Wiesenthal è dalla stessa parte politica di Waldheim, ma ciò non spiega tutto. Proprio per il peso maggiore che ha, egli è più colpevole di Fleming? E sulla commissione internazionale di storici insediata a Vienna per giudicare il passato di Waldheim, Steinberg ha affermato «Non ne accetteremo mai il giudizio, non è credibile perché è stata indicata per intero dal governo austriaco. Per noi il caso Waldheim è chiuso da quando il ministero della Giustizia americano ha inserito il presidente nella lista degli indesiderati negli Stati Uniti».

I compagni della Commissione cultura scuola ricerca, sono vicini con grande affetto a Carla Nespolo per la scomparsa della madre

DIOLA PIZZORNO NESPOLO
Roma 1 ottobre 1987

Siamo vicini con tanto affetto a Carla e ai suoi familiari per la perdita della mamma

DIOLA PIZZORNO NESPOLO
gli amici Raffaella Elio Anna Virginia Francesco Angelo Maurizio Gianni, Donatona, Angela, Elvira, Nanni, Andrea Fabrizio, Mimma, Lino
Roma 1 ottobre 1987

Romana Bianchi Ersilia Salvato Rossana Branciforti e Giancarlo Binelli abbracciano con affetto Carla e Maruccia ricordando la cara mamma

È mancato dopo breve malattia il compagno

MARIO ORLANDI
iscritto al Partito dal 1945. Resterà nel cuore della moglie Lidia e dei figli Marziano, Gianpaolo e Annamaria per la sua giovialità, la disponibilità, il profondo senso di giustizia. I funerali si svolgeranno oggi, alle ore 11, partendo dall'abitazione in via Longarone 12, Milano, 1 ottobre 1987

È deceduto il compagno

PIERO PESCIA
membro del direttivo della sezione «Mario Alicata», iscritto al Partito dal 1957. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 8, dall'Obitorio dell'ospedale di S. Martino. Alla famiglia colpita dal grave lutto le affettuose condoglianze della Sezione, della Federazione e dell'Unità.
Genova, 1 ottobre 1987

A tre mesi dalla scomparsa del compagno

LORENZO FOCO
veterano del partito, partigiano combattente della guerra di Liberazione nazionale, esemplare figura di comunista che ha dedicato l'intera vita alla causa della pace e del socialismo. I nipoti nell'affettuoso ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Padova, 1 ottobre 1987

NUOVA FIESTA 50 Tonic

ACCENSIONE ELETTRONICA 50 CV
5ª MARCIA DI SERIE
VOLANTE SPORTIVO
RUOTE LARGHE
NUOVI INTERNI
NUOVA FASCIA LATERALE

180.000 lire è la rata mensile per il primo anno per avere subito una Fiesta 50 C. Pagate solo IVA e messa in strada, 180.000 lire le prime 12 rate e 231.000 le successive 36 con un risparmio del 35% sugli interessi per un totale di L. 1.587.000 rispetto ai normali tassi Ford Credit* (al tasso fisso del 9,10% annuo) Su Fiesta, Escort e Orion, ci sono tutte le offerte che volete ma volete Anche su Fiesta 50 Tonic la grande esclusiva Ford. *Paragoni Garanzia a Voto*

SEMPRE A LIRE 8.764.000

FIESTA E' ANCHE DIESEL, 148 Km/h, 26,3 Km/l a 90 Km/h. CAMPIONE EUROPEO D'ECONOMIA

l'Unità
Giovedì
1 ottobre 1987 **9**

Si allargano, si stringono e la musica è molesta

Cara Unità, le posizioni di Dc e Psi somigliano ai mantici di certi strumenti musicali...

In questa nauseante controversia a far le spese è il popolo: non occorre infatti molta fantasia per capire che le spese per la missione nel Golfo...

«La questione non è quella di ridurre quel prezzo»

Cara Unità, ho letto l'articolo di A. Zollo sul numero del 16/9 dedicato al consueto tra gli editori tenuto a Bologna...

I missili installati a Comiso si sono venuti a porre al centro di una nostra iniziativa a medio e lungo termine per tre motivi fondamentali

Pio La Torre aveva visto giusto

Carli compagni, all'annuncio dell'ipotesi di accordo fra Usa e Urss sui missili a corto e medio raggio...

Primo: la Pace. Essa è un bene supremo irrinunciabile e inalienabile che pone in secondo piano tutti gli altri problemi...

La stessa società italiana e siciliana; fu esemplare in questo senso la posizione della Chiesa cattolica che, con un suo personaggio di spicco, il card. Pappalardo...

Torre. Lo ricordo dall'alto della tribuna al Congresso regionale del febbraio '82, mentre nel pieno della battaglia per la Pace ricreava nel Partito tensione, partecipazione, consapevolezza...

Ecco perché di libri in Italia se ne vendono pochi. Ecco perché di cultura se ne consuma poca...

L'Unità è proprio da leggere tutta (Craxi e la frase di Gramsci)

Caro direttore, vedi che può succedere a chi non legge l'Unità da come a fondo?

Caro direttore, sono una consigliera del comitato di gestione dell'Usil piemontese 24, citata dalla lettrice Augusta De Piero...

Caro direttore, ho letto l'articolo di A. Zollo sul numero del 16/9 dedicato al consueto tra gli editori tenuto a Bologna...

L'intesa realizzata il 30 luglio scorso dalle associazioni cooperative di produzione e lavoro è dalle organizzazioni sindacali di categoria per il rinnovo del Contratto nazionale dei lavoratori delle imprese cooperative di costruzione...



le amministrativo regionale perché riteniamo che la decisione assunta dal Co.Re.Co. sia lesiva degli interessi della Usil per due ragioni:

Caro direttore, ho letto con molta attenzione la proposta comunista sulla responsabilità del giudice e, pur essendo in gran parte d'accordo con i principi che sono alla base del testo presentato alla Camera...

nuovamente in lotta per difendere insieme al diritto al lavoro, il diritto alla vita.

Caro direttore, ho letto con molta attenzione la proposta comunista sulla responsabilità del giudice e, pur essendo in gran parte d'accordo con i principi che sono alla base del testo presentato alla Camera...

Non continuare con questi obiettivi e lo stile di lavoro sin qui perseguito, significa il mantenimento delle situazioni segreganti, con il solo scandire delle ore in attesa della distribuzione dei pasti e del «Serenase».

Caro direttore, ho letto con molta attenzione la proposta comunista sulla responsabilità del giudice e, pur essendo in gran parte d'accordo con i principi che sono alla base del testo presentato alla Camera...

Un buon contratto per le imprese coop di costruzione

Federico Gentoni. Di sotto della media degli altri contratti, in quanto avrebbe rischiato di determinare spinte rivendicative incontrollabili a livello aziendale...

alla contrattazione integrativa ecc... La filosofia di fondo che esce da questo rinnovo è quella del governo concentrato della flessibilità tra imprese e sindacato...

nei che partecipano all'esercizio delle funzioni giurisdizionali.

Quanti ricordi dietro il film «Achtung banditi!»

Cara Unità, il giorno 8 settembre hai fatto la seguente presentazione del film «Achtung banditi!» che veniva trasmesso da Rai Uno...

Caro direttore, vedi che può succedere a chi non legge l'Unità da come a fondo?

Caro direttore, sono una consigliera del comitato di gestione dell'Usil piemontese 24, citata dalla lettrice Augusta De Piero...

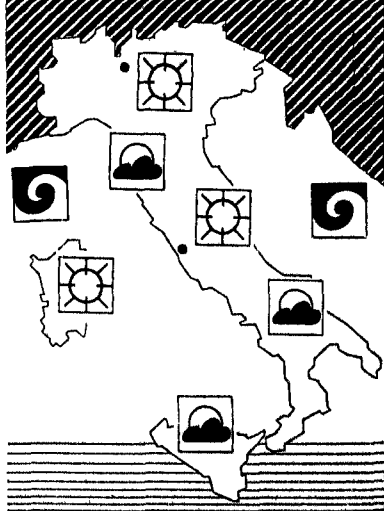
Caro direttore, ho letto l'articolo di A. Zollo sul numero del 16/9 dedicato al consueto tra gli editori tenuto a Bologna...

Caro direttore, sono una consigliera del comitato di gestione dell'Usil piemontese 24, citata dalla lettrice Augusta De Piero...

Caro direttore, ho letto con molta attenzione la proposta comunista sulla responsabilità del giudice e, pur essendo in gran parte d'accordo con i principi che sono alla base del testo presentato alla Camera...

Caro direttore, ho letto con molta attenzione la proposta comunista sulla responsabilità del giudice e, pur essendo in gran parte d'accordo con i principi che sono alla base del testo presentato alla Camera...

CHE TEMPO FA



Il tempo in Italia: la nostra penisola continua ad essere interessata da tre tipi di circolazione...

Caro direttore, vedi che può succedere a chi non legge l'Unità da come a fondo?

Caro direttore, sono una consigliera del comitato di gestione dell'Usil piemontese 24, citata dalla lettrice Augusta De Piero...

Caro direttore, ho letto l'articolo di A. Zollo sul numero del 16/9 dedicato al consueto tra gli editori tenuto a Bologna...

Caro direttore, sono una consigliera del comitato di gestione dell'Usil piemontese 24, citata dalla lettrice Augusta De Piero...

Caro direttore, ho letto con molta attenzione la proposta comunista sulla responsabilità del giudice e, pur essendo in gran parte d'accordo con i principi che sono alla base del testo presentato alla Camera...

Omaggio ai compagni che hanno lavorato alla Festa

ARMANDO SARTI. Ogni partecipante alla Festa nazionale di Bologna può portare con sé un ricordo o potrebbe offrire qualche significativa testimonianza...

Borsa
+0,34%
Indice
Mib 889
(-11,1%
dal 2-1-1987)



Lira
Stabile
nei mercati
europei
Il marco
721,48 lire



Dollaro
Confermato
il rialzo
di martedì
A Milano
1326,175 lire



ECONOMIA & LAVORO

Senato
Varata
la «mini-
stangata»

ROMA La ministangata bis d'agosto questa volta ha superato l'esame preliminare di costituzionalità al Senato dove appena una settimana fa il decreto fu bocciato per assenza dei presupposti di necessità e d'urgenza. Il giorno successivo - il 24 settembre - il governo l'ha reiterato con lievi modifiche. La sostanza - un rettilineamento intorno ai 3000 miliardi fino alla fine dell'anno - è rimasta.

Ma non è stata un'operazione tranquilla per il governo ieri sera - nell'aula di palazzo Madama - l'opposizione di sinistra, che ha anche chiesto lo scrutinio segreto, ha sollevato la questione dell'ormai perversa abitudine del governo di rinviare i decreti che il Parlamento non converte in legge o, addirittura, boccia nel merito o, fatto ancora più rilevante, respinge per assenza dei requisiti della necessità e dell'urgenza, chiaramente dettati dall'articolo 77 della Costituzione.

Il caso ieri sera davanti al Senato era proprio quest'ultimo. Comunisti e indipendenti di sinistra - con Roberto Malfiolli e Massimo Riva - hanno chiesto la sospensione dell'esame in corso con un richiamo netto - ma respinto dal presidente del Senato Giovanni Spadolini - al regolamento che proibisce per sei mesi l'esame di disegni di legge che riproducano « sostanzialmente il contenuto di disegni di legge precedentemente respinti ».

È seguendo questa «prassi anticostituzionale» (le reiterate reiterate) che il governo - anzi gli ultimi tre governi - ha sommerso il Parlamento di una cinquantina di provvedimenti urgenti che stanno bloccando e soffocando la normale attività legislativa e di indirizzo propria delle Camere. E sono ormai trascorsi tre mesi dall'apertura della decima legislatura.

Le questioni poste da Roberto Malfiolli e Massimo Riva erano così fondate che hanno indotto il gruppo radicale a votare contro la costituzionalità del decreto fiscale tra gli stessi senatori, quando il provvedimento fu bocciato, avevano votato a favore. Ovviamente, questa battaglia condotta con le armi della Costituzione e del regolamento parlamentare sottende una questione politica l'essenza della maggioranza nei passaggi cruciali dell'iniziativa governativa le logiche di schiarimento che prevalgono sulla corretta politica istituzionale.

Caso Telit
Da Granelli
«fiducia»
a Prodi

ROMA Il ministro Granelli ha una piena e motivata fiducia nel presidente del Telit Prodi e ne difende i punti di vista su ruolo e orientamento dei manager delle partecipazioni statali. L'occasione per queste espressioni di stima è stata offerta al ministro dalla «secca smentita» indirizzata a un settimanale che aveva ospitato come «testualmente rilevato» un suo occasionale colloquio con l'onorevole Ciriaco De Mita. Nell'articolo del settimanale, Granelli e Pomicino entrambi dc si scambiavano, a proposito del caso Telit, convinzioni di sfiducia nei confronti di Prodi e argomentavano su una sua «possibile» giubilazione Granelli parla di «forma e contenuti fantastici» Pomicino interrogato in proposito si è invece limitato a sostenere che nell'intervento giornalistico ci sarebbe qualche forzatura.

Incontro governo-sindacati
Dura critica di Trentin
Ieri in tutta Italia
le manifestazioni dei pensionati

Finanziaria

«Niente su lavoro e Meridione»

Il confronto continua, ma se si va avanti su questa linea sarà inutile. Sono le non confortanti impressioni di Bruno Trentin dopo l'incontro di ieri mattina dei sindacati con Goria. Confermano la sensazione di confusione e vuoto di idee che circonda la Finanziaria. Intanto in tutta Italia si svolgevano le manifestazioni dei pensionati che hanno trovato nel governo quasi solo porte chiuse alle loro richieste.

ROMA Hanno manifestato a migliaia in oltre cento iniziative in tutta Italia. Così, nella loro giornata di mobilitazione nazionale (ma è soltanto l'inizio) i pensionati con le organizzazioni di categoria di Cgil-Cisl-Uil hanno detto il loro «no» alla Finanziaria varata dal governo Goria. Gli schi della manifestazione di Roma si erano da poco spinti quando i vertici di Cgil, Cisl e Uil hanno varcato il portone di palazzo Chigi per l'incontro con il presidente del Consiglio.

Angelo Melone, ministro del Lavoro, ha detto: «I temi erano specifici: Mezzogiorno e occupazione. Ed il sindacato ha affiancato alle proposte già presentate al governo un documento unitario su questi punti. Ma, a quanto pare, non è servito a molto. E quando già il testo della Finanziaria viaggiava alla volta del Senato, questi due temi centrali (e tante volte dibattuti) hanno ricevuto da Goria le solite risposte evasive, vaghe

promesse, indicazioni confuse persino sui provvedimenti da adottare. Una situazione confermata dalla lettura del comunicato ufficiale che in serata ha emesso la presidenza del Consiglio due pagine e mezza piene di «poira quanto prima realizzarsi», «avanza l'ipotesi» dalle quali si deduce soltanto che una sera politica per il Mezzogiorno continuerà ad essere quell'«obiettivamente irraggiungibile» che Goria dice di voler scongiurare.

È anche questa l'impressione di Bruno Trentin. Il segretario della Cgil al termine dell'incontro ha rilanciato una dichiarazione durissima: «Siamo molto delusi» - ha detto - «Sono di fronte ad un esame generico delle intenzioni del governo in materia di spesa per il Mezzogiorno. Non si capisce quali siano le reali intenzioni sulle grandi tendenze e

persino per il coordinamento tecnico degli interventi previsti». Nulla sugli interventi ordinari e straordinari per il Mezzogiorno, nulla sulla politica del lavoro, nulla sul governo della spesa per investimenti. E cosa grave inizia ad emergere un governo disorientato persino rispetto agli impegni già presi in più - questo era un impegno preso con la Finanziaria - rimane la promessa degli sgri per l'Irpef, ma al momento attuale non si riesce a capire nemmeno se l'ammontare è effettivamente quello concordato (6 100 miliardi) e con quale provvedimento concreto la decisione verrà resa operativa. Si è creata nuovamente confusione anche sulla eventuale destinazione delle trattative Gescal a favore di un fondo per l'occupazione. I sindacati esprimono preoccupazione per il fatto

che non si parla più della loro partecipazione alla gestione del fondo né si vedono strumenti sostitutivi a sostegno della politica della casa. Infine una risposta di Ottaviano Del Turco segretario generale aggiunto della Cgil, alle dichiarazioni rese da Luciano Protti nel corso di un incontro con Goria di martedì sera. Il presidente della Confindustria parlava di «tendenza del mondo sindacale a ripetere gli errori degli anni 70». Del Turco ha replicato rilevando «una tendenza del mondo imprenditoriale a ripetere gli errori degli anni 50. Solo che questa volta - afferma - mi pare che avvenga in un clima politico e sociale leggermente diverso».

Agli industriali risponde che la Confindustria «altro che politica antindustriale» - afferma l'organizzazione dei

commercianti - Questa Finanziaria, tra provvedimenti presunti ed interventi ignorati, perenni privilegi e vantaggi invece di tassare le rendite finanziarie il governo ha deciso di aumentare l'imposta sostitutiva con il risultato di spostare ulteriori risorse dal credito ordinario ai titoli azionari facilitando sempre più il rastrellamento di risorse da parte delle grandi imprese».

È intanto l'Ispe conferma che per i prossimi tre anni l'economia italiana sarà caratterizzata da un forte saldo negativo della bilancia dei pagamenti, da un appesantimento del deficit pubblico e da una crescita del prodotto interno lordo che non supererà il 3%. Quindi, conclude l'Ispe, si prospetta la necessità di una manovra correttiva di natura fiscale per evitare il ricorso a manovre monetarie. Che sia l'esiguo segnale di una «stangata prossima ventura?»

Il ministro del Lavoro Formica ha confermato ieri che il governo con la nuova legge finanziaria proporrà la capitolazione di un fondo per l'occupazione da finanziarsi con i contributi ex Gescal. Una decisione che trova fermezza contrarie



Un momento della manifestazione dei pensionati ieri a Roma



Società Usa
interessata
all'acquisto
di Erbamont

Secondo una agenzia giornalistica americana, che cita «fonti degne di fede», una grande società statunitense (si fanno i nomi della Merck, della Monsanto e della Baxter) sarebbe interessata all'acquisto del pacchetto azionario della Erbamont (l'85% del capitale) nelle mani della Montedison. Le voci sono state rafforzate dall'interesse che il titolo Erbamont sta suscitando alla Borsa di Wall Street dove è oggetto di una attiva ondata di acquisti. I dirigenti della Montedison non hanno voluto fare dichiarazioni sul sondaggio in corso, che sempre secondo fonti di agenzia sarebbe condotto da alcune grandi banche americane.

La benzina
«sorvegliata»
ancora
per 10 giorni

Deve scadeere ieri il regime di sorveglianza per i prodotti petroliferi, con le variazioni dei prezzi sottoposti a controllo governativo. Una definitiva liberalizzazione è stata però ulteriormente rimandata di dieci giorni. Non si è trattato questa volta di una proroga, come ce ne sono state molte in passato, ma di un modesto slittamento che dovrebbe consentire ai tecnici del ministero dell'Industria di licenziare un provvedimento accurato in tutti i suoi aspetti. La decisione è stata presa ieri dal Cip riunito sotto la presidenza del ministro Battaglia.

Le banche
spendono
«capitali»
per l'immagine

Interna e internazionale, e le banche si preoccupano per la propria immagine. Tanto che rispetto a un paio di anni fa gli investimenti per le attività di comunicazione sono cresciuti di ben il 31%, toccando complessivamente i 240 miliardi. È questo il risultato più significativo di una ricerca condotta per otto mesi dalla Bocconi e sponsorizzata dalla società di revisione Reconta Touche Ross. Oltre un terzo della spesa va in pubblicità sulle pagine dei giornali (mentre ancora marginale è l'investimento in spot televisivi). Una qualche attenzione in più gli istituti di credito agevolati riservano anche al rapporto diretto con la clientela, per esempio sforzandosi di rendere più leggibili e «trasparenti» i moduli per le operazioni interne.

Costruttori
contrari
a fondo
occupazione

Il ministro del Lavoro Formica ha confermato ieri che il governo con la nuova legge finanziaria proporrà la capitolazione di un fondo per l'occupazione da finanziarsi con i contributi ex Gescal. Una decisione che trova fermezza contrarie tutte le organizzazioni operanti nell'edilizia. Ieri l'Ance, l'organizzazione dei costruttori, ma anche le cooperative e gli istituti per le case popolari hanno espresso «viva preoccupazione» per lo storno dei fondi ex Gescal dal settore dell'edilizia «proprio mentre si sta elaborando il piano decennale per la casa».

La Ford
aumenta
le vendite
in Italia

La Ford Italia ha annunciato ieri, all'indomani della notizia della morte del suo ex capitano d'industria Henry Ford secondo, di aver rafforzato le proprie posizioni sul mercato italiano. Nei primi nove mesi dell'anno la casa americana ha venduto in Italia 62 mila vetture, contro le 53 500 dello stesso periodo del '86. È passato così dal 3,9% del mercato al 4,1%. Nel settore dei veicoli commerciali la Ford ha ottenuto un risultato migliore portando la sua quota al 16% dal 13,6 dello scorso anno.

In forte
crescita
l'utile
della Sme

Con un utile netto consolidato di 49 miliardi di lire, la Sme il gruppo agro-alimentare controllato dal In, ha registrato nei primi sei mesi del 1987 un risultato pari all'80% dell'utile netto del 1986 che fu di 61,2 miliardi di lire. L'annuncio è stato dato ieri dall'amministratore delegato della Sme, De Leo Fabbrini, al consiglio di amministrazione della finanziaria riunitosi per approvare la relazione semestrale della società. Il risultato ha visto anche il fatturato della Sme aumentare del 7,7 per cento e raggiungere quota 1 679 miliardi.

EDOARDO GARDUMI

Conclusa da Antonio Pizzinato l'assemblea nazionale delle donne Cgil
«Rifondazione o sarà femmina o non sarà»

La «pericolosa» forza di 1.000 delegate

Incontro un po' tiepido fra le donne e Antonio Pizzinato, a conclusione della due giorni all'Università di Roma sulla rifondazione della Cgil, di cui si è discusso all'insegna dello slogan «Speriamo che sia femmina». Il segretario generale della Cgil ha affermato che la rifondazione «sarà femmina o non sarà», ma ha raffreddato l'assemblea con l'intervento di un'ora. Erano già le 7 di sera.

ROMA Documenti, mozioni emendamenti anche la bellissima, ricchissima e affollatissima assemblea delle donne Cgil non ha saputo sottrarsi all'estenuante rituale dell'ultima mediazione (quella possibile e quella impossibile). Eppure la sostanza per l'osservatore resta la discussione di due giorni, tesa concreta e tesa a chiarire (e chia-

ris) le cose «Tante belle e attente con molto coraggio e molta paura nello stesso tempo», ha scritto una delegata sul suo block notes. Sembra una frase un po' ingenua, chiedo «Perché paura?» «Perché così tante e così determinate siamo una forza, ma anche un pericolo per il sindacato». Linguaggio semplice, estremo rigore nel rispettare i

tempi tutte cose rare in questo ambiente, che delegate e funzionarie frequentano da anni. Da cosa nasce? «Per assurdo - mi rispondono - proprio dai meccanismi così rigidi del sindacato, in cui noi donne ci sentiamo strette. Trovare fuori, e un piacere».

Uscite dai gruppi di lavoro, uscite anche dalla seconda, tesa giornata di dibattito, in una sera lunga resa più cupa dalla scarsa illuminazione della aula magna della facoltà di Giurisprudenza si ripropongono alle donne i limiti «oggettivi» della loro discussione. Golfo Persico, nucleare, Stato sociale sono altrettanti scogli sui quali si infrange la radicalità delle proposte, che nei gruppi s'era espressa senza remore. Infine si vota (con un applauso che ad alcune sembra prevaricazione, ma

che esprime una grandissima diffusa tensione) «Il ritiro delle navi dal Golfo» poi ci si imbatte nel lunghissimo documento finale «Dobbiamo fare un salto di qualità nel portare a sintesi il dibattito delle donne», dal microfono viene una provvisoria conclusione in positivo dell'impaccio dell'ultima ora.

Pizzinato ha parlato alle donne di «cambiamenti irreversibili che riguardano la loro condizione nel loro atteggiamento verso il lavoro e nella proposta che portano. Tutto ciò che si tratta di «una morsa micidiale sul piano fisico e psicologico» affermando l'una e l'altra che senza dimenticare in discussione questo modo di lavorare sarà difficile conquistare le donne ad occupare quel 25% di «posti» negli organismi, come deciso dal direttivo Cgil nello scorso giugno. Nelle camere del lavoro, d'altronde, stanno per irrompere le azioni positive una richiesta implicita nell'intervento che ha descritto, a nome di tutte quante, la condizione delle donne/apparato tecnico di Torino, delimita ica-

sticamente con il brano del documento di Viareggio che denuncia arcaiche situazioni di lavoro.

Effettivamente forse le donne sono troppo spietate (con il sindacato e anche un po' con se stesse). Tuttavia non mancano di proposte. Una ha anche proposto che si faccia una manifestazione nazionale di donne Cgil contro la Finanziaria Magan e un'utopia, ma se - come ha detto - le donne Cgil riusciranno a mobilitare anche le altre donne, probabilmente insieme a loro diverrebbe più visibile anche il sindacato.

Carla Passalacqua, comune ha suggerito il realismo del fare e l'utopia del progettare. «Materialmente sindacato». Avvertendo che quella delle donne «è una strada in salita». Ma - hanno detto le delegate - non una semplice scata-



EDUARDO GARDUMI

I metalmeccanici rispondono ai diktat di Mortillaro

Salario, orario, condizioni di lavoro la Fiom lancia le vertenze aziendali

Vertenze in ogni fabbrica, in ogni gruppo e se è necessario anche nei reparti. La Fiom ha deciso di aprire una nuova stagione di contrattazione articolata. Quella contrattazione alla quale la Federmecanica si oppone tenacemente. Angelo Airolidi, segretario generale dei metalmeccanici Cgil, ha illustrato le decisioni prese dal comitato centrale della Fiom.

ROMA Mortillaro lo disse a chiare lettere già qualche mese fa. E ancora oggi la posizione della Federmecanica non è mutata. Ma la contrattazione decentrata. Ma i metalmeccanici lo stesso hanno deciso di lanciare una nuova stagione di lotte, fabbrica per fabbrica, gruppo per gruppo e se è necessario anche reparto per reparto. Hanno deciso, insomma di aprire quella che in gergo sindacale si chiama una

«vertenzialità diffusa» che affronta in una visione unitaria i problemi dell'organizzazione e delle condizioni di lavoro e le questioni salariali e quelle relative alla professionalità. Queste le decisioni prese dal comitato centrale della Fiom riunitosi nei giorni scorsi e illustrate ieri mattina in una conferenza stampa.

I metalmeccanici Cgil hanno immediatamente teso a sottolineare che le questioni

con le quali intendiamo quanto prima avviare una discussione. E fondamentale naprire nelle imprese spazi di confronto e di negoziazione sulle varie questioni. Non vogliamo affrontare solo gli aspetti salariali che pure esistono. Decisioni su questo problema vanno prese in ragione di altre scelte gli orari, le condizioni di lavoro, la non contrattazione della trasformazione e il riconoscimento delle professionalità. Su un'altra cosa la Fiom è altrettanto chiara. «Escludiamo» - ha detto sempre Airolidi - «che attraverso la negoziazione collettiva aziendale si possa estendere il regime delle vertenze integrative. Non abbiamo preclusioni ideologiche che, ma occorre quanto prima avere un quadro di maggior certezze una riforma delle pensioni che elimini il caos

che regna nel settore».

La Fiom che nel corso del suo ultimo comitato centrale ha tra l'altro deciso di scendere in campo nel referendum sul nucleare schierandosi sul fronte del «sì» ha deciso al tempo stesso anche di riaprire all'interno della Cgil una riflessione più generale sulle condizioni di lavoro e gli aspetti retributivi che coinvolge tutte le categorie.

«È necessario» - ha detto Sergio Puppo segretario generale aggiunto dei metalmeccanici Cgil riferendosi anche alla recente vertenza dei Cobas «macchinisti» - trovare un «coordinamento retributivo» altrimenti il rischio è che vengano avanti spinte comportative. Siamo molto preoccupati per quello che sta succedendo in alcune categorie di dipendenti pubblici».

REGIONE LIGURIA
XIX U.S.L. SPEZZINO

Comunicazioni avvisi di gare per forniture anno 1988

Questa Unità Sanitaria Locale deve procedere ad esperimenti di gara ai sensi della L.R. n. 7 del 7 1 80 per l'assegnazione delle forniture per l'anno 1988 dei seguenti generi e materiali:

A) **Generi alimentari:** prodotti caseari: conserve riso verdure frutta fresca patate pesce surgelati, pane latte vino da tavola salumi carne di manzo fresco sale zucchero ecc.

B) **Materiali di guarderoba:** di pulizia, di convivenza in genere, detersivi, saponi suppletivi varie cancelleria materiali per fotocopiatrici stampati ecc.

C) **Materiali sanitari:** bende gessate rete elasti ca maglia tubolare cerotti raccoglitori per urina cannule endovenose sonde materiale da laboratorio pellicole Polaroid pellicole radiografiche ecc.

Le Ditte interessate dovranno presentare in plico raccomandato regolare istanza a questa Amministrazione entro 20 giorni dalla data della presente pubblicazione allegando alla richiesta il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio.

Nella domanda dovranno essere specificati i seguenti elementi:

- 1) ragione sociale
- 2) domicilio legale
- 3) codice fiscale
- 4) partita I.V.A.
- 5) oggetto della fornitura con specifico riferimento al prodotto per il quale si richiede di essere interpellati
- 6) elenco delle principali forniture realizzate con il rispettivo importo data e destinatario
- 7) di essere inseriti nell'elenco delle ditte riservatarie di cui all'art. 17 della Legge n. 14 del 1 3 1986.

La richiesta di partecipazione non vincola in alcun modo l'Amministrazione.

Le istanze dovranno essere inviate al seguente indirizzo: **Unità Sanitaria Locale n. 19 - Spezzino, Ufficio Provveditorato, Via XXIV Maggio 139, 19100 La Spezia**

IL PRESIDENTE **rag. Ferdinando Pastina**

**FINANZIAMENTI
IN 24 ORE**

per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da

1 A 25 MILIONI

con rimborso interessi e fine finanziamento.

Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare. Documentazione ridotta. Istruttoria anche telefonica.

● **SERIETÀ**
● **CONRETTEZZA**
● **SICUREZZA**

● Bologna (051) 377545-368849
● Firenze (055) 6811893
● Milano (02) 5493588-5468629

FILIALI IN TUTTA ITALIA

Per informazioni sede di Torino (011) 517005-515221

SI RICERCANO COLLABORATORI

La crisi siderurgica

Granelli: è quasi pronto il nuovo piano per l'acciaio pubblico

NEDO CANETTI

ROMA «La crisi della siderurgia pubblica italiana è estremamente grave...»

Le linee direttive che il governo ha indicato comportano la necessità di un programma di ristrutturazione...

Fondo monetario: si parla di riforme, ma nessuna decisione

Baker lancia il ruolo monetario dell'oro Lawson propone cambi valutari semiflessibili

Oggi si chiude l'assemblea del Fondo monetario internazionale... Baker lancia il ruolo monetario dell'oro...

Anche il ministro inglese Nigel Lawson ha teorizzato un po' sulla possibile riforma delle bande di oscillazione...



Il presidente della Banca Mondiale Barber Conable (a sinistra) e Michel Comdessus, direttore del Fmi ieri all'assemblea di Washington

RENZO STEFANELLI

ROMA Il segretario al Tesoro degli Stati Uniti, James Baker, ha proposto di agganciare le monete ad un paniere di merci...

Il liberismo salva la faccia (e tanti interessi che vi sono dietro) quando la realtà costringe a prendere misure politiche severe...

I tassi d'interesse sono ormai al tallone d'Achille del «triangolo» Tokio Francoforte-New York e riverberano tutti i loro effetti negativi sul resto del mondo...

BORSA DI MILANO

MILANO Prime battute infuocate per il grosso rialzo delle Montedison (+3,1%, grazie a sostegni e a ricoperture)...

semestrali, tanto da far nascere il sospetto che qualcuno abbia avuto in via riservata queste notizie in sedute precedenti...

passare di mano all'estero, in tutto o in parte, non dovrebbe essere ragione per inflammare il titolo Montedison che perderà, semmai, in consistenza patrimoniale...

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari Agricole, Chimiche Idrocarburi, and various individual stocks.

Table of stock market data for Milan, continuing from the previous table with sectors like Meccaniche Automobili, Metallurgiche, and various individual stocks.

Table of stock market data for Milan, continuing from the previous tables with sectors like Terzo Mercato, Oro e Monete, and various individual stocks.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds data, including titles, contents, and terms.

OBLIGAZIONI

Table of bond data, including titles, terms, and prices.

TITOLI DI STATO

Table of government securities data, including titles, terms, and prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds data, including titles, terms, and prices.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.



Borghi di antica civiltà
branchi di cinghiali
severe necropoli etrusche
mare boschi montagne
questa è la Maremma

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Piatto povero ma suggestivo
la rana bianca e tenera
è molto versatile in cucina
Per catturarla, lenza
ma senza l'amo

A PAGINA 16

Il tempo del falco e dell'airone

Ecco le oasi rifugio dei migratori

MARIO CHIODETTI

Per il naturalista puro, il birdwatcher, il «malato di silenzio», l'arrivo dell'autunno è una specie di febbre del sabato sera. Le scadenze diventano serrate, il complesso orologio che regola la migrazione scatta puntuale e gli uccelli non si fanno attendere. Fortunatamente anche in Italia è ancora possibile osservarli con tranquillità durante i loro «scali» alimentari.

A Crava Morozzo, per esempio, in provincia di Cuneo, in una delle più belle zone umide del Piemonte. Oasi della Lipu, ospita la più grande popolazione avvertita di alironi cenerini (fino a 150 esemplari), e poi tuffetti, folaghe, alzavole, canapiglie. Piccoli laghetti circondati da sentieri con cinque capanni di avvistamento, offrono emozioni e curiosità. (Per maggiori informazioni: Franco Bergese, delegato locale della Lipu, 0171/491498).

In Lombardia un occhio di riguardo va alla minuscola ma ricca Palude Brabbia, che fa da cuscinetto tra i laghi di Varese e Comabbio. Lasciate l'auto a Inarzo, paesino a pochi chilometri a sud dell'uscita «Laghi» dell'autostrada Milano-Varese, ci si inoltra nel fitto canneto popolato da gallinelle d'acqua, germani reali e dove caccia la rara albanello reale, habitué della palude in autunno e inverno (Lipu Varese, 0332/285676).

Le anatre dominano invece in Valle Campestre, in provincia di Ferrara. Siamo in pieno delta del Po, zona dal fascino unico purtroppo mai tutelata da anni in attesa di un parco che legittimi. Per visitare la valle, occorre un permesso rilasciato dal comune di Argenta (0532/804326), raggiungibile dalla statale che collega Ravenna a Ferrara. La strada Romea conduce invece alle Saline di Cervia, dove è possibile cogliere ogni mossa di decine di avocette standone tranquilli in macchina.

La geografia dell'Italia «umida» passa obbligatoriamente per il lago di Massaciuccoli in provincia di Lucca, un tempo meta preferita del cacciatore Giacomo Puccini e oggi oasi attrezzata della Lipu. Contattando Anna Lacci (050/378758), responsabile della riserva, si hanno due possibilità di escursioni: in gita in barca sul lago o l'itinerario ornitologico lungo il canneto dove si affacciano diversi capanni su palafitte. Il passo è assai abbondante e qualitativo. È facile vedere il cormorano, l'airone rosso, il falco di palude e anche alcune anatre di mare come lo smergo minore e l'orchetto marino.

Un discorso ben più dettagliato meriterebbero gli stagni sardi del Sinis, segnalati di diritto sul taccuino di qualsiasi appassionato per gli oltre ottomila fenicotteri svernanti. Da non perdere i grandi stagni di Cabras e Santa Giusta, traboccanti di uccelli e le rovine della mitica Tharros, città fenicia che si affacciava sul golfo di Oristano. Le guide della Lipu (coordinatore Marco Dore, 070/494971) garantiscono un birdwatching di alta qualità.

Secchi al 300 ettari sulla riva sinistra e destra del fiume Sele, nei comuni di Serre e Campagna, in provincia di Salerno, che costituiscono l'oasi Wwf di Serre Perano caratterizzata da un esteso bosco igrofilo ricco di salici, pioppi e ontani. È attrezzata con 7 capanni di osservazione che danno sul canneto, regno di folaghe, anatre di superficie e tuffatori. L'oasi si raggiunge facilmente imboccando la Casserta-Avellino, prendendo quindi per Salerno e, dopo circa 50 chilometri, uscendo a Campagna, dove Livio Genovesi, guardia del Wwf (089/392482) attende i visitatori.

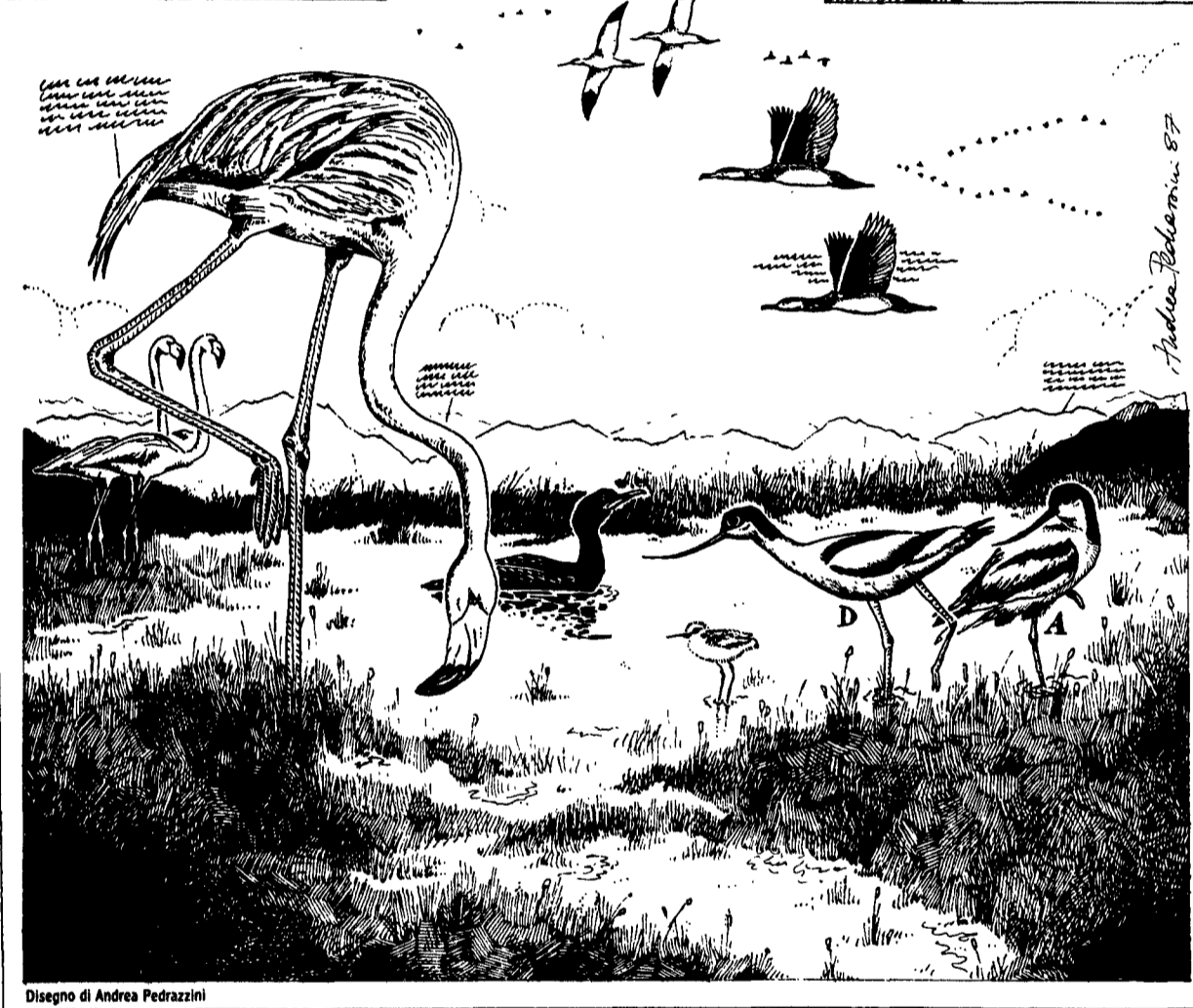
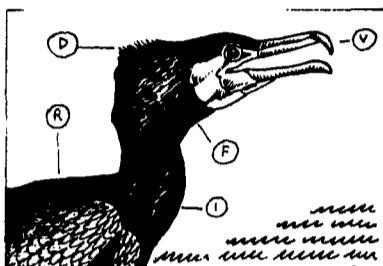
Da ultimo altre tre perle del sud, due in Puglia e una in Sicilia, in provincia di Caltanissetta. Tra i comuni di San Cataldo e Vernale, nella provincia di Lecce, c'è la riserva naturale delle Cestie, gestita dal Wwf (Luigi Silvestri, 0831/832150), con sei chilometri di litorale sabbioso, regno di corrieri piccoli, e due stagni retrodunali orlati da una splendida pineta e dalla rara quercia spinosa (*Quercus macrocarpa*), un endemismo di queste zone.

Un classico dell'ornitologia autunnale sono invece le Saline di Margherita di Savoia (Foggia), raggiungibili seguendo la statale costiera per Manfredonia. Il paesaggio è di quelli indimenticabili, con le mandrie di bufali che scorrazzano libere insieme a centinaia di gazette, chiurli, pititine reali e altri limicoli. Più a sud si può assistere alla raccolta del sale dalle vasche madri che occupano l'antico letto del lago di Sardi. Il comando del Corpo forestale di Margherita di Savoia (0884/91104) fornisce tutte le informazioni per una visita esauriente.

In fine la neonata riserva (ammessa lo scorso agosto a far parte della convenzione internazionale di Ramsar sulle zone umide) del Biviere di Gela, il più grande lago costiero della Sicilia. Quest'area, resa famosa dai numerosi studi scientifici intrapresi dalla Lipu, rappresenta l'unica area di nidificazione in Sicilia della rara pernice di mare e della moretta tabacata. Ospita regolarmente l'uno per cento della popolazione dei migratori della regione mediterranea, tra cui la spatola e il mignattolo. È consigliabile visitare la zona umida contattando prima la sezione Lipu di Palermo (091/581323).



Storni di piccoli e di grandi migratori volano in queste settimane dall'Europa fino alle savane d'Africa. In Italia trovano riposo e cibo in lagune, boschi, macchie verdi, stagni. Andiamo a vedere dove si posano questi intrepidi volatori e scopriamo per una volta angoli ignoti di una natura rimasta incontaminata.



Disegno di Andrea Pedrazzini

La pavoncella è prima ad atterrare

«Gone to birds» si legge spesso sul cartello affisso dal re dei birdwatchers inglesi Bill Oddie sull'uscio di casa. Se da noi non si è ancora arrivati a una tale determinazione (anche perché l'esatta traduzione italiana del messaggio potrebbe suscitare divertenti doppi sensi), tuttavia lo stuolo di ornitologi da campo è in continuo aumento. Segno di una crescente cultura naturalistica unita alla voglia di scoprire qualche specie mai segnalata, oppure il gusto dell'attesa, il seguire gli stessi ritmi tranquilli degli animali.

Le stagioni più favorevoli al birdwatching sono due, primavera e autunno, rese spettacolari dagli arrivi dei migratori. Gli uccelli da vedere sono soprattutto i limicoli, appartenenti all'ordine dei Caradriformi e inconfondibili per la loro sagoma «sbilanciata» per lo più a favore del lungo becco. Ricercano il cibo nella fanghiglia delle paludi muovendosi in maniera frenetica, e fanno la felicità dell'osservatore più smaliziato per la difficoltà di riconoscimento dovuta alle livree simili di molti di loro.

Sono comuni la pavoncella (*Vanellus vanellus*), che sverna abitualmente in Italia, dal bellissimo piumaggio neroverdeastro iridescente e l'evidente cresta, e il piovanello tridattilo (*Calidris alba*) dall'abito invernale molto chiaro, che si nutre in prevalenza di piccoli crostacei. È facilissimo osservare anche il piovanello pancianera (*Calidris alpina*) e il piovanello dorato (*Puffinus pacificus*), che fa fede al suo nome mantenendo anche nel piumaggio non nuziale una vistosa screziatura dorata sul dorso.

La grazia e l'eleganza non fanno certo diletto all'avocetta (Prespa), simbolo della inglese Royal Society for the protection of birds, piccolo trampoliere con il lungo becco sottile e ricurvo verso l'alto all'estremità. Gruppi di questi uccelli dal piumaggio bianco e nero si trovano soprattutto negli ambienti salmastri (Saline di Cervia e Margherita di Savoia) dove ricercano il cibo «staccandosi» la superficie dell'acqua con il becco, aiutato da continui e scattanti spostamenti del capo.

Rientra invece nell'anonimato in autunno il combattente (*Phalaropus lagopus*), limicolo di discrete dimensioni che in primavera «esplosa» con un abito nuziale di grande bellezza che perde con il cambio di stagione. Un piccolo contingente di questi uccelli sverna nell'Alto Adriatico. I prati allagati e le marcite ospitano numerosi beccaccini (Gallinago gallinago), dal becco affusolato e dalla colorazione bruno mimetica, inconfondibile per il vece zig-zag, e pititine reali (*Limosa limosa*) che sostano in Italia prima di riprendere il lungo volo che le condurrà nelle zone di svernamento africane del Sahel.

Migliaia di chiurli (*Nemotus arquata*), i limicoli di maggiore dimensione (con una lunghezza di circa 60 centimetri) si incontrano in Sardegna negli stagni del Sinis e in Sicilia al Biviere di Gela. Elemento inconfondibile per il loro riconoscimento è il curioso becco arcuato all'ingù, utilizzato per sondare il terreno alla ricerca di crostacei e molluschi. Prima di passare agli anatidi, ricordiamo la simpatica pettiola (*Tringa totanus*), forse il limicolo più popolare, per la sua abitudine di mettersi in mostra in luoghi ben evidenti allo scopo di difendere il territorio. La si osserva con facilità un po' dappertutto e in particolare a Serre Perano e nel delta del Po.

Qui svernano massicci contingenti di anatre di superficie e tuffatrici che provengono dall'Europa del centro-nord. Assai numerosi i fischioni (*Anas penelope*), le alzavole (*Anas platyrhynchos*), i germani reali (*Anas crecca*), i germani reali (*Anas platyrhynchos*), i codoni (*Anas acuta*) e i mestoloni (*Anas cybea*), tutti uccelli che ricercano il cibo sulla superficie dell'acqua immergendosi al massimo solo con il capo. La moretta (*Aythya fuligula*) e il moriglione (*Aythya ferina*) invece, presenti in Italia con 11.500 e 45.000 individui durante la stagione autunnale e invernale, sono anatre tuffatrici e scendono in profondità per catturare piccoli pesci e molluschi, ma anche nutrimento vegetale.

Per un birdwatching di tutto riposo queste sono le specie più facili da incontrare e osservare con una certa tranquillità in quasi tutte le zone umide italiane. Ci sono però le «schicche», gli avvistamenti un poco più specializzati e curiosi. Su tutti il fenicottero reale (*Phoenicopterus ruber*) che si posata a fine estate dai laghi di nidificazione in Camargue per raggiungere gli stagni sardi. Di grandi dimensioni è un uccello dagli eleganti movimenti: osservarlo al tramonto con lo sfondo delle caratteristiche capanne di falasco è un'esperienza unica per qualsiasi appassionato. Nelle piccole paludi del Norditalia dove il canneto abbondante, pazienza e competenza fanno scoprire l'albanello reale (*Circus cyaneus*) magnifico rapace che preda spesso piccoli uccelli e roditori, oppure l'averla maggiore (*Larus excubitor*) dalla tipica mascherina nera.

Per finire un consiglio per chi inizia: per fare del buon birdwatching occorrono soltanto un binocolo (meglio un 10x40 o un 7x50) e un taccuino. Al resto, come sempre, penserà la straordinaria regia della natura. □ M.C.

Storia naturale a cielo aperto

MARIO PASSI

Una lezione di storia naturale a cielo aperto. Il cielo è quello della Toscana, splendido azzurro sotto la patina dell'afa di quest'ultimo scorcio settembrino. Banco di scuola, un barchino sottile dal motore scoppiettante che scivola sull'acqua ferma del lago di Massaciuccoli. Insegnante, un giovane laureando in biologia, Sandro, esperta guida della Lipu, uno che penso dia del tu a ciascuno degli uccelli che svernano da queste parti. L'andirivieni della piccola barca ci avvicina e ci allontana dalla sponda dove nella foschia si indovina l'abitato di Torre del Lago Puccini: la torre, tozza, bianca e quadrata, lo chalet affacciato sulla riva, i tetti rossi della villa del Maestro proprio dietro.

D'autunno, d'inverno, Puccini sfogava tensioni e malumori fra i canneti del lago di casa, quelle che vediamo involarsi zampettando e sollevando schizzi d'acqua. Sullo sfondo, il muro verde e compatto della Macchia di Migliarino e della Pineta di S. Rossore preclude la vista delle dune sabbiose e del mare. Alberi antichi. I primi pini mediterranei li fece piantare Cosimo dei Medici, e più tardi completarono l'opera i Lorena durante la loro signoria in Toscana. Oggi, la Regione, figlia del voto dei cittadini, ha eretto questi luoghi in Parco Naturale, gestito tramite un consorzio con i comuni interessati.

Una battaglia difficile, contro le pretese di cacciatori e di braconieri, l'aggressività del cavaton di sabbia, la voglia di estendere i terreni a coltivo. E Sandro mi mostra, in mezzo al canneto, una stazione meteorologica sferoidale, i camminamenti in legno e i capanni per

l'osservazione degli uccelli, bruciati. Tutt'intorno c'è un silenzio reso greve dal caldo, spezzato di quando in quando dallo stridio di un esercito di spudorati gabbiani. Più quieto e più raro il trillo breve dell'usignolo di fiume, a lungo invisibile fino a che non compare, minuscolo, fra i rami di un albero.

Il lago di Massaciuccoli è come un grande cerchio grigiastro nel verde del Parco. Lago è forse nome improprio, giacché di un immenso stagno si tratta, residuo di antiche glaciazioni e alimentato solo dalle piogge. L'Arno e il Serchio che pure traversano il parco, disperdono nel cammino pozze d'acqua che chiamano Lame, da secoli non hanno più alcun rapporto con il lago. Il paesaggio offre le emozioni di una domestica savana. C'è persino la perlopa greca, l'unico albero in Italia che allunga i suoi rami sino a trasformarli in liane. Gli ombrelli secolari dei pini mediterranei spesso sono così folti da chiudere il cielo. Si cammina fra i bassi cespugli del sottobosco e le macchie di rovi che sorgono accanto agli acquitrini. I più esperti visitatori del parco riescono a incontrare spesso i cinghiali che si abbeverano accareggiando gli uccelli acquatici che hanno eletto questo piccolo paradiso selvaggio a loro residenza. Più difficile a farsi scoprire è la volpe, mentre non è raro intravedere tra il fogliame il profilo dei daini, in fuga all'appressarsi dell'uomo.

Da due anni, la Lega per la protezione degli uccelli ha ottenuto di organizzare e gestire un'oasi birdwatching nell'ambito del Parco. L'oasi coincide quasi interamente con la su-

struttura nei primi decenni del secolo in un curioso stile «castellano». Il calice rosa violaceo dell'*Ibisus palustris*, un fiore molto raro, si protende dal canneto. L'eccezionale ambiente del lago propone altre singolarità. Sandro mi fa vedere una felce, relitto di antichissimi climi tropicali che qui è sopravvissuta, e sul terreno un muschio che di solito cresce solo nella tundra più gelida, retaggio di una glaciazione.

Ora la nostra guida spegne il motore, e pagaiando col remo s'inoltra in uno stretto «calano», esile striscia d'acqua lunga parecchie centinaia di metri, quasi sopraffatta dalla vegetazione. Persino dal fondo, perché le alghe sono così folte da affiorare e da frenare il barchino. L'illusione di un percorso di tipo africano è quasi perfetta non appena passiamo sotto un albero con le liane che pescano nell'acqua. Dal ramoscello di una tamerice penzola una specie di calzerotto: è un nido del pendolino, un piccolo abile uccello tessitore. Il canale si allarga un poco, ed ecco un germano reale che pesca. Non appena si avvede di noi, s'impenna e s'alza in un vorticoso bellissimo volo verticale.

Dopo mezzora, torniamo a sfociare al largo, accolti da legioni di grossi gabbiani reali. Ma lo spettacolo più bello è quello del volo possente di due falchi di palude in caccia. Quasi al limitare dell'oasi, un giovane di nitricora, splendido esemplare di airone notturno, spalanca le sue ali poderose e scompare alla vista. Fa pena pensare che, domani, il canneto tutto attorno al lago rimbomberà degli spari dei cacciatori.

1 OTTOBRE Firenze. «Boris Godunov» di Modest Musorgskij inaugura la stagione lirica del Teatro Comunale...

2 OTTOBRE Roma. Alla Sala Umberto «Ritorni dal passato» di e con Riccardo Pazzaglia. Fino al 18 ottobre.

3 OTTOBRE Salsomaggiore Terme. Al Palazzo dei Congressi replica dell'elezione di Miss Italia. Anche il 4 ottobre.

4 OTTOBRE Parma. Al Teatro Due «Teatro festival Parma, meeting europeo dell'attore»...

5 OTTOBRE Riviera del Conero, Ancona. «Professione sommelier: un servizio al consumatore»...

6 OTTOBRE Milano. Al Palatrusardi «Milano Suono festival» dalle 19 alle 23.30 non-stop di cantanti e gruppi italiani...

Giornata d'amore e d'avventura in Maremma

Ecco che è arrivata la dolce mezza stagione, il periodo caldo-mite di venti benigni e luci chiare, di giorni e di notti lunghi ognuno abbastanza...

di scherzi di mare: a volte la natura può essere un po' troppo dura, invitare allo sconforto diretto, al tu per tu senza scampo...

per coglierla e donarla, gli occhi inconfondibili di un capriolo gli danno un'occhiata come da intenditore e poi si danno in fuga...

trope radio e poi il sole tramonta da un'altra parte. È sera sulla Giannella, il tombolo grasso di orti, di bei villini travestiti da case coloniche...

Qualità popolare superiore extrarange, lire diecimila, giuro che è vero: ristoro La Sorgen- te. Ma almeno la tagliata è un dovere.

Qualità popolare superiore extrarange, lire diecimila, giuro che è vero: ristoro La Sorgen- te. Ma almeno la tagliata è un dovere.



Necropoli etrusche e villaggi rupestri

Per gli appassionati di antichità in Maremma c'è solo l'imbarazzo della scelta. Dalle mura etrusche di Orbetello, al fronte di Talamone...

E dietro la curva apparve Pitigliano...

Traversata maremmana di getto nei colori di un autunno che sa ancora d'estate. Qui c'è un po' di tutto: mare pulito e spiagge finissime...

CRISTIANA TORTI 700 metri di altezza, Arcidosso. In alto, il castello degli Aldobrandeschi, sul corso una originale fontana di ghisa costruita nell'800...

Provare acquacotta e anguilla sfumata

Piatti poveri e densi di sapori sono la caratteristica della cucina maremmana. L'acquacotta, prima di tutto, minestra di pane abbrustolito, erbe aromatiche, olio e cipolla...

7 OTTOBRE
Francoforte. «Buchmesse», fiera del libro di Francoforte. Fino al 12 ottobre.

Porrentruy, Svizzera. Festival internazionale del film di fantascienza. Fino al 9 ottobre.
Fuengirola, Spagna. «Feria del Rosario»: manifestazione legata alla vendemmia.

8 OTTOBRE
Gerusalemme. Festa dei tabernacoli. Fino al 14 ottobre.

Rivoli, Torino. Al Castello mostra antologica dello scultore olandese Karel Appel, sono esposte, fino al 29 novembre, sessanta opere tra sculture in legno e in bronzo, e collage.
Roma. Al Piccolo Eliseo «Le Impiegat», commedia musicale di Piera Angelini, Claudio Carofoli e Renata Zamengo.

9 OTTOBRE
Stirling, Gran Bretagna. «National Gaelic Mod» festival della letteratura, storia, musica e arte gaelsica. Fino al 16 ottobre.

Milano. Nel giardino del Padiglione d'Arte Contemporanea «William Tucker: Gli Dei cinque sculture recenti» le opere esposte sono presentate in Italia per la prima volta. Fino al 9 novembre.
Ferrara. Al Palazzetto del Centro Culturale «L. Einaudi» «Il Po... luci e misteri», quadri di Giampaolo Marchetti (Marko). Fino al 31 ottobre.

10 OTTOBRE
Nyon, Svizzera. Festival internazionale del film documentario. Fino al 17 ottobre.

Torino. «Piemonte a tavola» mostra mercato dei prodotti tipici dell'alimentazione piemontese. Fino al 18 ottobre.
Bologna. A Palazzo Re Enzo mostra dei funghi e delle erbe spontanee. Fino al 14 ottobre.

11 OTTOBRE
Sanremo. Rally di Sanremo. Fino al 17 ottobre.

Bergotto, Parma. Festa della castagna.
La Spezia. Marcia ecologica non competitiva di 10 chilometri, più minimarcia di 5.
Trevi, Perugia. Mercato enogastronomico dei prodotti locali.

IN MONTAGNA
Archeotrekking sulle orme di Annibale

GIOVANNI BRESSANO

Tito Livio scrive che i soldati africani si spaurirono e spaventarono alquanto durante la prima bufera di neve, ragione per la quale l'attraversamento delle Alpi durante la seconda guerra punica nel 218 a. C. da parte di Annibale e dei suoi elefanti, avvenne probabilmente a novembre. Dove avvenne con precisione ancora non si sa, di certo nella zona alpina compresa tra il Piccolo S. Bernardo e il Col di Tenda.



SUGGERITOUR
In quel Paese ci sono stato ma voglio ritornare

LUCIANO DEL SETTE

Con troppa superficialità, a proposito di un Paese dove si è trascorsa una vacanza, si dice spesso «io conosco», «l'ho già visto». Come se fossero sufficienti poche settimane per afferrare il senso di una cultura, per comprendere le radici di un popolo.



IL MOVIMENTO
Ultimo sole sopra e sotto il livello del mare

GIULIO BADINI

Alle Kornati Dal 10 al 18 ottobre «Viaggi del Sole» del Arci Turismo (tel. 0422-52218) organizza un viaggio alle isole Kornati in Dalmazia con partenza in barca a vela da Aprilia Marittima (Udine).



TUTORAGAZZI
Mandiamoli a scuola di cucina

CHIARA MARANZANA

La pubblicità, le mode, il sempre minor tempo che si dedica a cucinare: sono tutti fattori che condizionano l'educazione alimentare dei bambini, che troppo spesso si ingozzano di merendine «di plastica» o cenano a base di hamburger annegati nel ketchup.



Oggi uno studioso torinese, Massimo Centini, pubblica un ponderoso libro di indagine storica «Sulle orme di Annibale» (editore Piemme in Bancarella) e propone alcuni possibili itinerari di archeotrekking sulle orme di Annibale segnalati con targhe, incisioni rupestri ed elefanti-segnali. Noi vi suggeriamo un'escursione al Monte Nibè (3385 m) in alta Val di Susa. Saliscia Salbertran vi dirige ad Aclausa e prosegue sino al Rifugio Levi. Situato ad est del colle d'Ambin e a sud-ovest della punta Ferrand, può essere affrontata anche in due giorni.

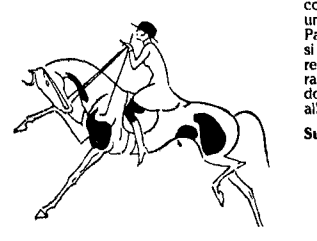
Passando la partenza dal rifugio «Levi Molinari» (1840 m) - in precedenza alle Grange della Valle troverete oltre il centro abitato sul sentiero per il Nibè - un elefante segnale - dove si può arrivare in automobile, si procede seguendo un sentiero sul lato sinistro del vallone. Giunti alla fontana del Roe del Colle (2371 m), si sale verso il colle d'Ambin (2921 m) attraverso un canale ricco di sfasciumi.

Niente stravaganze geografiche, bensì focalizzazione di aspetti nascosti in aree care anche ai signori del turismo. La Loira non si limita a seguire i propri clienti durante il viaggio da loro scelto, ma fornisce una documentazione preliminare che servirà da preparazione all'itinerario, schede con i dati utili alla conoscenza dei luoghi che si visiteranno, suggerimenti pratici su abbigliamento e farmacia «di bordo», norme di comportamento nei confronti della gente del posto, bibliografia a proposito di guide turistiche e testi che si occupano di quel singolo Paese. Prendiamo ad esempio il



viaggio «Birmania e Thailandia del Nord», programmato dal 5 al 19 novembre, dal 24 novembre al 9 dicembre.
La consumatissima Thailandia delle tribù e la Birmania proibita dalle severe leggi governative vengono proposte con alcune chicche degne di rilievo: visita guidata da un esperto (un accompagnatore italiano scelto in base a criteri di specifica conoscenza culturale) ai templi birmani di Pagan, Pegu, Mandalay, simboli della grande creatività religiosa orientale; un tragitto via fiume alla ricerca del villaggio di Mingun con le gigantesche rovine della sua pagoda e la sua campana, considerata la più grande del mondo.

In terra thai si evitano i richiami facili del Meo e del Lahu, gruppi etnici un tempo alieni dagli effetti deleteri del turismo e oggi organizzati per vendere Coca Cola ai visitatori.
Alle tribù la Loira preferisce di nuovo le opere intatte della natura e dell'uomo: il sito religioso di Sri Sat Chanai e il fiume Mae Kok. Sempre in compagnia dell'esperto, anche la visita delle città di Chang Mai e Chang Rai, pur abituate allo straniero in vacanza, diviene terreno per nuove scoperte. Troverete alcuni di questi nomi in altri opuscoli di viaggio, Ma raramente altrettanta cura nel condurvi per mano a conoscerli. La Loira fa questi prezzi: 3.500.000 lire, tutto compreso. A chi ne fa richiesta, l'agenzia milanese invia a domicilio, in abbonamento, i suoi programmi di viaggio. La spesa è modesta: 10.000 lire all'anno per essere sempre pronti a dire: «ci sono già stato, ma ci torno volentieri». Come si addice a chi desidera veramente conoscere il mondo.



Piante alimentari spontanee Con inizio il 6 ottobre, il Centro Studi Ecologico-Botanici (tel. 02-316653) svolge a Milano un corso dedicato alle piante alimentari spontanee. Il corso si articola in otto lezioni (ogni martedì dalle 18 alle 20) in cui si tratteranno le modalità di raccolta, le possibilità di coltivazione, l'utilizzo, le proprietà dietetiche e i principi attivi di un cinquantina di piante selvatiche. La quota è di 95.000 lire.

Maremma Il Rifugio Prategliano presso Montieri (Grosseto) è una costruzione rustica in collina decisamente confortevole, che ospita uno dei centri ippici più rinomati dell'alta Maremma toscana (tel. 0566-997703). Il centro svolge durante tutto l'anno escursioni a cavallo della durata di uno-tre giorni. Per il 9-11 ottobre propone ad esperti cavalieri un impegnativo itinerario che attraverso macchie, pinete, scogliere e spiagge conduce da Montieri fino al mare, la quota, tutto compreso, è di 585.000 lire.

Tutto montagna Arrampicate, alpinismo invernale, sci-alpinismo, escursionismo e trekking sono i campi d'azione delle guide alpine lombarde riunite sotto l'insegna di «Free and Wild» (tel. 031-642789 e 0362-96261), operanti in tutto l'arco alpino (e oltre) ma con particolare riguardo alle montagne lombarde. In Trentino e in Valle d'Aosta, con la bre proporzionale una traversata dei monti lariani, l'alta valle della Val Malenco e quella del Lario, per gruppi minimi di quattro persone.

Tutti in Aspromonte L'Aspromonte, che occupa l'estremo lembo della penisola a cavallo tra Tirreno e Jonio, è una zona ingiustamente trascurata dal turismo. Possiede infatti pregevoli aspetti naturalistici (boschi, laghi, canyons e le caratteristiche fiumare) e culturali (castelli, conventi basiliani e antichi borghi). L'Associazione escursionistica «Gente in Aspromonte» (tel. 0963-23328) è sorta con l'intento di far conoscere quest'estremo tratto d'Appennino. Per tutto il mese di ottobre sono in programma escursioni che avranno come meta Montalto, la più alta cima della zona, Pietrapennata e la frana Colella, grandioso esempio del dissesto idrogeologico dell'Aspromonte.

Gran Paradiso Per il 3-4 ottobre l'associazione di turismo naturalistico «Pernassius Apollo Club» (tel. 0124-85338), operante all'interno del parco nazionale del Gran Paradiso, propone una salita nel vallone del Gran Nomenzo. Passando attraverso la foresta di Sylvenoire si giunge fino ai piedi della leggendaria parete nord della Grivola. Osservazioni naturalistiche lungo il percorso e proiezioni di documentari in rifugio. Quota 80.000 lire, alloggio in rifugio.

Sulle orme del solengo Solengo è il nome dato al cinghiale anziano che abbandona il branco. «Sulle orme del solengo» è il nome di una competizione di Trekking-avventura che si svolgerà il 3-4 ottobre sulla montagna senese promossa dall'Associazione Diffusione Tecniche di Sopravvivenza (tel. 0577-44477 ore 17-19 e 42025 ore past). In pratica si tratta di compiere in tre giorni un percorso di una cinquantina di km in una delle zone più selvagge della Toscana con soli 2,5 kg di equipaggiamento. Ritorno a Sovicille, quota 60.000 lire.

Arco a cavallo L'Associazione Educazione Sopravvivenza (tel. 011-8225394) organizza dal lunedì al venerdì nei periodi 12-16 e 19-23 ottobre degli stages di equitazione abbinati al tiro con l'arco. Nei cinque giorni di durata si può apprendere l'equitazione di base, si impara a costruirsi arco e frecce, e vi daranno lezioni di tiro. Il tutto si svolge in zone montane all'interno dei parchi naturali di Val Trombia e Orsiera-Rocciavere (Torino). La quota di 790.000 lire comprende vitto, trasporti da Torino, uso di cavalli e attrezzature; pernottamenti all'aperto o in ripari di fortuna.

MONTICELLI D'ONGINA
Fiera d'autunno con l'aglio protagonista

GIOVANNA PALLADINI

C'è chi dice che mangiarne uno spicchio al mattino sia un'ottima cura. Pare infatti che la tribù di un'isola tropicale facesse risalire le cause della longevità dei suoi componenti proprio a questa abitudine. Stiamo parlando dell'aglio. In Italia, capitale dell'aglio è Monticelli d'Orsiera. La coltura si gran parte dei suoi terreni. Dal 3 al 5 ottobre in questo borgo della «bassa» piacentina, adagiato sul Po, si tiene la tradizionale «Fiera autunnale» che vede, appunto, protagonista, il bulbo più aromatico che si conosca. Le manifestazioni iniziano sabato 3 con la mostra nazionale degli hobby, l'apertura di un acquario e museo del Po e del museo della civiltà contadina e artigiana oltre che della «Rassegna nazionale Fiap con una mostra fotografica. Alle 20.30 di sabato corsa degli astri. Domenica alle 10 inaugurazione della fiera-mercato dell'aglio e premiazione del concorso nazionale di pittura «Fantasie sull'aglio». La fiera si conclude con una corsa ciclistica e un concerto del gruppo strumentale chitarristico di Monticelli.

SORRENTO
Ciak sull'Argentina nel golfo di Napoli

MARIO VANACORE

Se amate il cinema argentino adesso è il momento di prolungare l'estate passando una settimana a Sorrento. La «Selezione argentina» rappresenta infatti il nucleo centrale degli incontri internazionali del Cinema che si svolgeranno da domani al 10 ottobre. Quindici titoli in programma, attesi con grande interesse dal pubblico e dalla critica. Alla selezione ufficiale verrà affiancato un programma di cortometraggi e un omaggio a Leopoldo Torre Nilsson, uno dei padri della cinematografia argentina. Per informazioni ci si può rivolgere all'Azienda di soggiorno di Sorrento (tel. 081/8773397).
Il festival cinematografico di Sorrento è anche una occasione per visitare la splendida penisola sorrentina nelle pause di riposo tra una proiezione e l'altra.
Già il centro storico di Sorrento è una tappa obbligata di grande fascino, con la sua cattedrale e il campanile in stile gotico, i vicoli pittoreschi e l'austera bellezza dei palazzi signorili. Per coloro che non possono concedersi un salutare bagno di mare senza darsi l'obbligo di visitare luoghi segnati dalla storia (quella colta, ovviamente) consigliamo un compromesso. A Punta del Capo, a pochi chilometri dalla città, sorgono in riva al mare gli splendidi ruderi della villa di Pollio Felice. Agli aspetti colti si ricollega un tessuto culturale popolare (soprattutto nella zona collinare ancora densa di segni di tutto rilievo). O ancora passando dalla cultura materiale alla cultura del limone e degli aranci si può programmare un itinerario che profuma di agrumi passando attraverso le coltivazioni diffuse con tecniche tradizionali su tutta la riviera.
Ma in questi casi, si sa, il tempo è tiranno, per cui suggeriamo un itinerario rigidamente articolato per visitare, dall'altro versante, la costiera amalfitana.
Partendo da Salerno una prima sosta merita Vietri sul Mare dove c'è un'antica tradizione di ceramiche artistiche. E poi un luogo del turismo minore ad Albori, arroccata sulle montagne. Sosta a Cetara per assaggiare le alici sotto sale e poi Ravello, posta in una posizione in-



GENOVA
Un'antologica di Scanavino e i boschi liguri

MARINA DE STASIO

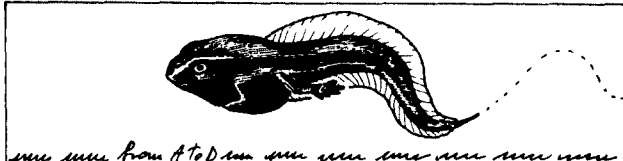
Due mostre, di diversa natura ma di notevole interesse, a Genova. La prima è dedicata al pittore Emilio Scanavino, a quasi un anno dalla morte. Il Museo di Villa Croce, nella bella villa che domina il mare, ospiterà una importante antologica un centinaio di dipinti, sculture e disegni realizzati dall'artista ligure fra il 1951 e il 1986. Il curatore Giovanni Maria Accame ha dato particolare rilievo all'opera di Scanavino nel periodo fondamentale che va dal 1955 al 1965 circa, che vide tra l'altro la sua partecipazione, con sala personale, alle Biennali di Venezia del 1960 e del 1966. E in quegli anni che l'arte di Scanavino passa dalle affascinanti atmosfere astrali di certi dipinti informali alla drammaticità trattenuta dei suoi caratteristici grovigli di segni, un alfabeto senza fine. La seconda invece è rivolta ai nemici del bosco, ai responsabili del progressivo degrado ecologico. Per scoprire chi sono basta visitare la mostra in programma per tutto il mese di ottobre e riguardare proprio i problemi e i mali che affliggono le foreste. «Wald S.O.S. Foreste» è un'esposizione svizzera (messa a disposizione del Wwf Italia) divisa in cinque sezioni: la natura, la storia, i problemi, i rimedi, la situazione italiana, che documenta la morte dei boschi. Una seconda esposizione riguarda invece il patrimonio verde ligure: problemi ecologici e prospettive di salvaguardia. Le zone boschive liguri saranno inoltre al centro di un convegno, previsto il 24 ottobre.



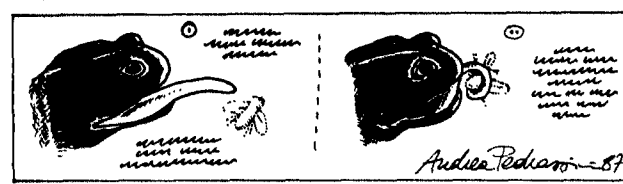
«Il bosco e i suoi nemici» Museo Civico di Storia Naturale «G. Donati» dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.30.
L'ingresso costa 2 mila lire, ma è libero per le scolaresche (che devono prenotare di mattina allo 010/566319).

la rana

ANTONIO PORTA



Una rana. Foto A.T.O. con una rana una rana una rana



La rana ha un posto fisso tra le costellazioni della poesia e da quel punto è bello ripartire sempre si tratta, come i lettori avranno già inteso, di uno degli haiku giapponesi più famosi, scritto dal più famoso tra i poeti di haiku, Bashō (1644-1694). Trascrivo qui la mia traduzione. «Al vecchio stagno / rana tuffa / è acquasuo», che un giorno ho osato tentare in gara con il poeta brasiliano Haroldo De Campos, cercando di restituire la magia dei suoni dall'originale. *Furu ike no / Kawazu oi yuku / Orchiba kana.* Haroldo ha invece tradotto (penso che lo si possa seguire bene anche senza una precisa conoscenza del portoghese) così: «*velho tanque / rd salt tombo / rumor de água*».

Al lettore l'ardua sentenza, tenuto conto che abbiamo osato l'inossidabile, ora la poesia della rana (laccio notare il *della*) mi pare indispensabile per affrontare l'indicibile. Che cosa significa mangiare una rana, mettere sotto i denti le sue cosce lunghe, bellissime, da danzatrice? Non vorrà forse dire, come pensavano certi antichi, di cui ripartirò, impadronirsi di un principio, nutrirsi di un tufo, di un volo, di un suono, piuttosto che di qualcosa di strettamente materiale? E questo principio non sarà legato alla possibilità dell'aria (il «volò» della rana) contro la negatività delle forze inferie, come pensavano sempre gli antichi, tra cui Dante

che ricorda come la rana sia sempre in lotta con l'*inimico serpente*? Cibarsi di rane conserva per tutti qualcosa di ambiguo e sfuggente, quando non di nascostamente osceno, tanto che molti non osano mangiarle mentre altri esprimono sensazioni perfino cambalucche, come un mio conoscente che un giorno ha elogiato le rane della cena del giorno prima dicendomi: «Erano bellissime, sembravano bambini!».

Eppure le rane si mangiano in tutto il mondo, dalla Lombardia alla Cina. Tra le ceterie possibili a più bella mi pare ancora quella di Bartolomeo Platina nel suo *Il piacere onesto e la buona salute*, che riprende subito dopo aver ricordato che Anna Cosetta della Saida, nel suo *Le ricette regionali italiane*, ne trascrive otto localizzate in Trentino, *Rane embragge*, Lombardia, *Ran in squasset*, Toscana, *Rane alla fiorentina*, e Piemonte *Rane rpiene*. Ecco dunque il Platina al paragrafo n. 351.

dell'opera citata, che è anche il primo libro di cucina divulgato a stampa (1474/1475), dedicato alle *Rane*, scrive «Parlo soltanto delle rane acquatiche. A quelle prese con la fiocina sono da preferire le rane pescate con la rete, poiché si crede che quando siano state toccate o ferite dal morso di un serpente non abbiano mai più a toccare le reti. Le coscette di quelle che si sono prese, debitamente spellate, si lasciano nuotare in acqua fresca per un giorno o per una notte. Si friggono poi nell'olio dopo averle infornate. Il nostro Palello usa friggerle e metterle in un piatto, dopo di che le condice con salsa verde spargendovi sopra fiori di finocchio».

Mi ha conquistato per sempre l'accento finale al «nostro Palello» che cosparge le rane fritte di fiori: io sono, naturalmente, per l'uso dei fiori in cucina, che da noi è poco noto, con l'eccezione di quelli di zuccina; ma è da nota-

re che il finocchio è pianta molto salutare e sempre nel libro di Platina (nato a Piacenza, Cremona, nel 1421 e morto a Roma nel 1481) si scopre che «unito a vino puro, il seme del finocchio viene usato contro serpenti», mentre le foglie, tritate insieme con l'aceto, «sono efficaci contro il morso degli scorpioni». Le rane cosparse di fiori di finocchio ci riconducono a quello che si azzardava suggerire all'inizio sulla sensazione che il mangiar rane sia legato, come significato e come gusto, a un principio d'ana, in opposizione a un principio di terra; ma di un'ana particolare, intrisa di pioggia, che lambisce le acque, dove appunto la rana si tuffa e produce «acquasuo», tanto è vero che nell'antica Cina si utilizzavano le rane, o se ne imita il suono, per chiamare la pioggia e sui tamburi da pioggia è sempre dipinta una rana. E quel «bambino» di cui parlava quel mio conoscente, non sarà per caso quel tanto di noi che nuotava nel liquido amniotico, nella sacca uterina? Quel bambino ancora un po' rana che l'antibio ci riporta alla mente proprio quando lo divoriamo?

Sì, è vero, il mangiare è un atto tanto carico di implicazioni che gli esseri umani sono costretti a rimuoverle tutte, o quasi, per poter continuare disinvoltamente a nutrirsi e non morire di fame con la testa piena di immagini e di simbologie, inibiti da un eccesso di significati.

Questa prelibatezza così povera d'aspetto

DECIO G.R. CARUGATI



La rana invidiosa sfida il buio. Beve l'acqua dello stagno. Gonfia e scoppia nello stupido tentativo di raggiungere le dimensioni del compagno di ventura. Curiosa storia specie se rapportata ad un antico uso di cucina. Nelle nostre campagne ricche di canali, le rane spellate, vuotate e prive di testa venivano lasciate per circa dieci ore in acqua corrente fresca. La distanza raddoppiava il volume e concedeva allo sguardo maggiore soddisfazione. Certo l'innocuo protagonista della favola non poteva sapere che solo l'uomo e il suo appetito erano in grado di vincere la scommessa. E neppure di rappresentare cibo così povero e così scarsamente nutritivo da necessitare del trucco appeti-

bilità legata all'apparenza. L'ambiguo aveva, nelle parole del narratore, solo coscienza della sua insignificanza. Peccato per la rana, fortunata combinazione per gli umani. Sì, perché pur considerando il carente apporto nutrizionale,

l'abitante del limo è prelibatezza in tavola. L'autunno incombe. La stagione è propizia. La notte qui attorno, in zona di S. Angelo, gracida ricca promessa. Come tutti i cibi della nostra cucina più vera è testa e accende il convivio di allegra presenza. Ottimo il brodo, leggero e facilmente digeribile. Buono l'intingolo da accoppiare alla gialla polenta. La preziosità delle rane era tale un tempo da rendere furbo il venditore. Le massaie lamentavano che questa particolare genia pesava otto etti per tutti, nove etti solo per qualcuno, un chilo per nessuno. Le mie ricette segnano pesi inferiori alle considerazioni della malizia. Speriamo assieme di evitare l'inganno.

Con il risotto
Per quattro commensali mettiamo in una pentola con acqua fredda quattro etti di rane pulite. A fiamma moderata, raggiunto il bollore, ricaviamone il brodo avendo cura di ritirare le rane al dente. In una padella di rame poniamo tre noci di burro e a fuoco appena accennato, coperchiamo, brasiamo e portiamo a cottura definitiva le rane. Aggiustiamo di pepe e sale e da ultimo aggiungiamo, fuori fuoco, due tuorli di uovo battuti con un cucchiaino di acqua. Passiamo al colino il fondo di cottura e accendiamo il tutto al caldo di bagna-maria. Confezioniamo un risotto bianco con l'aiuto del brodo di rana precedentemente ottenuto. Non dimentichiamo la cipolla passata nel vino bianco da aggiungere al riso nella tostatura. Disponiamo sui piatti piani freddi e al centro di ciascuna porzione, al cucchiaino, le rane accantate con il loro intingolo. Consiglio Rosato leggero del Salento.

Con la polenta
Per quattro commensali disponiamo in una padella di rame con tre noci di burro cinque etti di rane pulite. Brasiamo dolcemente fino a metà cottura aggiungendo un cucchiaino di brodo. Spopoliamo due acciughe e quattro pomodori pelati. Versiamo il tutto sulle rane e aggiustiamo di sale e di pepe. Sempre a fuoco moderato portiamo a cottura definitiva. Accantiamo al caldo di bagna-maria insaporendo con un cucchiaino di olio extra vergine. Confezioniamo una buona polenta di granturco. Raffrediamola e tagliamola a fette. Disponiamola sulla griglia. Ritiriamola e adagiamola a petali sui piatti piani caldi. Al centro, con il cucchiaino, le rane accantate. Spolverizziamo di prezzemolo fresco battuto fine al momento, in odore di aglio. Con questo piatto di squisita derivazione campagnola non resta che un consiglio, un bicchiere di giovane Barbera delle Langhe.

AL SAPOR DI VINO

La gioia di stappare un buon Barbaresco

Con il mese di ottobre si apre in Alba l'annuale Fiera del Tartufo, una grande manifestazione gastronomica una kermesse di gusti e di sapori che solo la terra albesa coi suoi vini e coi suoi piatti può garantire. Orbene la somma proposta che vorrei fare ai lettori di *Andata e Ritorno* è questa: se volete conoscere la Langa, godere dei suoi frutti, conoscere questi piemontesi-mendicanti dal carattere fiero e un po' birichino non venite solo nel mese di ottobre quando, dal 3 al 18 si vive la Fiera del Tartufo. Fidatevi di quello che vi dico, evitate di farvi coinvolgere in un ballame senza capo né coda con i tartufi che non sono buoni come quelli di novembre e dicembre ma che in compenso costano il doppio, con improvvisati venditori di vino che spesso non è neppure albeso, con giganteschi ingorghi degni delle nostre metropoli.

Venite tranquillamente in novembre godetevi il paesaggio unico delle vigne che cambiano colore, il piacere di mangiare in trattoria o in ristorante senza fretta, di visitare una o più cantine, di fare due passi nella bella via maestra di Alba dove domina il profumo del pignone tubero, e quando scende la sera prima di rientrare fate una visita allo storico caffè Calizzano in piazza del Duomo dove generazioni di albesi hanno scommesso sul gioco del pallone elastico. E se cercate del vino sceglietelo con criterio, diffidate dei prezzi stracciati perché qui la qualità si paga e non varrebbe la pena fare dei chilometri per poi comperare un vino fasullo magan proveniente da Narzo. Eccoli, allora, un buon indirizzo di cantina prestigiosa, la Franco Fiorina di Alba. È questa un'azienda di vinificazione con una sessantennale esperienza, specializzata nella produzione dei grandi vini albesi. Rigorosa selezione delle uve, assistenza e giuste indicazioni nei vigneti ai contadini che da anni conferiscono alla

Notizie Arcigola

Tesseramento '88: novità per i soci sapienti

Sabato 19 e domenica 20 settembre si è svolto nel castello Callori di Vignale Monferrato, sede dell'entoteca regionale, l'assemblea dei soci della prima assemblea dei fiduciari di Arcigola col duplice obiettivo di fare il bilancio del tesseramento, del primo anno di vita dell'associazione e di impostare la campagna tesseramento 1988. Erano presenti governatori e fiduciari di zona provenienti dalle seguenti Regioni: Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Lazio e Campania. Il presidente nazionale ha presentato il bilancio del tesseramento 1987 che si è assetato su un corpo sociale di 15.000 soci. La presenza di Arcigola risulta abbastanza articolata nel centro-nord con punte più alte in Piemonte, Lombardia e Veneto e piuttosto carente nel sud e nelle isole, fatta eccezione di Salerno e Sassari. Dopo un'attenta analisi del lavoro editoriale di Arcigola che si è notevolmente sviluppato in questo primo anno di attività, l'assemblea ha deciso di intensificare gli sforzi per garantire servizi e agevolazioni ai soci. Ai soci sapienti, in particolare, verranno riconosciute speciali condizioni di sconto su due importanti iniziative editoriali: *«La guida ai vini d'Italia»* edita da «Gambero Rosso» e promossa da Arcigola e uno sconto per l'abbonamento all'*Unità* dal giovedì (giorno di uscita dell'inserzo A/R). Altre iniziative conviviali verranno promosse su tutto il territorio nazionale con l'intento di rendere operante e coinvolgere il più vasto numero di soci sapienti, e di indire ufficialmente i fiduciari di Arcigola. Si è poi deciso di procedere al tesseramento 1988 mantenendo il prezzo della tessera invariato sia nel caso dei soci giovani che in quello dei soci sapienti. Nel primo caso il prezzo ammonta a lire 10.000 e per i sapienti a lire 30.000; i prezzi di prelievo da parte di comitati territoriali Arcigola, comitati Arcigola, comitati Arcigola saranno suscettibili di abbattimenti che verranno valutati volta per volta dalla sede centrale di Bra. Si registrano inoltre diverse richieste di adesione da parte di ristoranti, trattorie, enoteche, omenamenti dell'assemblea è stato quello di valutare con molta cautela l'affiliazione di strutture esterne, si ritiene comunque indispensabile una visita da parte degli ispettori Arcigola per valutare qualità e competenza. Nella mattinata di domenica 20 settembre è stata valutata l'opportunità di lancio e le tematiche inerenti ad una vasta campagna culturale e civile per il recupero del piacere della tavola, dei cibi, dei vini nonché della convivialità. La scelta è di far sì che Arcigola sia lo strumento organizzativo di tale campagna e il veicolo per un forte impatto sul territorio. La discussione è stata condotta da Folco Portinari con tono intelligente, arguto e autonomo nonché provocato-

Concorso Feste Unità

Da più parti ci chiedono di pubblicare un più ampio elenco dei ristoranti delle feste dell'*Unità*, ed allora eccovi l'elenco dei primi trenta. Sempre in testa il Casaro, seguito a ruota da San Bartolomeo al Mare, sarà ben difficile scalfire queste posizioni anche se alcune iscrizioni da zone gastronomicamente preziose ci fanno ben sperare. Resta comunque certo che per la premiazione prevediamo grandi festeggiamenti perché questo concorso continua il prossimo anno e aumenti la sensibilità degli addetti e la qualità dei piatti ma bando alle chiacchiere, ecco i primi trenta:

1. Ristorante Casaro, sez. Lame Bologna punti 450
2. San Bartolomeo al Mare (Imperia) 440
3. Faenza (Forlì) 435
4. Venturina (Livorno) 430
5. Granarolo Faentino (Ravenna) 425
6. Impenza 420
7. Porcino Malefco, Festa nazionale Unità Bologna 410
8. Monte Marengo (Bergamo) 405
9. Savignano (Cuneo) 400
10. Cogliate (Milano) 395
11. Taino (Varese) 390
12. La Faltona, festa nazionale Unità Bologna 390
13. Ambivere (Bergamo) 380
14. Foligno (Perugia) 375
15. San Pietro a Sieve (Firenze) 375
16. Langastino (Ravenna) 370
17. Novellara (Reggio E.) 370
18. Ristorante Unione Sovietica festa nazionale Unità della Pietra (Pescara) 365
19. Pinerolo (Torino) 365
20. Novate Milanese (Milano) 360
21. Bra (Cuneo) 355
22. Castelnuovo Cecina (Pisa) 355
23. Ristorante Medusa festa provinciale Rovigo 350
24. Savo di Cervia (Ravenna) 350
25. Marti Montopoli (Pisa) 345
26. Chiaravalle (Ancona) 340
27. Asti 280
28. Asti Piceno 340
29. Sez. Venturini Germanetto (Bologna) 325
30. Asti 280

Carlo Petriani, attento melange di uve provenienti da diversi vigneti e scrupolosa vinificazione: sono questi i passi salienti del ciclo produttivo aziendale. È norma di questa cantina far fermentare, nello stesso vaso vinario, uve di identico vitigno provenienti da vigneti alligati su colline diverse.

È in pratica un'azienda che esalta le capacità tecniche della vinificazione: del resto l'apoteosi Armando Cordero che opera in questa cantina è personaggio tra i più validi e stimati della zona. Barolo, Barbaresco, Nebbiolo d'Alba, Dolcetto, Freisa delle Langhe, Favorita sono i cavalli di battaglia di questa produzione ma in particolare ritengo il Barbaresco della Franco Fiorina ai vertici assoluti di questo vitigno. Il Barbaresco si ottiene da uve Nebbiolo coltivate nei comuni di Treiso, Barbaresco e Neive e viene affinato in botti di rovere per tre anni; è vino ben strutturato ma di ottima bevute, specialmente sui piatti di carne. Nelle grandi annate (78-82) è opportuno apprezzarlo più maturo nel tempo, nelle annate medie è vino che si può bere a tutto pasto senza lasciarlo invecchiare. La fama di conservare oltremisura queste produzioni è detestata per il vino e per chi deve berlo, si stappano con gioia queste bottiglia senza cerimoniali assurdi e pretestuosi. Il Barbaresco '80 della Franco Fiorina costa lire 9500 in cantina, ed è strepitoso. I titolari Elsa e Giuseppe Fontana lo vinificano questi vini solo in annate buone e preferiscono affinare il vino nelle loro cantine senza fretta di metterlo sul mercato prodotti ancora non «pronti». Sarebbe da augurarsi che molti produttori seguissero l'esempio di questa casa vinicola nell'interesse del buon vino e del consumatore finale.

Franco Fiorina, via della Liberazione 3, 12051 Alba (Cuneo), tel. 0173-42248.

Ieri ● minima 14°
● massima 25°
Oggi
Il sole sorge alle ore 6.06 e tramonta alle ore 17.53

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Nomine Il Psi si spacca in due

C'è anche l'ombra minacciosa di un congresso straordinario sull'immediato futuro del Psi laziale, le cui divisioni sono venute platealmente fuori negli ultimi due giorni sull'onda delle polemiche roventi scatenate dall'atto finale della vicenda delle nomine. Infatti, la maggioranza raggruppata attorno a Paris Dell'Unto, Giulio Santarelli e Raffaele Rotiroli le poltrone destinate al Psi se l'è prese proprio tutte, senza lasciare neppure uno strapuntino all'opposizione, che ha i suoi ispiratori in Agostino Marianetti e Nevio Querci, e che raccoglie il trenta per cento del partito. Un *en plein* che porta quattro poltrone in casa Dell'Unto (Bosca all'Acqua, Antignani inamovibile all'Opera, Guerra a presiedere una Ulis, un consigliere di amministrazione dell'Atac), tre sotto le bandiere di Santarelli (Laurenti allo Iaccp, Felice a capo di una Ulis e un secondo consigliere di amministrazione socialista), due alle schiere di Rotiroli (De Felice all'Acquala e Cerchia alla testa di una Ulis).

Così, già lunedì sera, nel corso del direttivo, prendeva il via il dibattito. Il segretario regionale dell'Atac, aveva chiesto un rinvio sulla questione delle nomine, ma si è trovato inopinatamente, lui, espresso da una maggioranza dell'80% al congresso, in minoranza. A questo punto ha abbandonato la partita. «Ma non ha voluto dare le dimissioni - spiega - perché potevano essere lette come rifiuto di quegli accordi politici per la Regione, che anch'io avevo contribuito ad elaborare. Adesso mi consulterò con la direzione nazionale per sapere cosa devo fare, se si dovrà arrivare a un congresso straordinario. E quanto prevede lo statuto».

Ma Polidori non prefigura un futuro guerreggiato tra le varie fazioni. «In parte, sulla scia», dichiara, «della maggioranza: «Non avrebbe senso negare che c'è una divisione provvisoria nel partito, che come segretario mi impegnerò a ricucire, poiché il mio obiettivo resta quello di una gestione unitaria. Certo, però, che il problema è esplosivo perché si è voluta tener fuori da un'equa distribuzione una forza che è quasi un terzo del partito».

Senza però sulla lingua, invece, la reazione di Gian Roberto Lovari, assessore provinciale all'Agricoltura, che parla di «escalation senza precedenti e «operazione inaudita». Ferocemente verso le nuove giunte («Non c'è alcuna novità di programma né di metodo, Signorello è sempre quello, l'istanza è vaga»), sulle nomine c'è stata discussione. Si è giunti ad una totale requisizione di tutte le nomine da parte della maggioranza. Ci troviamo con un partito diviso tra due schieramenti contrapposti, con in prospettiva uno scontro duro, senza precedenti, che potrebbe trasferirsi su tutti i livelli consentiti.

Se tira o meno aria di guerra, lo si vedrà forse già domani, quando, alle 11 e 30, negli ambienti ovattati dal residence «Ripetta» prenderà il via una conferenza stampa, convocata da Agostino Marianetti, dal titolo accademico: «I partiti e le nomine a Roma: un caso di questione morale». □ C.F.C.

La nuova giunta sarà votata oggi ma è uguale a se stessa I contrasti superati dopo l'intervento vaticano

Alla Regione via libera a Landi

Sarà votata quasi certamente questa sera la nuova maggioranza regionale, ma per ripartire il pentapartito è stato necessario l'intervento del ministro degli Esteri Giulio Andreotti e del portavoce vaticano monsignor Angelini. Loro hanno risolto, a favore di Ziantoni, la guerra in casa democristiana con Gallenzi per l'assegnazione dell'assessorato alla sanità.

ROBERTO GRESSI

Bruno Landi avrebbe fatto meglio ad intonare il Te Deum piuttosto che leggere il programma, perché se la nuova giunta regionale potrà essere varata oggi lo si deve all'interessamento di monsignor Angelini e al diktat di Giulio Andreotti. Appena ventiquattrore fa infatti il pentapartito era ancora nella burocrazia. Liquidate le pendenze con la richiesta dell'area più recalcitrante del polo laico, quella socialdemocratica, rimaneva lo scontro più duro, quello in casa democristiana. A chi la sanità? All'andreaiano Violenzio Ziantoni che la detiene già da un'anno o al basista Giulio Cesare Gallenzi che la vuole a tutti i costi? Violenzio Ziantoni dice di essere

mercato e artigianato si porta dietro fiera e mercati, cave e torbiera, acque minerali e termali, coordinamento e controllo dei consorzi industriali, formazione professionale e programmazione. «L'impegno in cui si trovava il pentapartito - dice Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci - si è risolto grazie a pressioni esterne. Sono stati determinanti gli interventi del ministro degli Esteri Andreotti e di monsignor Angelini, portavoce del Vaticano presso il quale Ziantoni sembra molto accreditato. Ancora una volta il destino della Regione viene barattato con giochi di bottega mortificando l'autonomia dei consiglieri».

E se il capogruppo del Psi Adriano Redler ha definito la seduta di ieri, pomeriggio «il limite politico» a cui possono arrivare i socialisti, ben più duro è stato il giudizio del suo compagno di partito Pallottini, che quando ieri mattina è stata ulteriormente rinviata la seduta del Consiglio per l'ultima gara di spartizione ha detto: «... Debbo affermare

Tutti gli uomini della Pisana e loro deleghe

CANDIDATURE PROPOSTE

Presidente della giunta regionale: Bruno Landi (Psi).
1) Programmazione economica, artigianato e industria, commercio, fiera e mercati, cave e torbiera, acque minerali e termali, coordinamento dei consorzi industriali, corsi professionali: Giulio Cesare Gallenzi (vicepresidente) (Dc).
2) Bilancio, tributi, società finanziarie: F. Splendori (Dc).
3) Demanio, patrimonio, provveditorato: Paolo Tullio (Dc).
4) Personale, affari gen., problemi del lavoro: G. Troja (Dc).
5) Trasporti, sistema integrato dei trasporti regionali, energia e protezione civile: Paolo Pulci (Psi).
6) Cultura, diritto allo studio, valorizzazione e tutela dei beni monumentali e ambientali, rapporti con la Comunità europea (esclusa competenza riservata allo Stato), rapporti con il consiglio regionale: Teodoro Cutolo (Pli).
7) Turismo, industria alberghiera, sport e tempo libero, term.: Paolo Arbarello (Psi).
8) Enti locali, aggregazioni sovcomunali e servizi sociali: Lamberto Mancini (Psi).
9) Agricoltura, caccia e pesca: Giuseppe Pallotta (Psi).
10) Sanità, igiene, igiene ambientale: Violenzio Ziantoni (Dc).
11) Urbanistica e tutela ambientale: Raniero Benedetto (Dc).
12) Lavori pubblici, informatica: Enzo Bernardi (Pri).

Intervista a Bettini sul dopo-Signorello «Un'alleanza traballante per una giunta senza futuro»

Dopo sei mesi di crisi aperta per «cambiare», Roma si ritrova di nuovo Signorello; «stesso sindaco, stessa giunta». Cosa ne pensa l'opposizione comunista? Che giudizio dà il Pci sul ruolo avuto nella vicenda dal polo laico e dai socialisti? E quali sono le prossime battaglie che i comunisti condurranno? Risponde il segretario della federazione romana Goffredo Bettini.

MADDALENA TULANTI

«Dopo sei mesi di scandalo paralisi che cosa ci viene proposto? Un programma generico, confuso, in molte parti velleitario; un'alleanza che ha già fallito nei suoi obiettivi strategici; una giunta già segnata da una accerchiata lotta per la spartizione del potere».

Il giudizio di Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci, sul Signorello-bis (o tris) è «netamente negativo».

Chi ha visto e chi ha perso? L'unica cosa certa è che ha perso Roma. Si sono perse occasioni, tempo, denaro... Quelle forze politiche responsabili oserebbe dire che dopo mesi di paralisi della vita politica, sociale e amministrativa della città ci sia un vincitore? Ci sono solo vinti...».

D'accordo, però qualcuno porta a casa un assessorato in più, qualcun altro uno in meno... Tanto bacano per nulla, si potrebbe dire. A un semplice

Tuttavia a Roma «dalle parole non si è passati al fatto». E c'è una domanda che rivolgiamo soprattutto ai compagni socialisti: come pensano di portare avanti la modernizzazione della città e di migliorarne la qualità dello sviluppo con una giunta che a questo non credono e che è già nata vecchia?

Chi vuol dire allora che un vincitore c'è ed è la Dc... Ha vinto la sua linea, quella del non-governo all'ombra del quale poter rinsaldare un'alleanza con i potentati economici e finanziari che rischiano - essi si - di determinare gli indirizzi e le scelte di sviluppo della città. La Dc - non dimentichiamolo - ha causato a Roma lo svuotamento e la mortificazione del consiglio comunale rinunciando a definire un progetto, un'idea per la città pur dal punto di vista alternativo alla sinistra. Ecco allora il deprimente vento di bonaccia.

E il Pci è soddisfatto di sé, del suo ruolo di opposizione? Non c'è dubbio che è anche per merito nostro se nella città si è diffuso un così largo senso comune sulla inadeguatezza di questa giunta. Ed è anche grazie al ruolo nostro se si sono aperte contraddizioni all'interno delle forze politiche che compongono la maggioranza. Cito ancora una volta l'esempio della Provincia: lì abbiamo colto un risultato pieno; e anche nella stessa

vicenda comunale se il risultato non c'è: è anche vero che la nuova amministrazione nasce in un clima completamente diverso da quello della «rivincita dell'85».

Soddisfatti, allora... Tutto ciò però non ci basta. Abbiamo un compito arduo: dobbiamo con maggiore incisività guidare lotte e conflitti sociali che garantiscano i diritti dei cittadini; e nel contempo indicare una strada nuova per la città e la capitale.

Che c'è in fondo a questa strada? Una nuova qualità dello sviluppo che si misuri e risponda alle fondamentali esigenze dei cittadini: salute, casa, lavoro, traffico... Ma per fare questo è necessario che il municipio, il Comune riacquisti una funzione di guida.

Da dove comincerete? In primo luogo dalle questioni di vivibilità della città, con il traffico al primo posto. In secondo luogo torneremo alla carica sui progetti per «Roma capitale». Infine condurremo una battaglia per riformare le autonomie, a cominciare dai regolamenti comunali e dal decentramento.

La prima battaglia? È evidente, quella sulle nomine. Sarà il primo scontro con la maggioranza perché noi vogliamo che si distingua tra gestione amministrativa e politica. E non ricordo che ci sia mai stata finora una distinzione del genere.

Comune Il primo giorno delibere

Il giorno dopo l'elezione del sindaco e della giunta capitolina. Un'aula semivuota, i consiglieri distratti, ma pronti a saltare dai banchi per salutare e baciarne la dimissionaria Rosa Filippini, eletta alla Camera nelle liste Verdi. Mentre nella piazza centinaia di persone protestavano contro gli sfratti e l'assenza di aule scolastiche. Così ha avuto inizio il nuovo corso della giunta di programma, nel modo cioè più saggio possibile, senza nemmeno un abbozzo a nuovi metodi, senza nemmeno un accenno di discorso politico programmatico.

All'ordine del giorno la votazione di un numero impressionante di deliberazioni, nel modo cioè più saggio possibile, senza nemmeno un abbozzo a nuovi metodi, senza nemmeno un accenno di discorso politico programmatico.

Ben presto, però, quel residuo di interesse dei presenti si sposta sugli orologi: alle 20.25 c'è la partitissima in televisione, in fretta in fretta è la parola d'ordine, si spera di riuscire più saggio possibile, senza nemmeno un abbozzo a nuovi metodi, senza nemmeno un accenno di discorso politico programmatico.

Per l'intera giornata, per evitare il precipitare della situazione, si è adoperato il presidente della circoscrizione, il comunista Sergio Scalia. «Ho chiesto al padrone di concedere un mese di proroga e mi ha detto di no; nessuna risposta ho ricevuto dall'assessore alla casa e dal sindaco. Sembramente se ne sono lavati le mani, mentre la situazione, anche nei prossimi giorni, potrebbe precipitare», ha spiegato. «Siamo molto preoccupati».

Per l'intera giornata, per evitare il precipitare della situazione, si è adoperato il presidente della circoscrizione, il comunista Sergio Scalia. «Ho chiesto al padrone di concedere un mese di proroga e mi ha detto di no; nessuna risposta ho ricevuto dall'assessore alla casa e dal sindaco. Sembramente se ne sono lavati le mani, mentre la situazione, anche nei prossimi giorni, potrebbe precipitare», ha spiegato. «Siamo molto preoccupati».

Per l'intera giornata, per evitare il precipitare della situazione, si è adoperato il presidente della circoscrizione, il comunista Sergio Scalia. «Ho chiesto al padrone di concedere un mese di proroga e mi ha detto di no; nessuna risposta ho ricevuto dall'assessore alla casa e dal sindaco. Sembramente se ne sono lavati le mani, mentre la situazione, anche nei prossimi giorni, potrebbe precipitare», ha spiegato. «Siamo molto preoccupati».

Per l'intera giornata, per evitare il precipitare della situazione, si è adoperato il presidente della circoscrizione, il comunista Sergio Scalia. «Ho chiesto al padrone di concedere un mese di proroga e mi ha detto di no; nessuna risposta ho ricevuto dall'assessore alla casa e dal sindaco. Sembramente se ne sono lavati le mani, mentre la situazione, anche nei prossimi giorni, potrebbe precipitare», ha spiegato. «Siamo molto preoccupati».

Per l'intera giornata, per evitare il precipitare della situazione, si è adoperato il presidente della circoscrizione, il comunista Sergio Scalia. «Ho chiesto al padrone di concedere un mese di proroga e mi ha detto di no; nessuna risposta ho ricevuto dall'assessore alla casa e dal sindaco. Sembramente se ne sono lavati le mani, mentre la situazione, anche nei prossimi giorni, potrebbe precipitare», ha spiegato. «Siamo molto preoccupati».

Oggi sciopero per bus e metropolitana



Valanga di scioperi sugli utenti di pullman e metrò. Motivo delle agitazioni è il mancato rinnovo del contratto integrativo per i dipendenti di Atac e Acotral, scaduto da un anno e mezzo. Oggi scioperano gli autonomi di Cisl Falsa e Sinal Consal. I primi hanno invitato gli aderenti addetti al metrò ad entrare in servizio alle 9 invece che alle 5 e terminarlo alle 21 invece che alle 23.30. Per i trasporti urbani ed extraurbani l'astensione dal lavoro va dalle 20 a fine servizio. Il Sinal-Consal ha proclamato uno sciopero di 24 ore a partire dalla mezzanotte di ieri. Il 6 ottobre scenderanno in agitazione per l'intera giornata gli autotrotranvieri Cgil, Cisl, Uil. Il 9 ottobre sarà la volta di uno sciopero nazionale di categoria di 4 ore.

A Primavera la droga uccide ancora

Un'altra vittima dell'eroina in questa escalation drammatica. Stefano Santella è morto per overdose in mezzo alla strada, nel quartiere di Primavera verso le 10. A chiamare la polizia sono stati alcuni passanti che hanno notato il corpo scenderanno in agitazione per l'intera giornata gli autotrotranvieri Cgil, Cisl, Uil. Il 9 ottobre sarà la volta di uno sciopero nazionale di categoria di 4 ore.

Per un litigio pensionato strangola la convivente

Una lite poco prima di mettersi a tavola, poi un pensionato di 74 anni ha strangolato la donna, Ida Grasso di 65 anni, con la quale viveva da anni. L'omicidio è avvenuto nelle campagne di San Vittore, nel Frustrato. Pasquale Cifrodrelli si è poi recato dai carabinieri di Cercaro per confessare il terribile delitto.

Poliziotti «antiscippo» nelle stazioni del metrò

Caleranno furti, scippi e aggressioni nelle stazioni del metrò romano? Da oggi a tutelare gli utenti della linea «A» e «B» ci saranno pattuglie di poliziotti in servizio nelle stazioni dalle 7 alle 23, in contatto radio con la questura e le volanti. Un brutto colpo per gli affari dei borseggiatori.

Scazzottata da traffico in viale Regina Margherita

Per uno «sgarbo» da traffico ieri sera quattro persone hanno creato un inferno in viale Regina Margherita. Sono volati calci e pugni e nella rissa sono rimasti leggermente feriti gli automobilisti ipersensibili. Un sorpasso azzardato e un'auto in rotazione, sono scesi dall'auto invertevoli. Ma Orlando Latini e suo figlio Saverio non hanno voluto essere da meno così è scoppiata la rissa, dalle parolacce ai cazzotti. A dividere i contendenti sono stati i poliziotti. I due fratelli sono stati medicati e se la caveranno in pochi giorni. La peggior l'anno avuto gli innocenti e ignari automobilisti condannati all'ennesima fila della giornata. I quattro sono in stato d'arresto.

Una bomba disinnescata davanti a una sede Dc

Una bomba a mano di tipo americano Mk2 ma inefficiente. La «diagnosi» è stata fatta dagli artificieri della polizia subito chiamati dagli iscritti alla sezione.

Due incidenti mortal

Due incidenti mortali ieri sulla via del Mare e sulla Portuense. Il primo è avvenuto nella notte di martedì. La «500» guidata da Francesco dello Piane di 27 anni è sbandata, ha abbattuto 4 paletti di cemento e si è schiantata contro un albero. La ragazza che viaggiava accanto a lui, Mirella Caterini, è morta durante il trasporto al San Camillo. Dalle prime indagini risulterebbe che i due giovani fossero tossicodipendenti e l'incidente potrebbe essere stato causato dalla scarsa lucidità provocata da una dose di eroina. Sulla Portuense, di ritorno da una battuta di caccia è morto Domenico Fiorentino, 80 anni. Al settimo chilometro l'auto da lui guidata è sbandata finendo nella corsia opposta e schiantandosi contro un camion. Probabilmente all'origine dello scontro mortale c'è stato un malore. Domenico Fiorentino era da tempo sofferente di cardiopatia.

ANTONELLA CAIAFA



Una delle donne sfrattate mostra il suo bimbo alla finestra; nell'altro foto i vigili alata a scendere dal tetto un manifestante

Tra i manifestanti denunciati e contusi Assediato un commissariato per uno sfratto al Quarticciolo

STEFANO DI MICHELE

Gente barricata in casa, polizia con i manganelli, contusi, denunce, il commissariato di via Ostuni assediato per ore da circa duecento persone: l'esecuzione di uno sfratto ha fatto vivere ieri al Quarticciolo una giornata carica di tensione; la più drammatica da quando, una settimana fa, gli sfratti sono ricominciati. Una situazione che in diversi momenti ha rischiato di precipitare. Tutto è cominciato la mattina, verso le 8, quando due auto della polizia si sono presentate a casa di Osvaldo Marino, in via della Bella Villa 33. Lo sfratto era atteso da

cell, mentre la gente premeva per rientrare. Alcune persone sono state fermate; due, Dante Pomponi e Amalia Fuscone, rischiaro l'arresto. E per chiedere la loro liberazione che nel pomeriggio il commissariato è stato praticamente assediato. A sbloccare la situazione è stata la decisione del magistrato, che ha tramutato l'arresto in una denuncia a piede libero. «Ci hanno accusato di oltraggio e violenza - ha raccontato uscito dal commissariato Dante Pomponi - ma non abbiamo commesso nessun reato. Le alternative, per la casa, restano due: o subito una sistemazione oppure niente sfratto».

Alcune donne, contuse negli incidenti della giornata, hanno mostrato i certificati dell'ospedale. Per l'intera giornata, per evitare il precipitare della situazione, si è adoperato il presidente della circoscrizione, il comunista Sergio Scalia. «Ho chiesto al padrone di concedere un mese di proroga e mi ha detto di no; nessuna risposta ho ricevuto dall'assessore alla casa e dal sindaco. Sembramente se ne sono lavati le mani, mentre la situazione, anche nei prossimi giorni, potrebbe precipitare», ha spiegato. «Siamo molto preoccupati».

Per l'intera giornata, per evitare il precipitare della situazione, si è adoperato il presidente della circoscrizione, il comunista Sergio Scalia. «Ho chiesto al padrone di concedere un mese di proroga e mi ha detto di no; nessuna risposta ho ricevuto dall'assessore alla casa e dal sindaco. Sembramente se ne sono lavati le mani, mentre la situazione, anche nei prossimi giorni, potrebbe precipitare», ha spiegato. «Siamo molto preoccupati».



«Già da tempo la tensione sale, l'avvertiamo giorno per giorno», si sono lamentati Domenico Fusà e Fabio Schiavo, consiglieri di circoscrizione. «Questa ripresa massiccia degli sfratti sta avvenendo nell'indifferenza assoluta della giunta comunale», ha accusato ancora il presidente Scalia. E l'elenco dei senza tetto pare destinato ad allungarsi. Solo nella VII circoscrizione sono già in programma circa duemila sfratti da eseguire, ma la tensione comincia a salire in tutta la città. Ripresi dal 21 settembre gli sfratti crescono di giorno in giorno, ed ottobre si annuncia fin da adesso come un vero e proprio mese di fuoco su questo fronte.

Provincia Presentato il bilancio per l'87

«La Provincia di Roma intende puntare su una nuova politica dell'entrata ed una riqualificazione della spesa».

L'ammontare complessivo delle entrate del bilancio è di 547 miliardi e 197 milioni di lire, per un maggior parte di riprese dalla vecchia giunta...

Il fratello della vittima l'ha trovata nuda e coperta da un lenzuolo nella casa al Nomentano

L'ha soffocata per rubarle soldi e gioielli

È morta soffocata. Con una mano la testa di Brunella Fianchini, insegnante di lettere del Galilei, è stata pigiata contro il cuscino da un assassino che cercava soldi e gioielli nella sua casa.

ANTONIO CIPRIANI

Non ha avuto neanche il tempo di accennare una reazione. La mano del suo assassino l'ha presa improvvisamente alla nuca e le ha schiacciato la faccia contro il cuscino.

La polizia scava nella vita dell'insegnante del Galilei per trovare una «pista» che porti all'assassino

faceva mai un minuto di ritardo, né un giorno d'assenza. «Ho telefonato tutta la mattina - ha detto la preside al fratello dell'insegnante - ma non risponde nessuno».

Quando ha aperto la porta del minipartamento (aveva anche lui le chiavi) che sta al quarto piano dello stabile, ha visto Brunella nuda, stralata sui divano letto dove aveva passato la notte, priva di vita.



L'insegnante assassinata Brunella Fianchini

Negozi «Contro le chiusure punitive»

«Amara sorpresa», è questo il commento espresso dalla Confesercenti provinciale dopo la decisione dell'assessore al Commercio di adottare il provvedimento di disciplinare di chiusura contro i negozi che la scorsa estate decisero, disobbedendo alla normativa comunale, di abbassare le saracinesche il sabato pomeriggio.

Autovox Il 7 ottobre manifestano i sindacati

Per l'Autovox situazione in movimento. Oggi il presidente della «Rel» Mario Lupu incontrerà il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia per proporgli la sua ricetta per il salvataggio dell'azienda elettronica romana.

Soccorso S'avvelena: salva grazie al computer

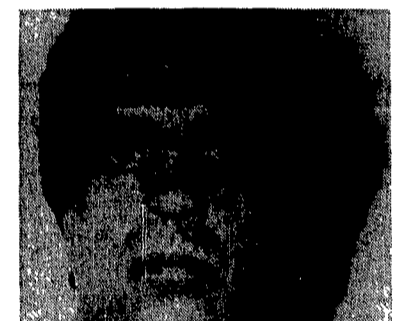
«Correte, in via Luigi Rossi mia figlia sta morendo». Con una telefonata da Vienna una donna ha avvertito i carabinieri del tentativo di suicidio della figlia. È stato difficile ma alla fine la donna è stata salvata.

I carabinieri lo hanno arrestato a Castelfusano Preso il re della lancia termica Era nascosto in un camping

Neutralizza i sistemi d'allarme in pochi istanti, apre le casseforti come fossero salvadanali, perfora pareti d'acciaio con meno rumore di quello che fa una mosca.

CARLO CHELO

Povero «professore» con tutti i miliardi che ha rubato s'era ridotto a vivere in un bungalow del camping «country club» a Castelfusano.



Franco Manenti

non c'è nessuno che lo superi in raffinatezza e abilità. Nella sua lussuosa villa di Ardea aveva una stanza per gli hobby dove fabbricava personalmente tutti gli strumenti da lavoro.



Interno di una banca

Il professore -, ancora non sono pronto, questo qui fa troppo rumore, bisogna che faccia fruuuuu... Poi si scopri che Franco Manenti stava mettendo a punto un trapano capace di perforare persino il cemento armato con il rumore di un calabrone.

Spaccio di stupefacenti Per non farsi notare usavano bimba in passeggino «imbottita» di droga

Usavano la bambina di 4 anni per spacciare la droga. Il padre contattava i tossicodipendenti del quartiere poi, tornato a casa, passava le ordinazioni alla moglie che nascondeva le dosi di eroina purissima nei vestiti e nel corpo della figlia piccolissima.

«Il Papa teme di perdere consensi»

Davanti alle scuole studenti e professori si interrogano sull'ora di religione In assenza di disposizioni ancora non si sa che fare

STEFANO POLACCHI

«Il Papa fa il suo lavoro - commenta a caldo Paola Lopriori, insegnante di inglese al ragioneria «Duca degli Abruzzi» - il governo che non fa il suo. Oppure vale la legge che chi strilla di più ha ragione?».

ternative, cosa faranno i ragazzi? Ed i professori? Dovranno fare i secondini? Più deciso è il professor Attilio Marinaro, da 15 anni preside del Liceo classico «Mamiani», anche perché diversa è la situazione della sua scuola: su 950 ragazzi, ben 410 hanno optato per la materia alternativa.

Così, mentre il provveditorato si cela dietro il dato del 90% di scelte per la religione, nelle scuole romane il dato si disgrega e la situazione è in movimento tra mille difficoltà.

Rebibbia Vigilatrici oggi da Vassalli

Due giorni di sciopero sono bastati ai lavoratori civili di Rebibbia per ottenere il primo obiettivo che si proponevano: essere ricevuti dal ministro di Grazia e Giustizia.

BASSETTI CONFEZIONI. Grande vendita di nuovo abbigliamento invernale. A prezzi eccezionalmente convenienti. Grandi risparmi per gli acquisti per il prossimo inverno.

Oggi, giovedì 1° ottobre, onomastico Teresa altri Remigio

ACCADDE VENT'ANNI FA

Sono finiti in quaranta all'ospedale, complice una passione sportiva che ha presto assunto le sembianze del teppismo...

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 112, Carabinieri 112, Questura centrale 4686, Vigili del fuoco 115, Cn ambulanza 5100, Vigili urbani 67691, Soccorso stradale 4956375 7575893, Centro antiveleni 4906633, Guardia medica 475674-1-2-3-4, Guardia medica (privata) 6810280 800995 77333, Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malalda) 530972, Tossicodipendenti, consulenze 5311507, Aids 800661, Centro adolescenti 800661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

SERVIZI

- Acea gasisti 5782241-5754315, Enel 3606581, Gas pronto intervento 5107, Nettezza urbana 5403333, Sip servizio guasti 182, Servizio borsa 6705, Regione Lazio 67661, Comune di Roma 67101, Provincia di Roma 67661, Arco (baby sitter) 316449, Pronto il soccorso (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639, Aied 806661, Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433, Fs informazioni 4775, Fs andamento treni 464466, Aeroporto Ciampino 4694, Aeroporto Fiumicino 80121, Aeroporto Urbe 8120371, Atac 4695, S A F E R (autolinee) 5921462, Marozza (autolinee) 460331, Pony express 3309, City cross 861652/8440890, Avis (autonoleggio) 47011, Herze (autonoleggio) 547991, Bicimoleggio 6543394, Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna piazza Colonna, via S. Mana in via (galleria Colonna), Esquilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore, Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (tronde Vigna Stelut), Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana), Panoli piazza Unghena, Prati piazza Cola di Rienzo, Trevi via del Tritone (Il Messaggero)



QUESTOQUELLO

Bob Dylan. I biglietti per il concerto di sabato 3 ottobre al Palaeur (costo lire 30.000 più diritti di prevendita) si trovano nei seguenti posti...

Vasco Rossi. I biglietti per questa sera sono esauriti. Pertanto è inutile recarsi al Palaeur senza biglietto...

Nuova Consonanza. 24° Festival «Il pianoforte, oggi». Auditorium Rai del Foro Italoico ore 21 (biglietti L. 5.000) Questa sera duo Camino-Balusta (Szwedynski).

Per un teatro di poesia. Il Fondo Pier Paolo Pasolini presenta oggi (ore 21) presso il Centro ricerche sceniche Beat 72, Santa Lucia di Mentana (via Palombarese 794) «Poesia di Antonio Defini sulla fine del mondo», regia di Luigi Gozzi con Marinella Mancardi.

Maldoror. Il Centro studi e produzione cinema-Tv, fotografia e recitazione ha riaperto le iscrizioni per il quarto anno accademico i corsi specifici sono regia, sceneggiatura, montaggio, operatore, fonico, fotografia, recitazione, inglese tecnico. Informazioni presso la sede di via Conte Verde 4, tel. 736780 (ore 10-13 e 16-18).

Corsi di lingua. Quella inglese all'Istituto linguistico cibernetico (corsi propedeutici gratuiti), piazza Sallustiana 24, orario segreteria 10-12 17-19, tel. 4740917. Quella tedesca nei nuovi locali (viale Bruno Buozzi 113) dell'Istituto austriaco di cultura Corso completo diviso in 4 anni. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 3609702.

Asistenti edili. Con il mese di novembre saranno riaperti i corsi presso la scuola assistenti edili e stradali per l'anno 1987-88. Per informazioni rivolgersi all'Unione Ingegneri e Architetti, via Frangipane 38, tel. 484 732.

Città della pace (Argo Ravizza Monteverde Nuovo) Oggi alle 18 dibattito su «Paesi ricchi e paesi poveri. Una diversa cooperazione». Partecipano con M. Raffaelli, sottosegretario ministero degli Esteri, Anna Foca, presidente del Moliv, Antonio Durati, presidente Crocevia F. Petros, Fronte popolare liberazione Eritrea, M.D. Nowler, Federazione lavoratori stranieri d'Italia; E. Dante, Mital, rappresentante Oip Presiede F. Liberti, Lega dei diritti di liberazione dei popoli. Seguirà uno spettacolo di danza e musica del Tigral, della scuola di Donna Olimpia e poesie di Alina Aletta.

Vive sport 87. Oggi alle 17.30 si inaugura la manifestazione «Impianti sportivi a disposizione del pubblico». Le gare in programma fino al 31 ottobre (attivazione degli impianti 15.30 alle 18.30 da martedì a domenica) si svolgono negli impianti sportivi di via Sabotino, via Montenero, appostamente ristrutturati.

Un dibattito. Il circolo «Giustizia e libertà» organizza per oggi ore 18.30, nella sede di via Andrea Doria 79 un dibattito su «Il contributo dei combattenti sovietici alla Resistenza italiana». Interviene Franco Funghi, presiede Luigi Cavallari.

Burri. Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 10.13 e 16.19 domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Reggia Emilia 54 (ore 10.13.30 e 17.20, domenica 9.13.30, lunedì chiuso). Nella sede della ex Peroni la mostra è prorogata fino al 31 ottobre.

Museo della civiltà romana. P.zza G. Angeli 10 (Eur) Ludi-Munera - Certamina in Roma Orario 9.13.30 Domenica 9.13 Martedì giovedì, sabato 16.19, lunedì chiuso (fino al 25 ottobre).

Aspetti dell'arte in Polonia. 1945-1986. Le opere di quindici artisti esponenti dell'arte contemporanea polacca. Palazzo Venezia, ore 9-14, domenica 9.13, lunedì chiuso. Fino al 10 ottobre.

Poeter. Sono quelli d'epoca dal film muto fino ai nostri giorni. Grauco via Perugia, 34. Ore 18.30 da martedì a domenica. Fino al 15 ottobre.

L'Angelo e la città. L'arcangelo Michele che infodera la spada, installata nel 1752 sulla sommità di Castel S. Angelo Dipinti, stampe e sculture sulla vicenda della statua e sul suo restauro. Ore 9.14 domenica 9.12. Fino al 29 novembre.

TEATRO

Il maiale ha la sua strategia

Strategia per due proscenii - Enfantillages di Raymond Couesse interpreti Maurizio Soldà Teatro Politecnico fino all'11 ottobre.

Due atti unici del francese Raymond Couesse, tra i più rappresentati drammaturghi contemporanei, caldeggiato addirittura da Samuel Beckett che di lui ha scritto «Un autore dal talento unico, e, a mio parere, indiscutibile». In comune i due testi hanno ben poco a prima vista, uno è l'assurdo monologare di un maiale a poche ore dalla macellazione; l'altro il cantilenare sorpreso di un bambino che inizia a prendere contatto con la vita. Ma rappresentano due diversi modi di approccio «drammatico» nei confronti della realtà, due momenti estrani per parlare di cose (la vita diciamo pure) cui si è sempre troppo invischiati per guardarle con obiettività.

Così il maiale che stoicamente accetta la propria fine, anzi si preoccupa perfino della pulizia e della regolarità delle operazioni di abbattimento, è un troppo evidente metafora dell'umano e della sua infelice condizione di esistenza. Il giovane protagonista di Enfantillages ci guida verso un percorso tipico d'iniziazione alla vita che dalla morte riconduce alla morte, attraverso la religione, il sesso, il dolore e la speranza.

Maurizio Soldà ha dato un'ottima prova. Ha eseguito questi non facili personaggi un'operazione di «taglio grezzo» ma ha fatto bene. L'unico cesello possibile e tollerabile sarebbe stato quello della lingua (noi con il «doppiaggio» ci perdiamo un bel po' dei giochi e della ricchezza del testo) e la traduzione di Marina Glavetti si affianca con sussiego all'originale i personaggi sono quello che sono, un maiale grasso e riformista, e il bambino modello francese anni 40, con braghe corte e sciarpetta (sicuramente il basco lo avrà lasciato a casa).



Maurizio Soldà in «Enfantillages»

LOCALI 1

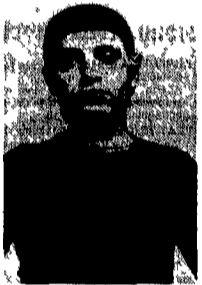
I giovedì terapeutici del Piper

Riprendono al Piper i giovedì musicali-culturali - audiovisivi - mondani. L'organizzazione sarà curata da un gruppo eterogeneo, un «cartello» di diverse associazioni: Hello Jonny, Brilliant, Alcatraz. La serata di oggi, l'inaugurale, alle ore 22, propone per le nuove tendenze musicali un breve live concert del gruppo romano Cane Over (nato a Roma nel 1986 da un'idea di Salvatore Della Valle e Roberto Costantini, ritmi dance con riff elettrici, in inglese. La Costantini è la cantante e autrice del gruppo, ha suonato con gli Sburtones, Della Valle è il chitarrista, arrangiatore e autore). Per la moda il gruppo Clak cura una performance con il commento musicale del DJ Ben Mayall. Per il video viene presentato il nuovo videoclip della Dirty Gang La Multivisione è curata da Foto Exquiro. «Tutto ciò - dicono gli organizzatori - per riconoscersi in un clima antidepressivo».

LOCALI 2

La grande stagione al Big Mama

Il Big Mama rapre i battenti. Questa sera alle ore 21 ci sarà un party di inaugurazione della stagione 1987-88. Sotto l'eclettico titolo di Ware you ready? We are ready! Marco che con Pasquale gestisce il club trasterverino non ha esitazioni: «Il nostro programma - afferma - è quello della continuità. L'anno scorso abbiamo compiuto un notevole sforzo nel definire una programmazione che consentisse la presenza di molti e importanti musicisti stranieri. Questo anno quindi - conclude Marco - continueremo su questa strada». I gestori del Big Mama puntano subito in alto inaugurando «on the concert» di Alex Britti e la sua band (replista anche domani). Questo giovane chitarrista non ancora ventenne con una chiara preferenza per il blues elettrico, ha tra l'altro accompagnato in estate la tournée del bluesman Louisiana Red. Sa battere la volta della Roman Blues Band, mentre il primo appuntamento importante arriva domenica con il trio di Paul Motion splendido batterista del jazz moderno, affiancato da due musicisti ormai collaudati: il brillante chitarrista Bill Friesell e il solito tenorsassofonista Joe Lovano. Paul Motion si è messo in luce all'inizio degli anni 60 con il celeberrimo trio del pianista Bill Evans, per poi arrivare a collaborare con personaggi di prima grandezza. Altri nomi di tutto rispetto che saranno ospiti del Big Mama sono quelli di Chet Baker, Lee Konitz, Paul Bley, Betty Carter e Dewey Redman tutti racchiusi nell'arco dei prossimi 3 mesi.



Paul Motion al Big Mama

Il teatro finisce e comincia la Tv

È l'alba in una strada della periferia di Napoli, un impiegato comunale ed un suo buffo collaboratore, uscendo da un vecchio teatro, odono dei colpi di pistola «È solo teatro», dice tranquillo l'impiegato «Mi sembra che vengano da quella parte», risponde il collaboratore indicando la città «Che vuol dire?», esclama l'impiegato «Sempre teatro è».

È questa la scena finale di «Teatro N» l'ultimo film in cui è impegnato Aldo Giuffrè e la cui ripresa sono in corso a Roma nel vecchio cinema-teatro «Palladio» ormai in disuso «Ma è un titolo che non ci piace», dice Giuffrè «anche perché non si capisce che N» sta per Napoli. Si è pensato che forse è più giusto intitolarlo «L'ultima sceneggiata». Giuffrè si guarda bene dal raccontarci la trama del film che, pur non essendo un giallo ri-

Buona la prima. Iniziamo con questo servizio un giro fra i set cinematografici allestiti in città. Roma, si sa, è la capitale del cinema italiano, quindi c'è sempre qualche film in lavorazione sia negli studi cinematografici che per le strade. Oggi con Aldo Giuffrè si parla di Teatro N. Regia Nino Russo Con Aldo Giuffrè, Vittorio Caprioli, Marina Suma Riprese: cinema teatro Palladio.

MARCO TURCO

serva i suoi colpi di scena il regista napoletano Nino Russo ha scritto un soggetto su Napoli sui suoi mali «mali che non possono essere estirpati mettendo le transenne alla città, un po' di fumo nel Vesuvio e facendo pagare il biglietto a chi entra», sulla sua violenza, che nel film non è mai mostrata ma è sempre presente, come il dolore che essa provoca. Tutto si svolge in una notte. È la prova generale dell'ultimo spettacolo dell'ultima sceneggiata, perché il teatro dove gli attori stanno provando verrà venduto ed i suoi locali verranno adibiti a studio di una tv privata. Aldo Giuffrè autore tra l'altro, di un ingiustamente poco conosciuto romanzo, Viaggio con Amore continua nel cinema il suo impegno di lotta alla violenza ma non può fare a meno di ammettere che il cinema non gli provoca le stesse emozioni del teatro. Nel teatro non c'è interruzione e la recitazione segue la logica del racconto. Nel cinema il lavoro è frazionato, parcellizzato e l'attore è quello che più di ogni altro ne fa le spese. «Nel cinema», spiega Giuffrè «è determinante il rapporto con il mezzo tecnico con la macchina da presa, i veni auton sono il regista ed il direttore della fotografia». Fin troppo modestamente egli si



colloca alle spalle di elettricisti e macchinisti «In realtà - continua l'autore - il film si crea durante il montaggio e a questo proposito voglio citare il famoso esempio di Eisenstein il famoso regista filmò la faccia di un uomo digno da tre giorni messo improvvisamente di fronte ad un piatto di minestra e poté usare quella faccia per una vasta gamma di espressioni in un'altrettanto vasta gamma di situazioni. Credo che questo ci aiuti a comprendere il rapporto fra cinema e attore». Insomma che cosa si aspetta Giuffrè da questo suo ritorno sul grande schermo? «Mi scopro ancora una volta come attore di cinema non ho intenzione di essere polemico, ma ogni volta che faccio un film mi riscopro». Progetti futuri? «Beh, per questo ci vorrebbe un'altra intervista».

LO SPORT

a cura di ALFREDO FRANCESCONI

I Giochi dei futuri campioni

per la prima volta in programma come le bocce e l'orienting. Questa è un po' la vera novità di quest'anno e la sua prova è prevista per sabato mattina a Villa Pamphili su un percorso di 3 chilometri.

I Giochi della Gioventù sono stati per moltissimi atleti azzurri un po' il primo duro impatto con l'agonismo della

gara. Così veniamo a sapere che Andrea nel '74 si classificò solo decimo e Cova nel '73 addirittura ventesimo. Ma non per tutti gli attuali «nazionali» l'esperienza fu negativa. La Dorio infatti vinse la sua gara nel 1971. Panetta brillò in quella dell'81 e Sabia e Antibo non furono da meno nelle edizioni del '79 e del '80.

Tornando alle cifre di questa edizione si scopre che molte cose ancora non vanno nella partecipazione di una grossa parte dell'Italia scolastica ai Giochi della Gioventù e alla pratica sportiva più in generale. Nella percentuale di popolazione scolastica e atleti partecipanti il Nord fa parte del leone naturalmente

ma nel dettaglio si scopre pur troppo che all'84% dei ragazzi partecipanti nel Trentino fa riscontro il 10% della Calabria e addirittura il 7% della Campania. Da domani la manifestazione passa alla sua seconda sessione e vede iscritti alle gare oltre 4.000 ragazzi con la partecipazione anche di rappresentativa «estere» come

San Marino, il Canton Ticino gli emigrati di Olanda Belgio Germania e la squadra del Canada che nella passata edizione vinse il torneo di calcio. La sede dell'organizzazione è posta nella palestra Isaf del Foro Italoico (tel. 3685-7495) di seguito pubblichiamo il programma dei tre giorni finali di gare.

Giochi della Gioventù

- Atletica. Ai Marmi e Olimpico venerdì e sabato con inizio alle 8.30 domenica finali ore 9. Calcio. Le partite si svolgono sui campi dell'Acqua Acetosa domani e sabato (ore 10-12), finali domenica (Flaminio) ore 10. Ciclismo. Osta Impianto Stella Polare domani (9-12 e 14-30 18-30) sabato (ore 15-17). Lotta, Pesi, Judo e Karate. Palazzetto dello Sport (Flaminio), domani dalle ore 8.30 alle 20.30, sabato dalle 8.30 alle 14.30. Basket Palloni Securi (Piazza Mancini) oggi le partite si svolgeranno dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Domenica finali dalle 9 alle 12 e 15.30-19.30. Nuoto. Piscina. Presso l'impianto dello Stadio del nuoto: domani (ore 8-13 e 15-19), sabato (ore 8-13). Scherma. Pineta del Foro Italoico tutti gli incontri di domani, sabato e domenica si svolgeranno tra le 9 e le 12. Ippica. Presso il galoppatoio di Villa Borghese sabato ore 8-13 e domenica ore 8-17.

Si sta svolgendo nella capitale la 19° edizione dei Giochi della Gioventù, manifestazione che vede di anno in anno aumentare il numero dei suoi partecipanti. Quest'anno sono quasi diecimila, divisi nelle 47 discipline in programma, gli atleti provenienti dalle scuole di tutte le regioni italiane. Un successo sempre maggiore per questi campionati si considera che nel primo anno (il 1969) i partecipanti alla fase nazionale furono cinquemila con un totale di partecipanti alle fasi eliminatorie di 60.000 ragazzi e oggi siamo arrivati addirittura a oltre 2.500.000. Le gare inaugurate martedì allo Stadio dei

Marmi si svolgeranno negli impianti romani dello Stadio dei Marmi e della Farnesina per i atletica (che ha anche il maggior numero di partecipanti con più di 2.000 ragazzi, 43 iscritti nella gara meno affollata, quella dei tuffi), nella piscina del Foro Italoico e l'attiguo Stadio del Nuoto per la pallanuoto e il nuoto, al Palazzetto dello sport per il basket e la pallavolo. Altre discipline invece di svolgeranno nei dintorni della capitale come lo sci nautico a Castelgandolfo la vela a Bracciano il canottaggio a Piediluco e il pattinaggio a rotelle a Ladispoli in azzurri un po' il primo duro impatto con l'agonismo della

TELEROMA 86

Ore 7 Cartoni animati; 9 «Poldark», telefilm; 10 «Miraggio sul ghiaccio», film; 11 «Calendari», cartoni animati; 12,30 «Anche i ricchi piangono», novela; 20,30 «L'ultimo fuorigioco», telefilm; 24 «Lui è mio» telefilm.

GBR

Ore 12,30 «Rosa di... lontana», novela; 14 «Garrison's Commando», telefilm; 15 «Nemico alla porta», telefilm; 16,30 «Super cartoons», 19 «Rosa di... lontana», novela; 20,45 «Medicina senza frontiere», 22 «Cuore di calcio», 24 Videogiornale

N. TELEREGIONE

Ore 16,15 Sì o no, mercatino; 17,45 Rossetti, 19,15 Cinemondo, 20,15 Nuova Teleregione News, 20,40 America Today, 20,50 Ok Motor; 23,1 felci della notte, 24 Qui Lazio, 1 «La corona del diavolo», sceneggiato

Spettacoli a ROMA

CINEMA

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, C: Comico, DR: Drammatico, DA: Disegni animati, DO: Documentario, F: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, MS: Storico-Mitologico

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description.

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description.

SCELTI PER VOI

GIULIA E GIULIO: Un titolo ormai famoso, soprattutto per motivi tecnici...
OCI CIONNIE: Marcello Mastroianni in grandissima forma nell'ultimo, stupendo film di Nikita Michalkov...

NOTTE ITALIANA

Una volta tanto, un'opera prima italiana per la quale si può (quasi) gridare al miracolo Nanni Moretti...

APPUNTAMENTO AL BUIO

Giovane yuppie americano si ritrova nei guai dopo portare una signora a una cena d'affari...

LE BALENE D'AGOSTO

Un film crepuscolare, diretto dal regista britannico Lindsay Anderson, che vede insieme due vecchie glorie di Hollywood...

UN RAGAZZO DI CALABRIA

Ecco nelle sale a pochi giorni dal debutto alla Mostra veneziana «Un ragazzo di Calabria»...

QUALCOSA DI TRAVOLGENTE

Incontro fatale, il 19° bar di New York, tra un lui e una lei. Il stile è un qualsiasi, un travet modesto...

L'AMICO DELLA MIA ANIMA

Rohmer, ovvero il film infinito Ormai le sue commedie a pro-verbia in cui «l'amico della mia amica» segue il «raggio verde»...

ARIZONA JUNIOR

Risate e avventure targate Arizona, ovvero - naturalmente - America! I fratelli Joel e Ethan Coen...

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI

Da un famoso film di Roger Corman e da un fortunato musical di Broadway un horror spiritoso, condotto di musica rock...

CINECLUB

GRALCO: Protezione mio tallonatore di Roman Balajon...
LABIRINTO: SALA A L'homme volé di Marwan Baccou...

FUORI ROMA

OSTIA: KRISTALL L 7000 via dei Palottini 5603181...
MONTEROTONDO: NUOVO MANCINI Film per adulti...

ALBANO

ALBA RADIANI Tel 9320126 Film per adulti...
FLORIDA Tel 9321339 Il mistero del lago scuro di Brian Trenchard-Smith...

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza 5) Tel. 9420479 SALA A Agente 007 zona pericolo di Lan Fleming...

MACCARESE

EGEDRA Film per adulti...
MENTANA Prossima apertura...

PALOMBARA SABINA

NUOVO TEATRO Chiusura estiva...
S. VITO ROMANO AVILA Film per adulti (18 22)

TIVOLI

GIUSEPPE TEL 0774/28278 La carica del 101 - D A

TREVIGNANO

PALMA Tel 9019014 Riposo

TELETEVERE

Ore 19,20 Orosco, 19,30 i fatti del giorno, 20,05 Romanissima, 20,40 Biblioteca aperta, 21 Poltronissima, 21,20 Telemag 22,30 Viaggiamo insieme, 24 Orosco, 0,10 i fatti del giorno, 1,00 Film, 3,30 Non stop

RETE ORO.

Ore 11,10 «New Scotland Yard», telefilm, 12,05 «Il battellieri del Volga», film, 13,35 «Viviana», novela, 16,30 Nel regno del cartone, 18 «New Scotland Yard», telefilm, 21 «Un uomo alla deriva», film, 0,30 «Tua per sempre», film.

VIDEOUNO

Ore 14 Tg Notizie, 14,20 «Veronica il volto dell'amore», novela, 15 «I fratelli Karamazov» sceneggiato, 18 «Vite rubate», novela, 19 Tg Notizie e commenti, 20,30 Bar Sport Giovedì, 22 Tg-Tuttoggi, 22,15 Eurogi, 22,45 «Storie d'amore e d'amicizia», sceneggiato



Melanie Griffith e Jeff Daniels in «Qualcosa di travolgente»

Festa de l'Unità di SAN LORENZO PARCO DEI CADUTI DEL 19 LUGLIO 1943 30 SETTEMBRE - 4 OTTOBRE. Includes program for Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica.

PROVINCIA DI ROMA ASSESSORATO ALLA P.I. COMUNE DI ZAGAROLO ASSESSORATO ALLA P.I. - TEL. 9525966. ORCHESTRA DA CAMERA "GOFFREDO PETRASSI" PALAZZO ROSPIGLIOSI. Programma for October 11 and 18.

Con i film di Magni e Altman si è concluso a Boario il Funny Film Festival, l'unica rassegna italiana sul cinema della risata

Celentano presenta il suo «Fantastico», ma non svela molti segreti: «Dico la verità, la tv non mi piace. Tanto meno il varietà...»

Vedi retro



La Columbia azzera i progetti di Putnam?

Non è passata nemmeno una settimana dalle dimissioni di David Putnam da presidente della Columbia Pictures che già si infilano le voci sul pressoché completo azzeramento dei progetti messi a punto dal produttore britannico quando era in carica. È un classico di Hollywood (quando un boss va via cadono giù, come castelli di sabbia, tutti i suoi progetti), ma stavolta sembra che la major statunitense di proprietà della Coca Cola voglia stringere i tempi. Putnam, infatti, si era opposto, suscitando parecchi malumori, ai seguiti di *Ghostbusters* e di *Karate Kid*. In compenso aveva detto sì a *Toys* di Barry Levinson, a *Cerobyl* di Stanley Kramer e a *Old Gringo* di Luis Puenzo (dietro, in veste di coproduttrice, c'è Jane Fonda). Probabilmente i primi film «depenalizzati» saranno quelli europei: da *Jo e Lu* (da Moravia) con la regia di Doris Dörrie ai progetti che riguardano Emir Kusturica, Jiri Menzel e Zausus. Sbrillato il commento del vecchio regista Richard Brooks: «Fratrocchio non so se consolare David, oppure congratularmi con lui».

Concupì il santone tv: guai per Jessica

«Sembra uno spezzone di *Quinto potere*. Jessica Hahn, la bellona che ha fatto fortuna dopo aver raccontato di aver avuto una nutrita esperienza sessuale con Jim Bakker, il pastore evangelista della «religione televisiva», dovrà comparire davanti ad un gran giuri per dire la sua in merito ad un altro scandalo che sta facendo tremare Washington: quello che riguarda la Wedtech, una piccola società che produce generatori. La Wedtech, a quanto pare, si aggiudicò un mega-contratto con il Pentagono in seguito ad interventi politici non proprio disinteressati. La donna enterebbe nella vicenda come testimone (pagata per tacere) dei rapporti tra il sacerdote elettronico e la società».

Biografie 1: per Brando è già polemica

Non poteva essere altrimenti. Appena uscita nelle librerie, la monumentale biografia di Marlon Brando firmata dal giornalista Charles Higham ha riattivato le polemiche attorno al divo hollywoodiano. Megalomania, infantile: complimenti e insulti si mischiano nelle dichiarazioni raccolte da Higham, secondo un copione non proprio nuova. Tra le curiosità «colpevole» di essere cordiale antipatia per Vivien Leigh, «colpevole» di essere troppo gentile sui set di *Un tram chiamato desiderio*, e la serzante testimonianza di Tallulah Bankhead, che liquidò Brando definendolo «sadico e sessualmente freddo». Per la cronaca, il sessantatreenne attore (pesa sui 150 chili) vive da tempo rinchiuso nella sua villa di Los Angeles, dove studia filosofia confortato dai consigli di un guru. Al cinema non pensa più.

Biografie 2: la prima volta di Cicciolina

«Il fenomeno Cicciolina» diventa un libro e, forse, un film biografico da girare in Grecia. Il libro, dato prontamente alle stampe a pochi mesi dall'elezione nelle file del partito radicale, si intitola *Il peccato in Parlamento*. Chi ha paura di Cicciolina? e porta la firma di Aldo D'Eusanio (editore Reverdito). Il film, quasi certamente prodotto da Michalis Lefakis, dovrebbe intitolarsi *La donna del Parlamento*. Le intenzioni - a leggere le agenzie di stampa - sembrano serie, e noi ne prendiamo atto. Ma ci sa tanto che difficilmente i fan di Cicciolina - quelli che hanno fatto la fortuna commerciale di film come *Telefono rosso* e *Carne bollente* - accetteranno una performance cinematografica della loro beniamina «depurata» delle tradizionali specialità amoroze.

Cinema e tv: ad Ancona un convegno e tanti film

È dedicata ai rapporti tra cinema e tv, anzi alla nascita di quei rapporti, la sesta rassegna di Ancona collegata alla Mostra del nuovo cinema di Pesaro. Si svolgerà dal 15 al 20 dicembre sotto il titolo *Modi di produrre del cinema italiano: la televisione presenta*. La manifestazione (concentrata in particolare sugli anni '68-'75) offrirà una serie di iniziative e di dibattiti: particolarmente interessante appare, sulla carta, la retrospettiva dedicata ai film di medio e lungometraggio realizzati dalla Rai in quel periodo. Tra gli autori: Bernardo e Giuseppe Bertolucci, i fratelli Taviani, Amico, Amelio, Del Monte, Olmi, Bettiellini, Ponzi, Faccini, eccetera, eccetera.

Sting sarà Ponzio Pilato per Scorsese

Sta vivendo una fortuna cinematografica senza precedenti il personaggio di Ponzio Pilato. Dopo Harvey Keitel (*L'inchiostro*) e Nino Manfredi (*Secondo Ponzio Pilato*) anche Sting si cimenterà con il celebre governatore romano della Galilea. Il musicista sarà infatti Pilato nel nuovo film di Martin Scorsese, quel *L'ultima tentazione di Cristo* che da anni il regista di *Taxi Driver* sta cercando di realizzare. Che sia finalmente la volta buona dopo il successo del *Colore di soldi*?

MICHELE ANSELMINI

CULTURA e SPETTACOLI

Per poesia un suicidio

Cento anni fa nasceva Carlo Michelstaedter, che ora viene ricordato da libri e convegni. Ecco chi era quel «tragico» goriziano

OTTAVIO CECCHI

Tornano in libreria le *Poesie* e si parla in un convegno a Gorizia, da oggi al 3 ottobre, di Carlo Michelstaedter, goriziano del 1887, morto suicida il 17 ottobre del 1910. Si è scritto molto sulla sua vita e sulla sua opera, specie sulla sua tesi di laurea intitolata *La persuasione e la retorica*, eppure non si sa ancora classificare né l'una né l'altra, «giudicarle», metterle a fuoco come si vorrebbe. Prosa, poesia, lettere, appunti e persino disegni, istillano inquietudine, sempre di nuovo, in quanti cerchino di incamminarsi insieme con lui in quella «direzione» che Massimo Cacciari ha definito «tragico-classica». Inquietudine e angoscia, superate le prime diffidenze nei confronti di una poesia che a volte rivela echi dannunziani e a volte un'imitazione carducciana e Michelstaedter amò Carducci: si veda la lettera in cui egli racconta ai familiari il suo viaggio a Bologna per partecipare alla veglia della salma del poeta e ai funerali, prendono il lettore e non lo abbandonano.

«In una scuola dove i rapporti fra filosofia e poesia, fra filosofia e storia sono così saldi che filosofi sono i poeti e poeti i filosofi». Da questa scuola e da questo rapporto era stato attirato il giovane goriziano. D'altronde, quella direzione tragico-classica di Michelstaedter (Massimo Cacciari, *Dallo Steinhof, Un'oscura via di città vecchia*, Adelphi, 1980) attraversa la cultura mitteleuropea mediata dalla cultura della borghesia nella quale Michelstaedter nasce. È una borghesia che guarda alla cultura italiana nell'imminenza del crollo. Crocevia Trieste, come vi dice Bazlen, e crocevia Firenze, città in cui. In quell'inizio di secolo («O come non tener conto - scrive Garin - che vi dimorava, e pensava di potersi vivere, Lukács dell'*Anima e le forme*, delle letture di Kierkegaard e dei primi abbozzi di estetica, con Bloch che lo cerca e lo convince a preferire Heidelberg?), tutte le possibili direzioni s'incrociano senza fondersi: e invitano a percorrere tutti i possibili attraversamenti.

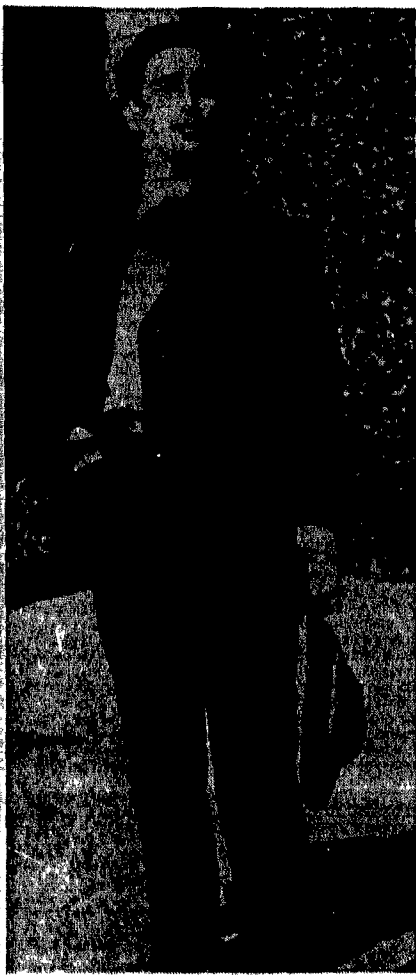
Borghesia nell'imminenza del crollo

Se si prendesse a solo il volume delle poesie si rischierebbe di sopravvalutarlo o di sottovalutarlo, o di «deformare» una voce esemplare del principio del secolo. Si legga il saggio di Eugenio Garin «Giovanni Vailanti (con una postilla su Michelstaedter)», ora nella nuova edizione di *Intelletuali italiani del XX secolo* (Editori Riuniti, pagg. 374, lire 30.000). Per non deformarla, si rifletta sulla ragione per la quale la meditazione di Michelstaedter, dice Garin, era di casa, a Firenze,

l'altra, la vita che attraversa la morte e la morte che attraversa la vita. Altro non resta che percorrere tutt'e due le direzioni, quella della vita e quella della morte. A ventitré anni, il 17 ottobre del 1910, Carlo Michelstaedter si uccide dopo aver amato intensamente la vita: «Vita, morte, la vita nella morte; morte, vita, la morte nella vita». Noi col filo della vita/ nostra sorte/ filammo a questa morte. // E più forte/ è il sogno della vita - se la morte a vivere ci aiuta/ ma la vita/ la vita non è vita/ se la morte/ la morte è nella vita/ e la morte/ morte non è finita/ se più forte/ per lei vive la vita // Ma se vita/ sarà la nostra morte/ nella vita/ viviamo la morte/ morte, vita, la morte nella vita/ vita, morte, la vita nella morte. // E il canto delle ensalidi.

La relazione con Nadia, giovane russa

Fu certo una scelta quel suicidio, ma fu anche l'estrema sperimentazione di quell'attraversamento, a quel crocevia in cui, pur vivendo l'una nell'altra, la morte e la vita, come nel *Canto delle ensalidi*, non si fondono mai insieme. Per il giovane goriziano, studioso di Platone e di Aristotele, della retorica e della persuasione come possesso pieno di sé, la vita vissuta nella (e per la) retorica, nel complesso di istituzioni, norme, leggi, cultura, costume, nell'ordine violento che ci domina, sarebbe stata una perdita di sé, un accomodante suicidio. È questo che



Un'immagine dell'intellettuale goriziano Michelstaedter

L'auto «Intervista» di Fellini

Finalmente il film. Dopo tante chiacchiere e antepremie, *Intervista* esce nel cinema per sottoporsi al giudizio del pubblico. Chissà come andrà? Come *Ginger e Fred* o lascerà freddini come *E la nave va*? Se è vero che Fellini ha smesso da tempo di essere un campione di incassi, è altrettanto vero che questo geniale autore continua a regalare favole seducenti attorno alla magia del cinema.

SAURO BORELLI

... trovarsi in un teatro di posa, d'estate, quando tutti sono in vacanza, in una cittadina, Cinecittà, che mi protegge da ogni altro tipo di impegno o distrazione: non potevo fare altro che mettermi a chiacchierare per immagini. L'ho fatto... Fellini ha raccontato tante, contrastanti cose sulla sua tutta nuova *Intervista*, ma crediamo che la frase iniziale sia quella che più da vicino coglie l'essenza autentica del primo intento, del successivo sviluppo del film in questione. *Intervista*, infatti, risulta ciò che di più contraddittorio Fellini abbia allestito per lo schermo. C'è tutto e niente. Affiorano in essa brani sparsi di vecchie fantasie, sogni sbrindellati persi di vista nel corso degli anni, però, ad un certo punto, si ritorna sempre e comunque in quell'ingranaggio - insieme esaltante e desolato - che è la «macchina-cinema», Cinecittà, gli studi rimbombanti di caos o silenziosamente deserti, silenziosi.

Fellini stesso, del resto, è parte integrante del *bric à bric* in cui *Intervista* affonda, al rigira, smania, straparla. Essissimo filo d'Arianna nella tana di quel moderno Minotauro che è Fellini diventa, quando in quando, la presenza invadente di una piccola, agguerrita troupe televisiva giapponese che, allestita dalla presunta realizzazione della versione cinematografica di *America* di Franz Kafka, incalza Fellini dovunque, giorno e notte, affinché riveli un segreto forse inesistente. Cioè, perché e come, quando e se, appunto, Fellini fa il cinema che fa, quali sentimenti o pretesti muovano il suo estro e, in fondo, perché Fellini è Fellini. Dunque, un altro garbuglio mostruoso dal quale saltar fuori in qualche modo è fatica improba.



Marcello Mastroianni e Anita Ekberg in «Intervista», nuovo film di Federico Fellini

no, si scambiano di ruolo, proiettati tutti verso un «destino» che è soltanto il gusto felliniano del raccontare per iperbolici, parossistici aneddoti-figurativi, fino ad approdare al quieto porto di una poesia fatta di immediate emozioni, di residui patetismi, di suoni e di echi di un altro mondo. Quello, ad esempio, in cui è possibile, anzi «normale», che il vecchio tram azzurro che portava dal centro a Cinecittà passi, come si dice nelle antiche fiabe, tra monti e valli,

luoghi ameni e selvagge contrade per trasportare un'umanità colorata, pazza, clownesca ove proporzioni e idee, fatti e misfatti, tutto è reversibile, cangiante, effimero - appure vero. Fino a che l'Orco, il Minotauro, Fellini insomma, non impone ora querulo, bonano come un provvisto di campagna, ora dispotico, stizzito, proprio come la proverbiale sagoma del cineasta, il suo volere, l'indiscutibile legge del capo. Così, nel trabucchetto ininterrotto, l'organizzato-

re, eminenza grigia da sempre di ogni impresa di Fellini, Pietro Notarianni, benché comuniste e pervicace lettore dell'*Unità*, è costretto a figurare in campo tetramente abbigliato nella nera uniforme di gerarca fascista, l'instancabile, prezioso auto-regista Maurizio Mein si vede bistrattato, vilipeso come un pasticcione scansafatiche.

tando per altro che non lo lasciano lavorare, che così non si arriverà mai a concludere nulla e via recitando. Intanto, la troupe giapponese è sempre tra i piedi, truci macchinisti e disorientate comparse mugugnano impazienti, fino a quando, come nell'occhio del ciclone, si apre una zona di quiete, di accorata, intensa nostalgia. Mastroianni-Mandrake, infatti, e altri begli spiriti suoi pari, Fellini non escluso, invadono la casa di campagna di Anita Ekberg. E proprio là, in un impudico sempre incerto tra volgarità e dolore, acuto rimpianto e straziante poesia, ecco il sortilegio che tutti ammutolisce e commuove senza rimedio. Su uno schermo improvvisato ricompaiono, magiche e indimenticabili, le immagini epocali della *Dolce vita* con la stessa Ekberg, il solito Mastroianni, bellissimi e giovani, intesi in quell'esaltante gioco d'amore sotto gli scrosci d'acqua della fontana di Trevi.

Poi, altra traccia significativa di questo viaggio verso il cinema, verso la vita, verso tutto che diviene, appunto, il film *Intervista*, allora timida, indefinita la fisionomia dell'alter-ego di Fellini giovane, cioè il maldestro reporter di provincia (Sergio Rubini) sbalestrato dinanzi alla proterva diva del momento, la star (Paola Tiguori), e via via coinvolto in tutte le baracconesche vicissitudini fuori e dentro il set, nel ventre di balena di Cinecittà e nel vasto mondo. La morale? Come sempre nel cinema di Fellini e già arduo stabilire se ne esista alcuna. E, comunque, al di là di questo, i significati, le interpretazioni possibili sono infiniti.

Probabilmente, il solo che riesca a leggere fino in fondo questa favola agrodolce, tutta contemporanea, resta ancora e sempre Fellini. Specie quando sostiene con disarmante candore: «Ecco, mi sembra che questo film sporadico, fin dall'inizio e poi tutti i giorni mentre lo facevo, mi abbia parlato così. Che potevo fare? Non mi è restato che seguirlo giorno dopo giorno nel suo itinerario imprevedibile, obbligando la troupe a venirmi appresso... Forse il film è questo, un amore narcisistico e nevrotico per quello che so fare e nei modi irribili, cinici e appassionati con cui lo faccio...». Già. Non sembra nemmeno Fellini, tanto è sincero. L'importante, però, è che *Intervista*, per quanto intricato sia, resta un film solare, inimitabile.

L'italiano e il suo doppio.

Se il Nuovo Zingarelli con il primato di 340.000 voci e accezioni ha fatto riscoprire agli italiani la ricchezza della loro lingua, Sinonimi e Contrari di Giuseppe Pitagora vi farà scoprire i mille affascinanti colori di cui si compone la grande tela del linguaggio e la infinita possibilità espressiva da usare, ora con delicatezza, ora con energia. Sempre, comunque, nel modo più appropriato. 216.000 sinonimi, 85.000 analoghi e contrari, oltre 38.000 voci, 64.000 accezioni. Sinonimi e Contrari: per dire, scrivere e pensare finalmente tutto e il contrario di tutto.



Parola di Zanichelli

Dopo tanti segreti arriva «Fantastico»: e da sabato su Raiuno vedremo... Celentano e i «fantastici» quattro

Fantastico resta top-secret. «Per carità! Non mettetevi in testa delle idee...», implora Marisa Laurito Celentano e il suo nuovo «clan» (Laurito-Parisi-Boldi-Micheli) hanno incontrato la stampa, e dal tavolo delle conferenze dell'Hilton hanno dispensato silenzi e sorrisi per due ore e mezzo. Tanto quanto durerà *Fantastico*. Abbiamo scoperto solo che Celentano non ama la tv. E i varietà

SILVIA GARAMBOIS

Celentano. «Non voglio dire niente». Rossini (direttore Raiuno) «Le chiavi del programma le ha lui. Se non vuole dire nulla...». Laurito. «A questo punto potremmo intonare *Fantastico* in un'aula di scuola». Parisi. «Io ballerò canterò qualche cosa farò». Boldi. «Io farò quello che fa lui» (e indica Micheli). Micheli. «Io sono stato chiamato per ballare. Inizierò con *Lo stadio dei cigni*». Boldi. «Ci scambieremo i ruoli: io sarò la Laurito, la Parisi sarà Celentano, Micheli sarà Laurito. Forse ci scambieremo anche delle idee». La conferenza stampa, convocata all'ultimo momento, non era nelle previsioni. Celentano non voleva parlare del suo programma, non voleva

concedere interviste ma assicurare - non per snobberia - che il programma, tenta di sbloccare la situazione e spiega il funzionamento della Lotteria due squadre che si fronteggiano (da volare) composte ognuna da un gruppo di spettacoli e da un telespettatore con un sogno da realizzare. E allora la Lotteria, i balletti, gli ospiti, un sabato sera come tutti quelli della nostra vita da teledipendenti, ancora una volta condizionato soprattutto dal «maestro delle danze» quali che siano le sorprese top secret del «supermolleggiato» (a proposito dicono che è sempre piuttosto «elastico») e soprattutto la sua presenza in video a fare la differenza in bene o in male è presto per dirlo. «Reggera» (come dicono i tecnici) il piccolo schermo o verba inghiottito dalla girandola di ospiti ballettisti sketch? Ce la farà a sopportare due ore e mezzo di diretta a settimana multipli calcoli 13 puntate? «Io ho scelto la tv perché è un gioco nuovo», dice Celentano. «E poi questa fuga nella notte degli artisti Rai dall'altra parte mi ha fatto nascere come dire una tenerezza per questa vecchia Rai. Avete presente i film western con gli indiani che poi tutti applaudono quando arrivano i nostri? Ecco io sono i nostri». Il gioco della televisione però non è così facile da usare se ne è accorto Celentano nelle scorse settimane quando agli autori Ferrante, Contarello, Gamborini, Jurgens, ha dovuto aggiungere in gran fretta un'altra coppia affermata: Castellano e Pipolo. «Oltre al sabato c'è anche un ora e mezzo al martedì da soli non ce la facciamo». Il suo nuovo «clan» - oltre

tutto - è composto di «autori»: Marisa Laurito, Massimo Boldi e Maurizio Micheli (come Celentano) non imparano a mente i copioni. Le battute migliori nascono quasi per caso lavorando. «Così prima dobbiamo metterci d'accordo fra di noi e poi metterci d'accordo con gli autori», dice Marisa. I giornalisti hanno parlato di polemiche litiganti sopra tutto un conflitto tra Laurito e Celentano. I protagonisti smentiscono anche se - in effetti - nel clan sono tutti «anni caldi». Perché parliamo di «clan»? Beh le ricordate le guerre gli scontri in tribunale le interviste «piccanti» dei vecchi *Ragazzi del clan*? Adesso è Adriano - offrendo tutta una gamma di espressioni - che accenna a questo «nuovo». «Questo è un clan dove comandano tutti. Quello che comanda meno sono io». Celentano ha fatto bene a dire sempre no alla Rai fino a tre mesi fa? Com'è l'esperienza di *Fantastico*? «Ho fatto bene. So già che questa trasmissione non sarà come voglio, mi succede sempre per tutto. Anche quando aggiungi un rubinetto. E poi la tv daneggia molto. Credo che sia la rovina dell'uomo. Certo, me no che il sabato sera». Ma lei la tv la guarda? «No! Qualche bel film i servizi

giornalistici come tutti i varieta televisivi non proprio non ne ho la passione. Non ho visto *Domenica in non ho visto La giostra* e neppure *Festival*. E se va in onda *Joan Lui* mentre c'è *Fantastico* guardate il film». La domanda nasce spontanea: avete fatto delle prove? Perché *Domenica in* è «cascata» proprio per la mancanza di preparazione in studio. «Le faremo almeno una prova generale. Intanto proviamo in camerino. Ma non vorrei che i giornalisti se vedessero lo penso che il pubblico non dovrebbe sapere proprio niente fino a che non è tutto a posto». Scoppiata la polemica con i giornalisti una conferenza stampa senza notizie una prova generale a cui non si può partecipare. Celentano, quasi fuori tema incomincia a parlare di se. «Vi do una notizia in esclusiva lo sapete che io ho fatto un esame con Meazza per entrare nei pulcini dell'Intert? Giocavo ala destra. Poi mi sono messo ad aggiustare l'orologio». In realtà sta parlando del programma, partita come una pubblica autobiografia a suon di musica? Celentano si scormisce di nuovo. Chissà, forse sarà un sabato senza qualche venerdì e se fosse meglio?



I protagonisti del nuovo «Fantastico» targato Celentano

Magni e Altman a Boario Terme Il cinema che fa buon riso

ADRIANA MARMIROLI

BOARIO. Nota soprattutto per la cura delle acque da due anni Boario sembra essersi specializzata in una nuova terapia: quella rivoluzionaria, e forse un po' paradossale, del riso. Nel senso naturalistico di quello che scaturisce da uno spirito beato da una situazione comica o grottesca o comunque divertente tale da allontanare cupezze e malanni. Questo è quanto vanno predicando gli organizzatori del Funny Film Festival. Per questo due giornate delle sette in cui si è svolta la manifestazione sono state occupate da un convegno su *Caricatura, sberleffi e ironia* la *floschia della risata*, dedicato cioè - col doto intervento di teorici e scienziati - a come far ridere per stare meglio. Inutile dire che la parte del leone l'ha fatta il cinema con un fitto programma di più di cinquanta titoli tra film inediti, antiprimi e retrospettive (Carlo Ludovico Bragaglia, Larry Seamon alla guida).

Una settimana di risate che si è conclusa in modo quanto meno inaspettato visto che il titolo di chiusura è stato un film dai toni decisamente malinconici, se non drammatici, e che solo a tratti ha strappato qualche sorriso. Si tratta del nuovo lavoro di Luigi Magni, *Secondo Piano*. Il film segna il ritorno sullo schermo di Nino Manfredi in una parte da protagonista, *Secondo Piano* è una rielaborazione della parte del farnetico governatore romano dei fatti che precedettero e seguirono la morte di Gesù. Circondato da militari romani e congiunti convinti sostenitori di quel Gesù di Nazareth, incalzato dal Sinedrio timoroso di perdere potere e tributi, Pilato si aggrappa fino in fondo allo schermo di Nino Manfredi in una parte da protagonista. *Secondo Piano* è una rivisitazione della parte del farnetico governatore romano dei fatti che precedettero e seguirono la morte di Gesù. Circondato da militari romani e congiunti convinti sostenitori di quel Gesù di Nazareth, incalzato dal Sinedrio timoroso di perdere potere e tributi, Pilato si aggrappa fino in fondo allo schermo di Nino Manfredi in una parte da protagonista. *Secondo Piano* è una rivisitazione della parte del farnetico governatore romano dei fatti che precedettero e seguirono la morte di Gesù. Circondato da militari romani e congiunti convinti sostenitori di quel Gesù di Nazareth, incalzato dal Sinedrio timoroso di perdere potere e tributi, Pilato si aggrappa fino in fondo allo schermo di Nino Manfredi in una parte da protagonista.

«Qui anche Nureyev ballerà il tip tap»

MARINELLA GUATTERINI

ROMA. È una stella del balletto francese, un danzatore della tecnica forte, un ballerino che vola. Per conquistarlo, Rudolf Nureyev e Maurizio Béjart diedero vita due anni fa al più recente scandalo che abbia investito il Balletto dell'Opera di Parigi. Senza difficoltà la Rai si è assicurata la sua presenza nelle prime due puntate di *Fantastico* e nell'ultima. Ma come mai il *danseur noble* Eric Vu An ha accettato proprio *Fantastico*? Sorpresa. Tra le mani dell'ex-molleggiato (che comunque in questi anni non ha certo arrugginito il suo fisico

gentile tip tap. Uno alla volta ad esclusione di Nureyev che naturalmente fa da queste stelle guideranno la danza di Heather Parisi. «Li abbiamo chiamati gli amici della danza di Heather Parisi», puntualizza Misera. «per distinguerli da tutto il resto». Ovevero, balletti preregistrati per i teenager prove scenate «per attirare l'attenzione dei giovanissimi, con musiche roboanti, tutte attuali». Balletti per *Marsa La Nut* «eseguiti da una compagnia di boys e di girls cicciolelle, tutte in sintonia con la figura della matricante». Inutile dire che in questa

massa ballerina la grande novità saranno proprio gli «amici» della Parisi. Per loro il coreografo ha studiato «numeri» tutti diversi con un tema ricorrente. Incontro tra musica classica o colta e il pop leggero. Rachmaninov e Prince. Gil Yese e Gershwin. «Come dire Heather Parisi e Eric Vu An», commenta Misera. E spiega: «Per qualche minuto intenso e tutto dal vivo le stelle maschili del balletto classico entreranno nel mondo della danza televisiva. E quando si saranno esibiti con una raffica di domande. Così il pubblico saprà chi sono, da dove vengono, come hanno

spalle. Sorride con una punta di superentità. «Questa danza così facile, la faccio a occhi chiusi certo io apprendo tutto con grande velocità». Più che la bellezza, da Barbie di Heather Parisi e giura di non aver mai partecipato a uno show televisivo. «Non mi piacciono molto, ma danno un sacco di notorietà. Io lanco dall'Italia da due anni». Anche Raffaele Paganini, 28 anni romano, sta danzando intensamente a Zungo con il bravo coreografo tedesco Uwe Scholz. Ma non ha rinunciato al tradizionale appuntamento col sabato sera. «E come?», dice, «proprio adesso che mi sono abituato alla freddezza del mezzo, a quell'occhio chino rosso che lampeggia e ti segue senza reagire?». Eppure c'è anche chi a *Fantastico*

ha detto no. Come Maurizio Bellezza «proprio la faccio giusta», si rammarica il coreografo «quella che avevo scelto per tutte le trasmissioni». Il ballerino ha preferito il suo normale lavoro teatrale a Celentano. «Meglio non rischiare» ci ha detto. «Qualche fan in meno vale più di una brutta coreografia». Franco Misera non si offende, ma si impensisce. «Chi crede che la televisione sia come il teatro, ha torto. Qui bisogna danzare certe cose». E cioè? «Quelle che non si danzano in teatro. Del resto anche Nureyev se verrà, danzerà il tip tap come ha già fatto Baryshnikov». Perché discriminare? «si chiede infine il coreografo. «Tutti possono ballare. Questa è su qualsiasi musica. Questo è la filosofia dei nostri show nazionali popolari».

RAIUNO	
7.15 UNO MATTINA. Con Piero Badolati	
8.00 TG1 MATTINA	
9.35 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm	
10.30 TG1 MATTINA	
10.40 INTORNO A NOI. Con S. Ciuffini	
11.30 LA VALLE DEI FIORI. Sceneggiato	
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	
12.08 LA DRUPUNTA NANCY IRVING. Film	
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tra minuti di	
14.00 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela	
14.50 GRISÙ IL DRAGHETTO	
15.00 CRONACHE ITALIANE	
15.30 PRINCESSINA. Settimanale di cultura	
16.00 TROLLKINS. Cartoni animati	
16.20 LA RAI DEI CEDRI. Telefilm	
16.48 FESTIVAL DELLA MUSICA DA DISCOTECA	
17.55 COSÌ AL PARLAMENTO. TG1 FLASH	
18.08 TE LA DO IO L'AMERICA. Appunti di viaggio di Beppe Grillo	
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE	
20.30 WYOMING TERRA SELVAGGIA. Film con Steve Forrest. Vera Miles. Regia di R. Totten	
22.10 TELEGIORNALE	
22.20 IMMAGINA. «Segni e sogni del nostro tempo». con Edwige Fenech (2ª parte)	
23.10 GRANDI MOSTRE. Il '500 fiorentino	
23.45 TG1 NOTTE. OGNI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	
24.00 PREMIO LETTERARIO TEVERE	

RADUE	
11.45 I CERVI VOLANTI. (Ultima puntata)	
13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT	
13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm	
14.30 TG2 FLASH	
14.35 TUONO BLU. Telefilm	
15.25 CONTRABBANDO SUL MEDITERRANEO. Film con Robert Taylor	
16.55 DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH	
17.05 BLONDIE. Telefilm	
18.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA	
18.30 TG2 SPORTSERA	
18.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm	
19.35 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT	
20.30 LE LUNGHE OMBRE. Film con Lina Satri, Antonio Degli Schiavi. Regia di Gianfranco Mingozzi (2ª ed ultima parte)	
21.55 TG2 STASERA	
22.10 IL MILIONARIO. Programma diretto da Jocelyn	
22.55 EUROGOL	
23.25 TG2 NOTTE FLASH. METEO 2	
23.40 IL MIRACOLO DELLE CAMPANE. Film con Alida Valli. Frank Sinatra. Regia di Irving Rapper	

RAITRE	
16.20 MAIGRET: L'OMBRA CINESE. (1ª parte)	
17.30 DERBY. Quotidiano del Tg3	
17.45 MAIGRET: L'OMBRA CINESE. (2ª parte)	
18.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE	
20.05 DSE: ITALIANO E ITALIANI OGGI NEL MONDO	
20.30 I PROFESSIONALI. Telefilm «La via della droga» con Gordon Jackson. Mar tin Shaw. Regia di Chris Burt	
21.30 TG3 SERA	
21.45 IL MASSACRO DEL GIORNO DI S. VALENTINO. Film con J. Roberts & Segal	
23.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA	
23.25 TG3 NOTTE TG REGIONALE	
23.45 CONCERTONE. «Don't Knock The Rock»	

TMC TELEMONDO	
13.10 OGGI NEWS. Notizie	
14.10 NATURA AMICA. Documentario	
16.10 LA STRANIERA. Film con G. Garson	
19.40 TMC NEWS. TMC SPORT	
20.30 DOPPIO DELITTO. Film (1ª parte)	
22.20 NOTTE NEWS	
22.40 IL TEATRO DI RAY BRADBURY	
23.10 AMSTERDAM, OPERAZIONE DIAMANTI. Film con P. Finch	

RADIO NOTIZIE	
9.30 GR2 NOTIZIE	
10.30 GR2	
11.30 GR2	
12.30 GR2	
13.30 GR2	
14.30 GR2	
15.30 GR2	
16.30 GR2	
17.30 GR2	
18.30 GR2	
19.30 GR2	
20.30 GR2	
21.30 GR2	
22.30 GR2	
23.00 GR1	

SCEGLI IL TUO FILM	
15.00 10 IN AMORE. Regia di George Seaton. con Clark Gable e Doris Day. Usa (1958). Che delizia questo film che manda l'irresistibile Clark Gable a scuola di giornalismo. Ma solo per finta, anzi per dispetto. Infatti il nostro eroe è un danzatore professionista e si finge principino solo per screditare una brava insegnante. Quando però scopre che è anche bella un po' si pente e tenta di rimediare alla sua maniera.	
20.30 WYOMING TERRA SELVAGGIA. Regia di Robert Town, con Vera Miles e Steve Forrest. Usa (1957). Vita da pionieri in guerra contro le forze della natura. Una famiglia come ne abbiamo viste tante (al cinema si intende) raccoglie tutti i propri averi e le proprie energie per raggiungere l'obiettivo americano del successo: cioè la ricchezza. A fare da ostacolo, invece degli indiani, c'è una tremenda siccità. Prima visione tv RAIUNO.	
20.30 LA PANTERA ROSA. Regia di Blake Edwards, con Peter Sellers e David Niven. Usa (1964). Ecco un altro, dal titolo delizioso. Un diamante, un ladro galante e un poliziotto stravagante sono gli ingredienti di una commedia che, nonostante i molti passaggi in tv, non smette di funzionare. Rivediamola pure.	
20.30 PICCOLI FUOCHI. Regia di Peter Del Monte, con Valeria Golino. Italia (1986). Il discontinuo ma affascinante Peter Del Monte alle prese con un bambino di sei anni che rischia per abbandono di regredire in un suo quasi autistico mondo interiore. Per fortuna arriva una solara bambina come Valeria Golino a recuperare ai rapporti umani e anche ai sentimenti sfrenati.	
21.45 IL MASSACRO DEL GIORNO DI SAN VALENTINO. Regia di Roger Corman, con George Segal e Jason Roberts. Usa (1967). Negli anni di ferro e fuoco che hanno fornito tanto lavoro alla polizia, tanti morti alle pompe funebri, nonché tanto materiale di ispirazione al cinema, Al Capone (in una delle sue tante incarnazioni in celluloidi) prepara un massacro destinato a restare nella storia criminale.	
22.45 I CINQUE VOLTI DELL'ASSASSINO. Regia di John Huston, con Frank Sinatra, Burt Lancaster, Robert Mitchum e Kirk Douglas. Usa (1963). Grazie Huston, per questo trucculento piatto di divi e di delitti. È un gioco, tanto che il regista, nella sua perfida, schiera i grossi nomi del cinema poi li truoca in modo da renderli irrisconoscibili. La vicenda racconta degli sforzi sanguinari di un uomo per impadronirsi di un grande patrimonio eliminando tutti gli altri pretendenti.	
23.40 IL MIRACOLO DELLE CAMPANE. Regia di Irving Rapper, con Alida Valli e Frank Sinatra. Usa (1948). Dagli anni americani della meravigliosa Alida Valli ecco un film tutto da piangere che racconta di un film tutto da piangere. Si gira Giovanni d'Arco e tanta è la fatica dell'impresa che il giovane protagonista magna magari anche per coinvolgimento emotivo. Rivediamola pure davvero la via del martirio.	

5	
7.00 BUONGIORNO ITALIA	
8.30 PARLIAMONE. Con A. Fogar	
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz	
12.00 BIB. Gioco a quiz	
12.45 IL PRANZO È SERVITO	
13.30 SENTIERI. Teleromanzo	
14.30 FANTASIA. Gioco a quiz	
15.00 «10 IN AMORE». Film	
17.30 DOPPIO SALOM. Quiz	
18.00 CIAO ENRICA. Varietà	
20.00 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	
20.30 TELEMIKE. Gioco a quiz	
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW NIGHT	
0.40 SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm	

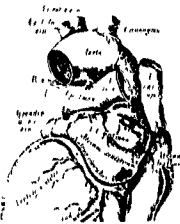
8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI
9.15 WONDER WOMAN. Telefilm
11.00 CANON. Telefilm
12.00 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm
13.00 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm
14.20 DEEJAY BEACH. Con Jerry Scotti
15.30 BAMBUM BAMBUM. Programma per ragazzi
18.00 STAR TREK. Telefilm con W. Shatner
18.00 STARSKY & HUTCH. Telefilm
20.30 «V-VISITORS». Film (3ª parte)
22.20 STAZIONE DI POLIZIA. Telefilm
0.15 LA STRANA COPPIA. Telefilm
1.15 COSÌ COSÌ. Telefilm
1.45 AI CONFINI CON LA REALTÀ. Telefilm

8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm
9.15 SOS LUTEZIA. Film
12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm
13.00 CIAO CIAO. Programma per ragazzi
14.30 LA VALLE DEI PINI. Telefilm
15.30 COSÌ GIRI IL MONDO. Teleromanzo
16.15 IL SANTO. Telefilm con Roger Moore
18.45 GIOCO DELLE COPPIE. Con M. Prado
19.30 QUINCY. Telefilm con J. Klugman
20.30 LA PANTERA ROSA. Film con P. Sellers, David Niven, Claude Cardinali
22.45 I 5 VOLTI DELL'ASSASSINO. Film
0.30 PREMIATA AGENZIA WHITNEY. Te lefilm
1.20 IL SANTO. Telefilm con Roger Moore

16.10 PROGRAMMA PER RAGAZZI
19.30 TG PUNTO D'INCONTRO
20.30 TENNIS. Zivojnovic-Gecker
22.30 TG TUTTOGGI
22.40 EUROGOL
23.20 STORIA D'AMORE E D'AMICIZIA. Film con Barbara De Rossi, Claudio Amendola. Regia di Franco Rossi (4ª episodio)
14.30 THE TUBE. Massimo Vitti
18.00 LA COMPLETION. Black Women
18.30 VIDEO NON STOP
14.05 GLORIA E INFERNO. Teleromanzo
15.00 TGA. Notiziario
16.30 UN UOMO DA ODIARE. Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.15 UN'AUTENTICA PESTE. Telefilm
20.25 IL SEGRETO. Teleromanzo
22.15 LA TANA DEI LUPI. Telenovela

6.10. 8.45 «Vita del Melograno»
11.10. 13.15 «Vita del Melograno»
13.15. 15.15 «Vita del Melograno»
15.15. 17.15 «Vita del Melograno»
17.15. 19.15 «Vita del Melograno»
19.15. 21.15 «Vita del Melograno»
21.15. 23.15 «Vita del Melograno»
23.15. 01.15 «Vita del Melograno»
01.15. 03.15 «Vita del Melograno»
03.15. 05.15 «Vita del Melograno»
05.15. 07.15 «Vita del Melograno»
07.15. 09.15 «Vita del Melograno»
09.15. 11.15 «Vita del Melograno»
11.15. 13.15 «Vita del Melograno»
13.15. 15.15 «Vita del Melograno»
15.15. 17.15 «Vita del Melograno»
17.15. 19.15 «Vita del Melograno»
19.15. 21.15 «Vita del Melograno»
21.15. 23.15 «Vita del Melograno»
23.15. 01.15 «Vita del Melograno»
01.15. 03.15 «Vita del Melograno»
03.15. 05.15 «Vita del Melograno»
05.15. 07.15 «Vita del Melograno»
07.15. 09.15 «Vita del Melograno»
09.15. 11.15 «Vita del Melograno»
11.15. 13.15 «Vita del Melograno»
13.15. 15.15 «Vita del Melograno»
15.15. 17.15 «Vita del Melograno»
17.15. 19.15 «Vita del Melograno»
19.15. 21.15 «Vita del Melograno»
21.15. 23.15 «Vita del Melograno»
23.15. 01.15 «Vita del Melograno»
01.15. 03.15 «Vita del Melograno»
03.15. 05.15 «Vita del Melograno»
05.15. 07.15 «Vita del Melograno»
07.15. 09.15 «Vita del Melograno»
09.15. 11.15 «Vita del Melograno»
11.15. 13.15 «Vita del Melograno»
13.15. 15.15 «Vita del Melograno»
15.15. 17.15 «Vita del Melograno»
17.15. 19.15 «Vita del Melograno»
19.15. 21.15 «Vita del Melograno»
21.15. 23.15 «Vita del Melograno»
23.15. 01.15 «Vita del Melograno»
01.15. 03.15 «Vita del Melograno»
03.15. 05.15 «Vita del Melograno»
05.15. 07.15 «Vita del Melograno»
07.15. 09.15 «Vita del Melograno»
09.15. 11.15 «Vita del Melograno»
11.15. 13.15 «Vita del Melograno»
13.15. 15.15 «Vita del Melograno»
15.15. 17.15 «Vita del Melograno»
17.15. 19.15 «Vita del Melograno»
19.15. 21.15 «Vita del Melograno»
21.15. 23.15 «Vita del Melograno»
23.15. 01.15 «Vita del Melograno»
01.15. 03.15 «Vita del Melograno»
03.15. 05.15 «Vita del Melograno»
05.15. 07.15 «Vita del Melograno»
07.15. 09.15 «Vita del Melograno»
09.15. 11.15 «Vita del Melograno»
11.15. 13.15 «Vita del Melograno»
13.15. 15.15 «Vita del Melograno»
15.15. 17.15 «Vita del Melograno»
17.15. 19.15 «Vita del Melograno»
19.15. 21.15 «Vita del Melograno»
21.15. 23.15 «Vita del Melograno»
23.15. 01.15 «Vita del Melograno»
01.15. 03.15 «Vita del Melograno»
03.15. 05.15 «Vita del Melograno»
05.15. 07.15 «Vita del Melograno»
07.15. 09.15 «Vita del Melograno»
09.15. 11.15 «Vita del Melograno»
11.15. 13.15 «Vita del Melograno»
13.15. 15.15 «Vita del Melograno»
15.15. 17.15 «Vita del Melograno»
17.15. 19.15 «Vita del Melograno»
19.15. 21.15 «Vita del Melograno»
21.15. 23.15 «Vita del Melograno»
23.15. 01.15 «Vita del Melograno»
01.15. 03.15 «Vita del Melograno»
03.15. 05.15 «Vita del Melograno»
05.15. 07.15 «Vita del Melograno»
07.15. 09.15 «Vita del Melograno»
09.15. 11.15 «Vita del Melograno»
11.15. 13.15 «Vita del Melograno»
13.15. 15.15 «Vita del Melograno»
15.15. 17.15 «Vita del Melograno»
17.15. 19.15 «Vita del Melograno»
19.15. 21.15 «Vita del Melograno»
21.15. 23.15 «Vita del Melograno»
23.15. 01.15 «Vita del Melograno»
01.15. 03.15 «Vita del Melograno»
03.15. 05.15 «Vita del Melograno»
05.15. 07.15 «Vita del Melograno»
07.15. 09.15 «Vita del Melograno»
09.15. 11.15 «Vita del Melograno»
11.15. 13.15 «Vita del Melograno»
13.15. 15.15 «Vita del Melograno»
15.15. 17.15 «Vita del Melograno»
17.15. 19.15 «Vita del Melograno»
19.15. 21.15 «Vita del Melograno»
21.15. 23.15 «Vita del Melograno»
23.15. 01.15 «Vita del Melograno»
01.15. 03.15 «Vita del Melograno»
03.15. 05.15 «Vita del Melograno»
05.15. 07.15 «Vita del Melograno»
07.15. 09.15 «Vita del Melograno»
09.15. 11.15 «Vita del Melograno»
11.15. 13.15 «Vita del Melograno»
13.15. 15.15 «Vita del Melograno»
15.15. 17.15 «Vita del Melograno»
17.15. 19.15 «Vita del Melograno»
19.15. 21.15 «Vita del Melograno»
21.15. 23.15 «Vita del Melograno»
23.15. 01.15 «Vita del Melograno»
01.15. 03.15 «Vita del Melograno»
03.15. 05.15 «Vita del Melograno»
05.15. 07.15 «Vita del Melograno»
07.15. 09.15 «Vita del Melograno»
09.15. 11.15 «Vita del Melograno»
11.15. 13.15 «Vita del Melograno»
13.15. 15.15 «Vita del Melograno»
15.15. 17.15 «Vita del Melograno»
17.15. 19.15 «Vita del Melograno»
19.15. 21.15 «Vita del Melograno»
21.15. 23.15 «Vita del Melograno»
23.15. 01.15 «Vita del Melograno»
01.15. 03.15 «Vita del Melograno»
03.15. 05.15 «Vita del Melograno»
05.15. 07.15 «Vita del Melograno»</

Una scatoletta «intelligente» per i malati di cuore



I sofferenti di malattie cardiache potranno essere assistiti da una «scatoletta intelligente», grande come un libro tascabile che, collegata al paziente come un normale elettrocardiografo, registrerà attimo per attimo i battiti del cuore per 24 ore. Sarà poi il medico curante ad interpretare i segnali memorizzati dalla piccola macchina aiutato in questo dal programma di «intelligenza artificiale» in essa contenuto. Realizzato nei laboratori di ricerca della Hewlett Packard, il sistema è ancora allo stadio di prototipo, ma si pensa che entro un anno possa essere commercializzato. Basandosi sul funzionamento degli attuali registratori portatili di elettrocardiogramma, la «scatoletta intelligente» è una specie di sistema esperto, cioè un programma che partendo da una base di conoscenze, aiuta l'uomo a prendere decisioni complesse e nel caso specifico affianca il medico a formulare una diagnosi in base ai dati riportati nella scatoletta. Questa è costituita da un microprocessore molto rapido e potente, in grado di contenere la casistica relativa alle malattie di cuore.

Il rapporto tra ormoni steroidei e proteine nei tumori

Un giusto rapporto tra ormoni steroidei e proteine che li trasportano nel sangue è indispensabile per prevenire forme tumorali (come il carcinoma della mammella o della prostata) ed evitare effetti collaterali indesiderati (crescita abnorme di peli, ritenzione idrica, ecc.) derivanti dall'uso di contraccettivi, anabolizzanti e prodotti a base di cortisone. Su questo tema di fondo discutono medici e studiosi di tutto il mondo, riuniti oggi a Torino per un convegno sulla interazione tra steroidei e proteine. Sostanze di notevole importanza con attività differenziate che investono vari aspetti biologici (regolano gli equilibri metabolici di grassi e proteine, la risposta agli stress e ai processi infiammatori, la fertilità della donna e la sessualità del maschio), gli steroidei sono prodotti naturalmente dall'organismo e, preparati sinteticamente o per estrazione, utilizzati anche come medicine. Quasi tutti sono trasportati nel sangue da specifiche proteine, il cui comportamento è stato detto «non può essere ignorato se si vogliono evitare indicazioni cliniche inadeguate o anche errate».

Scoperto un nuovo gene associato al cancro

Un nuovo tipo di oncogene (gene associato alla crescita di cellule cancerose) che presenterebbe un nuovo meccanismo per la formazione genetica dei tumori è stato individuato da un gruppo di ricercatori dell'università californiana di Stanford e dell'Istituto di scienza e medicina di Palo Alto. Fino ad oggi, ha spiegato il direttore della ricerca, John Leavitt, sono stati scoperti oncogeni che lavorano alla proliferazione cellulare cancerosa alterando il fattore di crescita delle proteine delle cellule. Questo nuovo oncogene, indurrebbe invece, il cancro modificando la composizione di una proteina-chiave responsabile del cosiddetto «citoscheletro», una struttura primaria della cellula. La proteina modificata, chiamata beta-actin, è la proteina più abbondante in tutte le cellule dell'organismo in grado di replicarsi. Il ruolo di questo oncogene sarebbe confermato dall'analisi di alcuni tessuti tumorali nei quali le cellule presentano proprio alterazioni al citoscheletro. Non è però ancora nota, ha aggiunto Leavitt, in che modo queste alterazioni del citoscheletro influiscano sulla proliferazione cellulare invasiva, tipica manifestazione del cancro.



Nasa: «Disegnatori ed ingegneri cercasi»

Nasa: ingegneri e disegnatori cercasi. L'ente spaziale americano è a corto di personale per progettare e realizzare la stazione spaziale orbitante e si rivolgerà ad alcune società spaziali private Usa per «affittare» personale tecnico aggiuntivo. Nel quartiere generale Nasa di Washington, dove si sta preparando la prima stazione spaziale americana che debutterà nel novembre 1994, mancano ingegneri e disegnatori. Entro la fine di novembre l'ente spaziale deciderà quante persone chiedere anche se non sembra che il Congresso autorizzi stanziamenti aggiuntivi per pagare i nuovi dipendenti.

In Francia consumo record di tranquillanti

Sono i francesi i più grandi consumatori di tranquillanti di tutto il mondo. Il numero di calmanti presi da ogni abitante è cinque volte superiore a quello degli americani che sono al secondo posto della classifica. Persino il governo è allarmato per questo record e si cerca di porre qualche freno, vista la pericolosità per la salute almeno nel medio-lungo periodo di sonniferi e antidepressivi.

NANNI RICCOBONO

Eutrofizzazione

La malattia dell'Adriatico riguarda anche numerosissimi altri specchi d'acqua che agonizzano

Allarme negli Stati Uniti

Il 75 per cento sono stati colpiti dal fenomeno mentre solo il 5 per cento sono sani

La lenta scomparsa dei laghi

L'eutrofizzazione non colpisce solo l'Adriatico, ma anche numerosi laghi. Quelli americani sono fra i più penalizzati. Basti pensare che ben il 75 per cento sono affetti da eutrofizzazione e solo il cinque per cento vengono considerati del tutto sani. La causa di questo fenomeno va ricercata nell'aumento improvviso e massiccio di azoto e di fosforo, determinato dagli inquinamenti costieri.

FABIO TERRAGNI

Il lago di Monterosi è un piccolo specchio d'acqua situato tra Roma e Siena, in provincia di Viterbo. Si è formato circa 26.000 anni fa in seguito a una esplosione vulcanica. Se non fosse stato per i risultati di una ricerca condotta da limnologi (studiosi dei laghi) statunitensi, questo lago probabilmente non avrebbe mai raggiunto l'onore delle cronache. Oggi invece è possibile ricordarlo come il primo caso documentato di eutrofizzazione delle acque. Esaminando i materiali depositati sul fondo in strati sovrapposti è stato possibile verificare l'esistenza di una modesta produzione di alghe, durata, senza grandi modificazioni, fino a circa il 200 a.C.

Attorno a quel periodo si nota un improvviso e istantaneo cambiamento nella composizione dei sedimenti accumulati sul fondo, caratterizzata da un aumento dei materiali erosi dal bacino e da un cambiamento complessivo della comunità acquatica. Insomma le acque del lago hanno subito un processo di eutrofizzazione. Ma non basta: non è stato un evento naturale a modificare lo stato delle acque del lago di Monterosi, bensì l'intervento dell'uomo. Esattamente nel 171 a.C. fu tracciata la via Cassia,

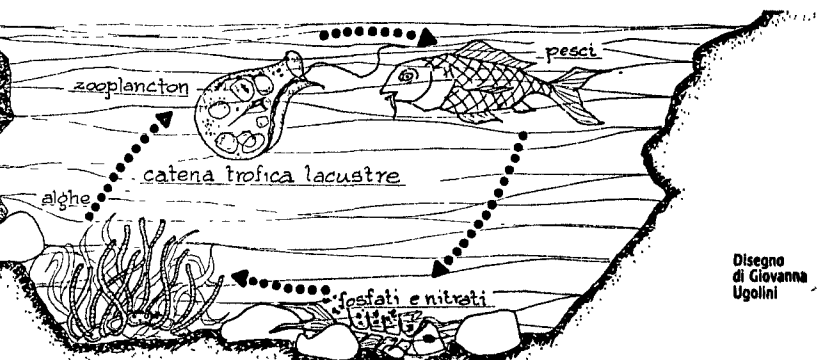
la strada romana che passa nelle immediate vicinanze del lago. Mentre prima di quel momento il lago presumibilmente riceveva solo le acque piovane che cadevano direttamente sulla sua superficie, poiché quelle che cadevano sul bacino venivano assorbite dalla fitta comunità vegetale, dopo l'opera di disboscamento realizzata per la costruzione della strada aumentò nettamente il processo di dilavamento del bacino e così l'apporto di sali trasportati nel lago. I sali in questione hanno cambiato l'ambiente alimentare in modo particolare la flora algale.

La documentazione di questa prima eutrofizzazione antropica è stata trovata negli strati profondi di deposito, ma basta sfogliare le pagine dei giornali degli anni 50 per scoprire che la storia recente dell'eutrofizzazione in Italia comincia con il lago di Varese. In poco più di trent'anni la situazione nel nostro paese si è fatta decisamente preoccupante. Sebbene i dati a nostra disposizione siano scarsi, non permettono di ignorare una tendenza al degrado: si conosce lo stato di solo 147 laghi su 495 che costituiscono il patrimonio lacustre italiano. Di questi 147, addirittura 78 (oltre la metà) sono in condi-

zioni di deterioramento avanzato (eutrofici) e in alcuni casi molto spinto (iperutrofici). 40 si trovano in una condizione intermedia e solo 29 si possono definire sani.

Uno scorcio drammatico, che insieme alle frequenti fioriture di alghe nelle fasce costiere dell'alto Adriatico, verificatesi a più riprese a partire dal 1975, hanno portato alla ribalta il fenomeno dell'eutrofizzazione delle acque. Un termine tecnico che è entrato a far parte del vocabolario comune. In senso stretto con la parola eutrofizzazione si intende una condizione di arricchimento delle acque di sali nutritivi che dà luogo a un aumento della biomassa vegetale o, secondo la definizione più in uso, conosciuta negli anni 70 dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Oce), «un arricchimento delle acque in sali nutritivi che provoca cambiamenti tipici quali l'incremento della produzione di alghe e di piante acquatiche, l'impoverimento delle risorse ittiche, la generale degradazione della qualità dell'acqua e altri effetti che ne riducono o ne precludono l'uso».

Le cause di questo processo si possono ricercare in un esagerato aumento dell'apporto di nutrienti, e in particolare di azoto e fosforo, oltre a una ampia serie di composti organici e inorganici. L'origine di questo eccesso di alimentazione (sembra una costante dei nostri mali) è fonte di dibattito, ma le tesi più accreditate tendono a mettere sotto accusa i carichi costieri, derivanti cioè dall'inquinamento locale (nel caso delle mare: fogne, porti, canali, scarichi industriali e agricoli, residui zootecnici), e i carichi



Disegno di Giovanni Ugolini

Strage di pesci tre milioni di anni fa

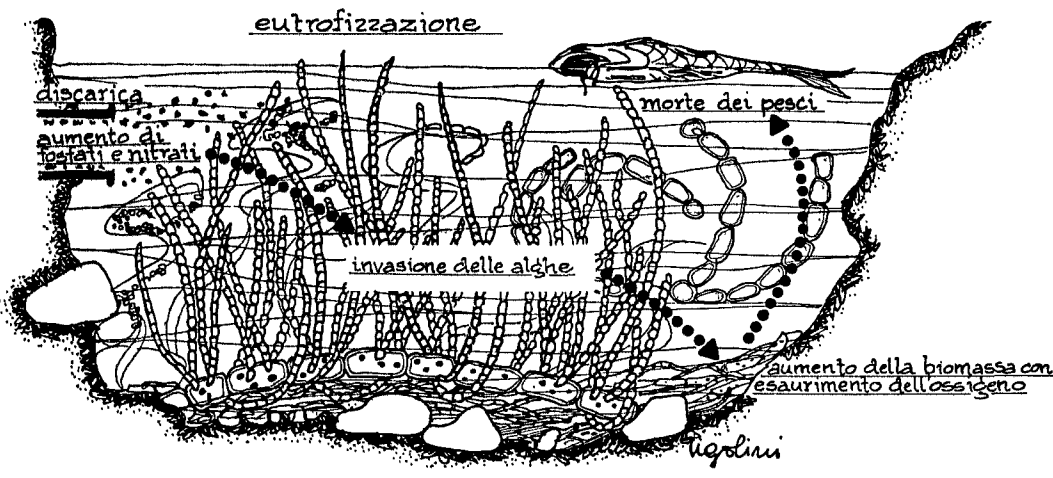


Un reperto fossile della valle del Marecchia

Uno splendido giacimento fossile scoperto per caso qualche mese fa sul fiume Marecchia, un corso d'acqua che sfocia nell'Adriatico vicino al porto di Rimini, ha rivelato le tracce di una catastrofe ecologica di tre milioni di anni fa. I pesci fossili, in questo giacimento lungo quasi duecento chilometri, sono milioni e milioni. Un ritrovamento eccezionale, ma sospetto. Perché questa concentrazione? «Molto probabilmente», afferma il professor Lorenzo Sorbini, direttore del museo civico di storia naturale di Verona, a capo degli scavi sul Marecchia - si è trattato di un fenomeno di mortalità di massa dovuto all'eutrofizzazione delle acque dell'Adriatico. Un fenomeno identico, insomma, a quello che in questi giorni ha fatto strage di animali marini attorno alla foce del Po. Tre milioni di anni fa, ovviamente, non c'erano i fossili dei detersivi e delle grandi concentrazioni umane e animali a rendere drammaticamente frequente e massiccio il fenomeno.

«Eppure, anche allora dovette trattarsi di una strage di grandi dimensioni», afferma Sorbini. «Sappiamo più o meno come avvenne: uno sviluppo abnorme di plancton e subito dopo quello delle alghe che hanno tolto l'ossigeno all'acqua assituando i pesci». E allora non c'erano insediamenti umani nell'Appennino (l'uomo era ancora agli albori della sua presenza sulla Terra) né quindi possibilità di inquinamento da attività di allevamento o di urbanizzazione. «In effetti», ammette Sorbini, «non abbiamo ancora compreso perché avvenne. Però avvenne».

R.Ba.



La conferenza nazionale Cardiopatia ischemica dagli specialisti un piano di prevenzione

Più di un milione l'anno di persone, in Italia, muore in seguito ad una cardiopatia ischemica. Forse la più efficace mossa così: i decessi di questa natura si verificano con l'impressionante ritmo di uno ogni sei, sette minuti. Si tratta come hanno sottolineato gli esperti che in sono riuniti a Roma nei giorni scorsi per mettere a punto un «piano» di intervento preventivo - di una patologia strettamente connessa ai ritmi della vita sociale alla quale dunque si può e si deve intervenire con una serena prevenzione. Gli specialisti sono usciti dalla conferenza nazionale con un vero e proprio documento che evidenzia i settori in cui è necessario intervenire e precisa l'intervento che, sin da subito, gli stessi medici sono intenzionati a mettere in atto. Individuando in fumo, colesterolo, vita sedentaria e ipertensione i principali fattori d'incidenza verso l'insorgere della cardiopatia ischemica, gli specialisti intendono innanzitutto impegnarsi affinché negli stessi ospedali il personale venga coinvolto in una seria campagna antitumo e chiedono alle istituzioni di rendere inaccessibili ai fumatori tutti i locali pubblici. Poi si batteranno affinché nelle Usi ci siano dei centri dietetici sul modello degli ambulatori, e perché gli enti locali attrezzino nelle città le «passeggiate della salute», percorsi verdi per favorire l'attività motoria. Saranno ascoltati dalla classe politica? Speriamolo. Certo è che dal piano sanitario nazionale il programma di lotta alle cardiopatie è «scivolato» fuori, ad opera del ministro Donat Cattin.

Il «policentrismo» dell'omo erectus

TORINO. La paleoantropologia, che scava nella notte dei tempi, ha fresche notizie da far conoscere. Prima di dar conto delle sue recenti fatiche, il prof. Henry de Lumley, parigino, un'autorità tra gli studiosi partecipanti a questa assise mondiale della paleoantropologia umana, ci tiene a una precisazione: «La mia non è una tesi, si tratta di constatazioni». Polemica garbata ma trasparente con chi indugia troppo sulla speculazione teorica a danno dell'accertamento dei fatti? Chissà. A maggio e poi nuovamente in agosto, de Lumley è stato in Brasile, e con la collaborazione della collega Maria Beltrao dell'Università di Rio de Janeiro, ha fatto una scoperta che modifica radicalmente ciò che si credeva di sapere sulla presenza dell'uomo nel continente americano: «Nella grotta dell'Esperance, nello Stato di Bahia, abbiamo trovato tracce e fossili che ci fanno risalire a 300mila anni fa, un'epoca corrispondente a quella dell'*Homo erectus*».

Per uno studioso di queste cose, è un colpo davvero grosso. Le prove raccolte finora si fermavano tutte a un'epoca enormemente più vicina alla nostra. I fossili di mammut emersi da un'isola al largo della California, gli attrezzi in quarzo venuti alla luce nel sito di Saint Raimond Nonato nella regione brasiliana di Taui, e quelli di Monteverde in Cile, datati col metodo del carbonio 14, superavano tutti di poco il trentesimo millennio. Luogo quanto mai sgradevole (è frequentata da serpenti), racconta il paleontologo francese, chiamati «dei sette passi» perché il loro corso ha effetto letale in pochi secondi), la grotta dell'Esperance, situata in una foresta della Sierra Brava abitata dagli indios Guarany, è stata però assai prodiga dal punto di vista scientifico: «Abbiamo trovato un sedimento del Quaternario formato da strati di carbonati duri, e da sabbie e ghiaie contenenti molti fos-

frontano gli specialisti delle diverse tappe che hanno condotto all'uomo moderno: preominidi, australopithecini, *Homo habilis*, *Homo erectus*, uomo di Neandertal e suoi contemporanei, fino all'*Homo sapiens sapiens* del Paleolitico superiore. E non manca l'annuncio di scoperte sensazionali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

occupa le zone temperate dell'Europa e dell'Asia spingendosi a mano a mano più a nord dopo che la scoperta del fuoco e l'acquisita capacità di sopravvivere consentirono di affrontare i rigori del freddo. Ma come arrivò i primi uomini sul suolo di quella che poi si chiamerà l'America? De Lumley è convinto che passarono dallo stretto di Bering, senza però doversi bagnare i piedi pur non conoscendo la navigazione. Durante una fase di glaciazione che aveva abbassato il livello delle acque degli oceani, emerse una fascia di terra di quasi mille chilometri di larghezza che collegò l'Asia all'America, e quei nostri lontanissimi antenati ebbero modo di emigrare da un continente all'altro.

«Sono per un'origine policentrica dell'uomo moderno», dice de Lumley. Il prof. Giacomo Giacchini dell'Università di Torino parla invece di una documentazione paleontologica che può essere interpretata a favore sia dell'una che dell'altra tesi: «Un milione e mezzo di anni fa, gli abitanti della parte centro-meridionale del nostro continente evolvono verso la fase neandertaliana che circa 40mila anni fa declina. E da Oriente arrivano popolazioni di uomini moderni che hanno il cranio più arrotondato, con maggior volume cerebrale, con le arcate sopraccigliari attenuate e un mento che non è più sfuggente. Sono gli uomini del Paleolitico superiore (tra 35 e 10mila anni fa), gli uomini di Cro-Magnon dal nome del villaggio francese della Dordogna in cui ci sono stati importanti ritrovamenti di fossili. I nuovi venuti si incontrano con chi già c'era in modo non carente perché la densità della popolazione è bassissima e c'è abbondanza di terre per cacciare, e per un certo periodo convivono. «Non è affatto escluso», sostiene Giacchini, «che si sia verificato qualche incrocio genetico».

NAPOLI REAL MADRID

In vantaggio con Francini Gli azzurri aggrediscono il Real e con Careca falliscono il raddoppio Pareggia Butragueño Incertezza difensiva l'«avvoltoio» non perdona Carnevale scaccia: espulso

La grande illusione

1-1 NAPOLI R. MADRID
Garella Buvo 7
Ferrari Chendo 6
Francini Solera 6
Bagni Tendilo 6
Ferraro Sancha 7
Renica Gordillo 6
Careca Butragueño 6
De Napoli Michel 6
Giordano Sanchez 5
Maradona Gallego 5
Romano TM Vasquez 5
Bianchi A. Benhaker 7

NAPOLI Il sogno del Napoli è durato soltanto 34 minuti. Una grande mezz'ora piena di slanci, di impetuosi arrembaggi. Una, due, tre volte hanno sfiorato il gol Azioni travolgenti condotte con il passo dei velocisti, in un turbillone che i madrileni mal sopportavano. Si attendeva da un momento all'altro il raddoppio, che il Napoli con sapienza ed energia stava costruendo. Francini e De Napoli sulle fasce, Romano al centro, dettavano legge, inventavano azioni e distribuivano invitanti palloni. Maradona riusciva più di una volta a divincolarsi dalla morsa di Chendo. Si dava un gran da fare anche Careca, ma non sempre con successo. Annapava invece, collezionando errori a ripetizione. Giordano, travolto chiaramente dai ritmi eccessivi per il suo passo, Ferraro cancellava dalla scena il grande Butragueño, Sanchez vendeva molto fumo, mentre Michel, questa volta, non trovava spazi su quella fascia sinistra del Napoli, che lo aveva fatto apparire immenso nella partita di andata a Madrid. In-

ne di Francini che invece rimaneva sorpreso dalla manovra del compagno Sanchez e Butragueño, quest'ultimo fino allora soltanto semplice comparsa nella sfida, erano abili ad approfittarne, mettendo al tappeto l'esterrefatta difesa partenopea. Era il pareggio che chiudeva la sfida, perché il Napoli si sgonfiava immediatamente come un leggero palloncino colorato, mentre il furbo Real capiva di avere ingabbiato gli avversari. In campo crescevano soltanto le tensioni. Il gioco si smarriva tra calci, calcetti e malignità (sino all'espulsione di Carnevale che scacciava il portiere madrileno) spesso accentratte specie dagli spagnoli, tutti votati a perder tempo e a far la figura delle vittime. Non c'era più partita in campo, nonostante gli sforzi del Napoli, tutti votati alla ricerca di una vittoria da regalare come consolazione ai suoi tifosi. Ma i suoi giocatori, quelli del primo tempo, non avevano più gli stimoli per combattere, non avevano soprattutto più lo sprin. Si muovevano per forza d'inertza, senza testa. Così finiva Napoli-Real Madrid, una grande partita durata tre mesi



La smorfia di Butragueño dopo la stoccata del pareggio

Il pasticcio Bagni-Francini

9' Cross di De Napoli per la testa di Careca, respinge il portiere madrileno, ma non trattiene, interviene Francini, il portiere Buvo respinge riprende nuovamente Francini che segna
12' Gran tiro di Bagni dal limite dell'area, dopo uno splendido a solo ma Buvo para
37' Lungo cross di De Napoli ancora per Careca, salva miracolosamente in angolo il portiere del Real
40' Splendida discesa di Francini sulla sinistra, e preciso cross al centro per Careca, che da due passi tira addosso al portiere
43' Ligo Sanchez raccoglie una palla messagli a disposizione da un errore di Bagni e Francini e pesca di precisione Butragueño, che anticipa Garella uscito con leggero ritardo e insacca
49' Cros di Francini che trova puntuale al tiro Careca. Ma Buvo para ancora
55' Sanchez scende sulla sinistra con la difesa del Napoli tutta spostata in avanti, cros del centravanti per Jancovic che centralmente da posizione ottimale calca fuori
84' Occasione d'oro del Real Michel in contropiede si invola, invita all'uscita Garella, che salva miracolosamente Pa Ca

ARBITRO Pauli 7
MARCATORI al 9' Francini, al 43' Butragueño
SOSTITUZIONI Real 46 Jancovic (6) per Martin Vasquez 50' Mino (6) per Gallego, Napoli 66' Carnevale (5,6) per Giordano
AMMONITI Bagni, Michel e Mino
ESPULSI al 89' Carnevale
ANGOLI 5-3 per il Napoli
SPETTATORI 82 mila Incesso di 4 miliardi 249 milioni 500 mila
NOTE: campo in ottime condizioni. Un minuto di recogimmento in memoria di Gino Palumbo

La camorra non rinuncia alla sera dei miliardi

NAPOLI Prima ancora dello sport il business. Un maxi-affare da Guinness del primati. Quattro miliardi 248 milioni e una manciata di spiccioli hanno gettato i generosi tifosi azzurri nelle casse della società e chissà quanti altri ancora nelle esose mani dei bagarini. Un record che manda in frantumi il precedente (1.583.339.000 di Inter-Real di Coppa Uefa '84-'85). Gungola Ferrarino mentre mugugnano i guaglioni del mercato nero. Ancora qualche ora prima del calcio di inizio un biglietto per i distinti si poteva acquistare a 50 mila lire contro le 90 mila della quotazione ufficiale. Era falsi? Oppure l'offerta speciale di chi ormai ha già fatto il pieno? Di fronte a certi episodi è impossibile non evocare il fantasma della camorra. Nella notte di martedì una mano anonima ha sparato una raffica di colpi contro la sede di Tutuzuro, la società fiduciaria del Napoli incaricata della distribuzione dei biglietti. Una evidente intimidazione di stampo mafioso, secondo le dichiarazioni del direttore dell'agenzia Gianni De Bury. Troppi soldi in giro, troppi appetiti. Ancora una conferma dalla cronaca di ieri: l'occasionale arresto da parte della polizia di quattro camorristi (uno del potente clan dei Capitone). L'altro della banda nera di Giuseppe Misso) ha fatto emergere un particolare. I quattro avevano addosso, insieme alle armi, otto tagliandi di ingresso dello stadio, e non perché dovevano andare alla partita. Stavano facendo i conti dell'incasso. Cratero esplosivo il San Paolo. Mezza dozzina di carabinieri a cavallo fanno ala alla parata dei Vip. Arrivano (in ritardo) Cinaco De Mita ed Enzo Scotti. Da farfalli all'ultimo momento Giulio Andreotti. Sugli spalti c'è Palummella, al secolo Genaro Montuori, con i suoi ragazzi della curva B, a curare la scenografia. Si



Giordano faccia a faccia con Buvo

Contratto Maradona resta fino al '93

NAPOLI Diego Armando Maradona resterà al Napoli fino al 1993. L'accordo tra il giocatore argentino e il presidente Corrado Ferlaino è stato raggiunto con piena soddisfazione delle due parti martedì sera a Soccavo, dove la squadra partenopea si trovava in ritiro. Manca soltanto la firma sul contratto perché la notizia acquisita il clima dell'ufficialità. La cosa sarebbe potuta avvenire anche martedì sera, dopo l'ennesimo colloquio fra le due parti, ma, come ha riferito ieri il suo procuratore Guglielmo Coppola, che ha visto il contratto con il Real Madrid, il club spagnolo ha preferito attendere la partita di domenica, per evitare che la notizia potesse deconcentrare la squadra attesa da un impegno tremendo. Quasi sicuramente questo atto ufficiale avverrà oggi stesso o al massimo domani.

Il giudice sportivo Rinvio per Pisa-Napoli dopo il reclamo Elliott: due giornate

MILANO Il giudice sportivo ha deciso di soprassedere all'omologazione del risultato di Pisa-Napoli dopo aver visionato il reclamo della società partenopea. Per il resto settimana di superlavoro. Due gli squalificati il pisano Elliott (2 giornate) e Dario Bonetti del Verona (3 giornate). Il primo è stato punito «per aver colpito un avversario a gioco fermo» (Bagni n.d.r.), il secondo «per aver rivolto una frase ingiuriosa nei confronti dell'arbitro accompagnata da un gesto irraguardoso». La burrascosa partita tra Pisa e Napoli ha fatto altre vittime. Cuoghi, Sola, Ferrara e Paciocco sono stati ammoniti. Sospeso sino al prossimo 31 ottobre il direttore tecnico della Sampdoria Boskov per «comportamento irraguardoso nei confronti di un guardalinee». Anche in serie B mano pesante: tre giornate a Baroni (Lecce) e Biondo (Taranto), due ad Allevi (Arezzo) e una a Caricola (Genoa), Schillaci (Messina) e Conno (Catanzaro). Il tecnico dell'Arezzo Bruno Bolchi dovrà star lontano dalla panchina per oltre tre mesi, sino al 7 gennaio '88, per «comportamento lesivo del prestigio dell'arbitro e condotta ingiuriosa dello stesso ed altresì lesiva di un organo federale». Anche l'allenatore Ferrar della Triestina è stato sospeso sino al 14 ottobre.

Gli arbitri di domenica

MILANO Gli arbitri di domenica prossima in serie A: Avellino-Napoli: Lo Bello, Como-Samp: Pezzella, Empoli-Fiorentina: Lanese, Milan-Ascoli: Paliretto, Pescara-Cesena: Fabbriatore; Roma-Pisa: Baldas, Torino-Inter: Agnolini, Verona-Juve: Bergamo. In serie B: Bari-Arezzo: Calabretta, Brescia-Bologna: Elia; Cremonese-Piacenza: Frigeno, Genoa-Catanzaro: Gava, Messina-Udinese: Nicchi, Modena-Lazio: Pucci, Parma-Atalanta: Esposito, Samb-Padova: Cornetti, Taranto-Lecce: Lombardo, Triestina-Barietta: Tuven.

Bianchi: «Un errore e ci hanno punito». E gli spagnoli... Sanchez applaude il pubblico e fischia il sorteggio Uefa

NAPOLI Bassi i toni, l'amarescenza negli spogliatoi napoletani è appena sussurrata. Forse perché già alla vigilia della sfida con i campioni madrileni l'impresa di superare il turno appariva improbabile, se non impossibile. Ed ecco la pacatezza, ed ecco i pensieri già rivolti al dopo-Real. Sentite Moreno Ferraro, uno dei saggi della truppa di Bianchi. «Meglio di come abbiamo giocato nel primo tempo non potevamo fare. Abbiamo la coscienza a posto, la stagione per noi non finisce qui. Anzi. Dopo una partita così siamo maggiormente consapevoli delle nostre possibilità, possiamo rilanciarci disputando un ottimo campionato». Salvatore Bagni è d'accordo col compagno. «Purtroppo - nota - è andata male uno stupendo primo tempo. La partita quella vera è durata fino al gol dei madrileni. L'esclusione dalla Coppa dei Campioni però non ci demoralizza. Abbiamo dimostrato di saper tenere testa agli avversari, e possiamo trarre un grosso convincimento nella nostra forza. È bello giocare in questa squadra per la serenità con la quale si accettano le avversità». Diego Maradona, protagonista mancato, non nasconde il suo disappunto. «Peccato, ad un certo pun-

COPPA DEI CAMPIONI
DETENTRICE: PORTO (Portogallo)
And Rit Qualificata
Rapid V (Au)-Hemrun Spartans (Mal) 6 0 1-0 Rapid
Porto (Por)-Vardar Skopje (Jug) 3 0 3 0 Porto
Dynamo Kiev (Ucr)-Glasgow R (Sco) 1 0 0 2 Glasgow
Bordeaux (Fra)-Dynamo Berlino (Rdt) 2 0 2 0 Bordeaux
Benfica (Por)-Partizan T (Alb)* 4 0 - Benfica
Bayern Monaco (Rtg)-Sredets Sofia (Bul) 4 0 1 0 Bayern
Steaua B (Rom)-Mik Budapest (Ung) 4 0 2 2 Steaua
Malmoe (Sve)-Anderlecht (Bel) 0 1 1 1 Anderlecht
Real Madrid (Spa)- NAPOLI 2 0 1 1 Real Madrid
Neuchatel Xamax (Svi)-Kuusysi L (Fin) 5 0 1 2 Neuchatel
Psv Eindhoven (Ola)-Galatasaray (Tur) 3 0 0 2 Eindhoven
Fram Reykjavik (Isl)-Sparta P (Cec) 0 2 0 8 Sparta
Olimpiakos (Gre)-Gornik Zabrze (Pol) 1 1 1 2 Gornik
Shamrock R (Eir)-Omonia Nicosia (Cip) 0 1 0 0 Omonia
Aarhus (Dan)-Jeunesse Esch (Lux) 4 1 0 1 Aarhus
Lillestroem (Nor)-Linfield (Irl) 1 1 4 2 Lillestroem
* Partizan squalificato

COPPA DELLE COPPE
DETENTRICE: AJAX (Olanda)
And Rit Qualificata
Malines (Bel)-Dinamo Bucarest (Rom) 1 0 2 0 Malines
Avenir Beggen (Lux)-Amburgo (Rtg) 0 5 0 3 Amburgo
Lokomotive Lipsia (Rdt)-Marsiglia (Fra) 0 0 0 1 Marsiglia
Aalborg (Dan)-Hajduk Spalato (Jug) 1 0 0 1 Hajduk
Ajax Amsterdam (Ola)-Dundalk (Irl N) 4 0 2 0 Ajax
S Sebastian (Spa)-S Wroclaw (Pol) 2 0 2 0 S Sebastian
Sporting Lisbona (Por)-Tiroi (Aus) 4 0 2 4 Sporting
Dynamo Minsk (Ucr)-Genclebrirligi (Tur) 2 0 2 1 Dynamo
Rovaniemi (Fin)-Glentoran (Irl) 0 0 1 1 Rovaniemi
Villaznia S (Alb)-Slitna W (Mal) 2 0 4 0 Villaznia
Dunajska S (Cec)-Young B (Svi) 2 1 1 3 Young B
Akranes (Isl)-Kalmar (Sve) 0 0 0 1 Kalmar
Vitocha Sofia (Bul)-Ofi Creta (Gre) 1 0 1 3 Ofi Creta
Ujpest Dosza (Ung)-Aja 1 0 1 3 Aja
Saint Mirren (Sco)-Tromsoe (Nor) 1 0 0 0 Saint Mirren
Merthyr Tydfid (Gal)- ATALANTA 2 1 0 2 ATALANTA

COPPA UEFA
DETENTRICE: GOTEBORG (Svezia)
And Rit Qualificata
Bohemians (Eir)-Aberdeen (Sco) 0 0 0 1 Aberdeen
Barcelona (Spa)-Belenenses (Por) 2 0 -
Wisnut (Rdt)-Valur Reykjavik (Isl) 0 0 1 1 Wisnut
Linz Ask (Aus)-Utrecht (Ola) 0 0 0 2 Utrecht
Beveren (Bel)-Bohemians Praga (Cec) 2 0 0 Oggi
Borussia M (Rtg)-Espanol Barc (Spa) 0 1 1 4 Espanol
Feyenoord Rotterdam (Ola)-Sparta (Lux) 5 0 Oggi
Tatabanya (Ung)-Vitona Guimares (Port) 1 1 -
Grasshoppers Z (Svi)-Dynamo M (Urss) 0 4 0 1 Dynamo
Celtic (Sco)-Borussia Dortmund (Rtg) 2 1 0 2 Borussia
Pogon Stettino (Pol)- VERONA 1 1 1 3 VERONA
Honved Budapest (Ung)-Lokeren (Bel) 1 0 0 0 Honved
Coleraine (Irl N)-Dundee United (Sco) 0 1 1 3 Dundee
Spartak M (Ucr)-Dynamo Dresda (Rdt) 3 0 0 1 Spartak
Vikovice (Cec)-Aik Stoccolma (Sve) 1 1 2 0 Vikovice
Turun Poili (Fin)-Admira Wacker (Aus) 1 0 2 0 Turun
Bronby (Dan)-Ilk Goeteborg (Sve) 2 1 0 0 Bronby
Zenith Leningrado (Ucr)-Bruges (Bel) 2 0 0 5 Bruges
Mjondalen (Nor)-Werder Brema (Rtg) 0 5 1 0 Werder
Sportul S (Rom)-Gks Katowice (Pol) 1 0 Oggi
Panathinaikos (Gre)-Auxerre (Fra) 2 0 2 3 Panathinaikos
Larnaca (Cip)-Victoria Bucarest (Rom) 0 1 0 3 Victoria
Flamurtari Viora (Alb)-Partizan B (Jug) 2 0 1 2 Flamurtari
Sporting Gijon (Spa)- MILAN 1 0 0 3 MILAN
La Valletta (Mal)- JUVENTUS 0 4 0 3 JUVENTUS
Universit Craiova (Rom)-Chaves (Por) 3 2 1 2 Chaves
Stella R Belgrado (Jug)-Trakia (Bul) 3 0 2 2 Stella Rossa
Tolosa (Fra)-Panionios Athenes (Gre) 5 1 1 0 Tolosa
Besiktas Istanbul (Tur)- INTER 0 0 1 3 INTER
Austria Vienna (Aus)-Bayer L (Rtg) 0 0 1 5 Bayer
Lokomotiv Sofia (Bul)-Dynamo T (Ucr) 3 1 0 3 Dynamo
Velez Mostar (Jug)-Sion (Svi) 5 0 0 3 Velez



L'esultanza dei napoletani dopo il gol di Francini

nal. Sarà irripetibile fino alla ripresa degli allenamenti. Tutti i madrileni hanno parole di elogio per il Napoli e per il pubblico Butragueño coglie l'occasione per lanciare una nuova accusa all'Uefa. «Non è giusto che questa partita sia giunta al primo turno, poteva essere una degnissima finale». Anche Sanchez applaude il pubblico e lancia un'altra bordata contro l'Uefa. «In Italia e in Spagna si gioca il miglior calcio del mondo questo sorteggio è stata una grande ingiustizia». Benhaker afferma un microfono in sala stampa, e tiene quasi un comizio. «Il Napoli - dice - si è dimostrato molto forte e pericolosissimo nei primi venti minuti. La chiave della partita è stato il gol fatto da Careca, dal possibile 2-0 è venuto l'1-1 e la partita non ha avuto più storia». Il tecnico olandese ha parole di elogio anche per il pubblico.



Avviso agli automobilisti che chiedono Olio fiat.

**Vi presentiamo
duecento rischi
di pagare una cosa
per un'altra.**

LE ALTRE COPPE

Table with 2 columns: MILAN and GIJON, listing players and scores for various matches.

ARBITRO: Petrovic (Jugoslavia) 0,5. MARCATORI: 20' Virdis (R); 43' Gullit; 45' Virdis (R)...

Due rigori semplificano tutto, ma il gioco resta ancora sfasato Undici metri milanisti

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

LECCE. «Benino», ha detto Sacchi dando un voto a questo Milan. E se lo dice lui dopo un rotondo 3 a 0. Lancia appelli alla modestia dell'Arrigo e la bene. Il Milan ha vinto, ha vinto meritatamente ma sulle strade europee non incontra più viandanti spagnoli così sprovveduti come questi del Gijon. Tre gol, tutti su calci piazzati: due su rigore (il primo con qualche ombra) trasformati da Virdis più una profezia di Gullit su punizione. È vero, mancavano Bortolazzi e Donadoni e per il prossimo campionato Milan non sono due comprimari, ma l'intelaiatura della squadra è ancora da saldare. In difesa il sempre grande Baresi ha messo diverse pezze nonostante questi spagnoli non abbiano mai indosso i panni dei guastatori. Il centrocampo se lo è incollato quel mulo fuoriclasse chiamato Ancelotti aiutato da un Massaro a corrente alternata. E l'attacco, il famoso tridente, si è dovuto affidare alla punta temperata di Virdis e alle invenzioni di quel genio ancora tutto da scoprire di Gullit. Van Basten, invece, sembra incamminato sulle orme di Lau-

drup. Classe se ha da vendere il giovane lupulano, ma fatica ad entrare in partita, ad imprimere il suo marchio. A lui è toccata l'occasione più limpida nel secondo tempo e l'ha sprecata per eccesso di confidenza. Un difetto che hanno dimostrato anche altri rossoneri e alcune volte, pericolosamente, in difesa. L'appoggio incerto, l'intervento faticoso senza sapere bene cosa si vuole fare, sono difetti che non si aggiungono ad una grande squadra quale vuole essere il Milan. Certo ci sono diversi giovani in questa squadra e la personalità in campo non la si compra al supermercato. E Virdis, anche se non al massimo della condizione, ha mostrato come si deve stare in campo, come va difesa, nascosta la palla e come va passata senza rischi.

Le invenzioni di Gullit

- 1' Cross di Massaro, colpo di testa di Bianchi che finisce al lato. 8' Massaro crossa, schiaccia di testa Van Basten e il portiere Pedro s'accontenta sulla linea. 13' Gullit recupera una palla in piena area, crossa, lasciano tutti anche Colombo che poi l'arbitro ode in fuorigioco. 20' Il rigore che sblocca la partita: Ancelotti lancia Virdis che fa per entrare in area ma viene stratonato. Dal dischetto realizza freddamente Virdis. 43' L'invenzione di Gullit: l'olandese calcia una magnifica punizione e il portiere Pedro nonostante il tuffo non ci arriva. 44' Serpentina di Van Basten, fa appena in tempo ad entrare in area che viene alterato: rigore che sempre più freddamente realizza Virdis. 52' Cross di Colombo ma il portiere Pedro anticipa Gullit. 62' Fuga e cross di Marcelino, Galli esce e para. 63' Colombo salva allungando a Galli un pericoloso rimpallo. 66' Van Basten riceve dal centro dell'area, spara addosso al portiere. 72' Fuga di Eloy, cross a rientrare, botta di Jaime, Galli si allunga e con la punta delle dita manda la palla sul palo.

nonostante le paure di Sacchi, questo Gijon non ha spaventato nessuno. Onesta squadra di incontristi ma che si accende una lampadina tra le loro fila. Nel primo tempo hanno provato a controllare la partita ma il rigore di Virdis e la magia punizione di Gullit hanno mandato all'aria i loro piani.

Nella ripresa con Milan che tirava sempre più i remi in barca, gli spagnoli non sono quasi mai andati all'arrembaggio. L'unico tiro in porta che ha fatto guadagnare a Galli qualcosa di più della sufficienza è arrivato sul finire della partita quando un Milan in relax veniva infilato sulla destra da Eloy ed un suo cross veniva battuto a rete da Jaime. Il Milan dunque ha saltato il primo ostacolo. Tanto serviva per rimandare nelle Asturie il Gijon e tanto è stato fatto.

In vantaggio a sorpresa, sventolano le bandiere con la mezzaluna a San Siro, ci pensa poi Altobelli...

Zenga trema, Trap ha i brividi

Table with 2 columns: INTER and BESIKTAS, listing players and scores.

ARBITRO: Biguet (Francia) 0,5. MARCATORI: 14' Feyyaz, 30' Altobelli, 44' e 80' Serena. SOSTITUZIONI: Inter: 40' Mandorlini (6) per Fanna; Besiktas: 40' Metin (5) per Bunjamin, 77' Sinan (6) per Feyyaz, 87' Piraccini (s.v.) per Serena.

MILANO. Alla fine per l'Inter è stato un piccolo trionfo. Ma, a vedere come i suoi giocatori si muovevano all'inizio della partita, a Trapatonis sono venuti i brividi lungo la schiena. È il vento che soffiava gelido non c'entrava nulla. A vedere quel suo centrocampo annunciatosi ad una sorta di prova del nove, il buon Trap per vent'anni meno deve aver sentito lo stomaco annodarsi. Pareva la festa degli errori e dei pasticci. La colpa, al di là degli schemi, che alla fine del primo tempo erano già stati ritoccati (fuori Fanna in questo momento assolutamente inutile e dentro Mandorlini) la colpa era della troppa sicurezza. I turchi sono andati in campo molto concentrati e decisi a non concedere un solo metro di campo. Molliti, leziosi invece i nerazzurri con Scifo a far piroette e a perdere palloni e gli altri in mezzo che si avventuravano in triangoli proibiti per certi piedi. Nessuna meraviglia quindi quando i turchi hanno scaraventato il loro 4-5-1 verso Zenga dopo l'ennesimo errore (Ferr) a centrocampo. In preda in contropiede, Nobile rimasto in avanti, difensore a guardare Feyyaz che in-

zuccava proprio sotto gli occhi dei duecento turisti seduti in freddo con le loro bandiere con la mezzaluna. Subito il gol, pareva che i nerazzurri a pasticciare avessero preso gusto, unici a badare al solido Nobile a sinistra e poi i due corazzieri davanti, Serena e Altobelli avevano voglia di gol, chiedevano palloni, cercavano di acccontentarsi Matteoli. Scifo è uscito presto dalla lotta ma si è riscattato con il passaggio a Serena per il gol finale. Al suo posto correvano in avanti anche Baresi, Bergomi e Fanna, ma dai loro piedi la casualità loro non godeva dell'aiuto della fortuna. Poi «sua maestà» Altobelli ha inventato un colpo dei suoi vedendo bene che il cross dalla tre quarti di Matteoli non sarebbe mai giunto a Serena né a Ismail. Tutto a pesce e centro di precisione. Poi tutto è stato più semplice, Altobelli si è scatenato e i turchi in due minuti hanno prima perso il loro uomo migliore, Bunjamin, che si è spaccato per fermare con un fallo Matteoli, poi hanno regalato a Serena una palla troppo comoda. Ulvi a spasso e rimbalzo giusto in sincronia per il colpo sotto la mezza uscita di Zalad. Messa

Serena, il peso di un goleador

- 4' in velocità Scifo a Fanna quindi a Matteoli che tira da destra, supera Zalad, ma il pallone sfiora il palo. 14' a destra è libero Riza, la difesa dell'Inter è in affanno e in inferiorità numerica, il cross supera Passarella, Feyyaz appostato di testa con facilità supera Zenga. 16' cross di Nobile, Serena di piatto e Zalad a fatica si salva in corner. 17' bel tiro al volo in mezza rovesciata di Serena che Zalad para. 17' Riza e Ali tenta la deviazione di tacco a due passi da Zenga ma il pallone è fuori. 38' cross di Mandorlini dalla destra, Altobelli in tuffo colpisce a mezzo metro d'altezza e indirizza nell'angolo. 39' ancora molto bene Altobelli che entra in area, supera due avversari e offre a Serena una formidabile palla-gol, mancata di un nulla. 44' lancio in profondità di Nobile, il difensore Ulvi perde il pallone e Serena ne approfitta e si permette un pallonetto che scavalca Zalad. 74' contropiede Inter, Serena allarga ad Altobelli e il suo tiro è deviato dal portiere e finisce sul palo. 80' scambiano davanti all'area Serena e Scifo, il centrocampista restituisce con un pallonetto, Zalad esce ma la palla resta tra i piedi di Serena che entra in porta. 90' Sinan si mangia davanti a Zenga il raddoppio.

in tasca la qualificazione l'Inter comunque non ha ritrovato la tranquillità, la partita è andata avanti più meno sulla falsariga del primo tempo, cercavano il terzo gol i nerazzurri ma si perdevano per il campo, impegnandosi in una sorta di maratona, cosa che non dispiacere ai turchi. Se l'è

vista male Zenga, in compenso la coppia Altobelli-Serena confermava tutta la sua pericolosità. Su questo Trapatonis può star sicuro. Resta da definire come servire i due attaccanti. Bene Nobile a sinistra, meglio Matteoli di Scifo (sera) e meglio Mandorlini o Piraccini di Fanna.

I due tecnici allo specchio

Sacchi duro: «Avrei tolto Massaro se non si calmava» Neboa: «Arbitro generoso»

DAL NOSTRO INVIATO

LECCE. Gli spagnoli cercano di arrampicarsi sugli specchi per giustificare la batosta. L'allenatore del Gijon, Neboa, è particolarmente acido: «L'arbitro è stato splendido, nemmeno Berlusconi avrebbe saputo arbitrare meglio» il fiele del perdente, ma anche il vincente ha il dente avvelenato. La partita è il risultato gli vanno ovviamente benissimo, ma Sacchi ce l'ha con il modo in cui è stata presentata la sua immagine prepartita. Nel suo esagerato stato di tensione qualcuno aveva visto i segni della paura, ma Sacchi stizzito e stizzoso vuole precisare: «Forse non mi sono espresso bene, uno che mette in campo una squadra con quattro punte è uno che ha paura? Ma la colpa è mia da cadulo gentlemen - vorrà dire che mi metterò a studiare l'italiano». L'Arrigo si è sfogato e ora può anche offrire l'altra faccia, quella del soddisfatto: «Ho visto una buona squadra che ha saputo cogliere l'occasione di fare anche un bel regalo al presidente Berlusconi per il suo compleanno». Che cosa ha detto a Massaro a metà del secondo tempo, quando la partita ha vissuto attimi di scintille? «Semplicemente di stare calmo, altrimenti io avrei sostituito. Sapevamo bene che c'era il pericolo che tutto potesse finire in rissa». Perché ha fatto uscire Virdis? «Me lo ha chiesto lui, si sentiva stanco». Come è andata Gullit? «Bene, molto bene, si faticava a stare in piedi su quel terreno molle, ma abbiamo giocato con il cuore». Non parla ancora l'italiano, ma ha già capito che in Italia il cuore è una cosa importante. □ R.P.

diare l'italiano». L'Arrigo si è sfogato e ora può anche offrire l'altra faccia, quella del soddisfatto: «Ho visto una buona squadra che ha saputo cogliere l'occasione di fare anche un bel regalo al presidente Berlusconi per il suo compleanno». Che cosa ha detto a Massaro a metà del secondo tempo, quando la partita ha vissuto attimi di scintille? «Semplicemente di stare calmo, altrimenti io avrei sostituito. Sapevamo bene che c'era il pericolo che tutto potesse finire in rissa». Perché ha fatto uscire Virdis? «Me lo ha chiesto lui, si sentiva stanco». Come è andata Gullit? «Bene, molto bene, si faticava a stare in piedi su quel terreno molle, ma abbiamo giocato con il cuore». Non parla ancora l'italiano, ma ha già capito che in Italia il cuore è una cosa importante. □ R.P.

Moser in caccia del tris-record dell'ora



«Le condizioni atletiche sono buone. Vado incontro al tentativo per il record dell'ora sulla pista coperta di Mosca con tranquillità e fiducia», ha detto ieri Francesco Moser, che partirà per Mosca lunedì prossimo. Due giorni dopo - allo scopo di entrare nel clima della competizione - il trentino potrebbe tentare il record del 10 e 20 chilometri. Il tentativo di migliorare il primato dell'ora indoor, detenuto dal sovietico Ekimov con 49.672, resta fissato per sabato 10 ottobre. Il «via» alle 18.30 e trasmissione in diretta sulla prima rete dell'intera prova. «Ci sono buone possibilità per raggiungere l'obiettivo, ma aspettiamo il risultato prima di cantare vittoria», ha dichiarato Conconi. Vittoria che per Moser, significherebbe triplice trionfo possedendo vicario dei Coni Gattai. Ma soprattutto tanti amici tra direttori di altri quotidiani, colleghi e gente di sport.

Domenica un minuto negli stadi per Gino Palumbo

Il calcio italiano osserverà domenica un minuto di raccoglimento prima del fischio iniziale delle partite. È il minimo che lo sport italiano deve a Gino Palumbo, il maestro di calcio sportivo sessantasettenne, stroncato recentemente da una lunga malattia. Una vita, quella di Gino Palumbo, interamente dedicata allo sport italiano, come giornalista, dapprima al Corriere della Sera, poi alla Gazzetta dello Sport dove ricopriva la carica di direttore editoriale. Ed è per questo che ieri, nella chiesa milanese di San Marco, erano in molti a dargli l'estremo saluto, dal sindaco della città Spadolini, al ministro Carraro, dal sindaco della città Pioltello, al vicepresidente vicario dei Coni Gattai. Ma soprattutto tanti amici tra direttori di altri quotidiani, colleghi e gente di sport.

Dossena all'Udinese, parametro dimezzato

Beppe Dossena, ha finalmente trovato un ingaggio con la squadra dell'Udinese. L'indennizzo che i giuliani verseranno nelle casse del Torino è poco meno di due miliardi, la metà del parametro di mercato fissato dalla Lega per il centrocampista in base all'età ed al guadagno. Resta da risolvere il problema ingaggio. A Torino voleva 600 milioni a stagione, quanti ne prenderà a Udine?

Il Marassi è agibile

Dopo l'esposto di un cittadino sulla presunta irregolarità dello stadio di Marassi, i tifosi genovesi possono stare tranquilli. Lo stadio è agibile e non presenta alcun pericolo. Lo ha stabilito la Procura dopo un sopralluogo all'impianto durante il quale è stata riscontrata una semplice insufficienza nell'altezza di alcuni muri subito colmata.

Pallavolo europea: azzurri schiacciati dalla Jugoslavia

Niente da fare, questa nazionale di pallavolo impegnata negli europei belgi non finisce di stupire. Dopo la recente prestazione d'orgoglio fornita contro i fortissimi sovietici si aspettava almeno una vittoria contro gli jugoslavi per puntare ad un quinto posto continentale. Invece pur non demeritando e conducendo a lungo l'incontro gli uomini di Skiba si sono fatti superare dagli jugoslavi per 3-2 (7/15, 15/12, 17/15, 14/16, 15/13) dopo tre ore di gioco. Per ora è meglio voltare pagina.

Aquino spalvato pensa già al dopo-Rosi

Lupe Aquino, il 24enne detentore del titolo mondiale dei superwelters Wbc che domani sera affronterà Gianfranco Rosi sul ring di Perugia, fa lo spalvato. Ieri durante la conferenza stampa ha annunciato che a novembre rimetterà in palio il titolo a Montecarlo contro Skouma. Come se il match con Rosi fosse cosa fatta, una semplice formalità. Certo resta lui il favorito ed ha una grande fama di picchiatore, avendo chiuso prima del limite 22 dei 31 incontri vinti. Ma ha due sconfitte nel curriculum, dunque non è imbattibile. E Rosi questo lo sa. L'incontro verrà trasmesso in diretta da Raidue alle ore 23. Il 9 ottobre ad Aosta sarà invece Francesco Damiani a sfidare il norvegese, ma con licenza danese. Anders Klundt per la corona europea dei massimi.

Morie d'amore per l'automobilismo

Il quarantenne miliardario inglese John Foulston aveva rilevato lo scorso anno la proprietà dei circuiti automobilistici di Brands Hatch, Snetterton e Oulton Park nei pressi di Nottingham, salvandoli dalla sicura trasformazione in supermercati. Per questo era diventato l'eroe degli appassionati di automobilismo ed era lui stesso un proliquo pilota. Ma la sua passione per l'automobilismo gli è stata ieri fatale sul circuito di Silverstone. È deceduto schiantandosi sul guardrail di una curva pericolosa, affrontata a 240 km l'ora alla guida di una tre litri decapotabile.

PIERFRANCESCO PANGALLO

La Valletta solo volenterosa

Per i bianconeri una passeggiata

Table with 2 columns: JUVE and LA VALLETTA, listing players and scores.

TORINO. Un 4-0 all'andata, un 3-0 al ritorno: insomma un nuovo allenamento per i bianconeri di Marchetti, il quale ha lasciato a riposo Mauro e Tricella, mentre Cabrin era infortunato. Ma non ci sono stati problemi per Scirea che rientrava, per Bruno e Magrin che sostituiscono i titolari, Tacconi pressoché inattivo. Troppo modesti i dilettanti della Valletta (chiusi in difesa) per una Juventus che ha giocato in tranquillità, provando uomini (sono entrati nella ripresa anche Busò e De Agostini, al posto rispettivamente di Magrin e di Laudrup) e schemi.

Il gioco dei bianconeri non ha finora soddisfatto il campionato, per cui questo incontro di ritorno di Coppa Uefa è servito per calibrare meglio le geometrie della squadra. È stato comunque dimostrato, una volta ancora, come Vigorini non possa venir relegato in panchina. Le azioni migliori sono partite, infatti, su suggerimenti di Bello il suo punizione di Magrin, ma anche quello di Vignola di sinistra con la complicità del difensore Laferta, ma con Mislini già fatto fuori. Anche Rush ha segnato, ma non è che abbia brillato in maniera particolare. Comunque un passaggio al secondo turno facile e in scioltezza. □ U.S.

Anche Di Gennaro in gol Elkjaer mattatore e polacchi ko

Table with 2 columns: VERONA and POGON, listing players and scores.

VERONA. Il Verona ha dimenticato in fretta le sfortune in campionato consolandosi a suon di gol e spettacolo contro il Pogon guadagnandosi il passaggio al turno successivo della Coppa Uefa. Al 32' lancia da sinistra con millimetrica precisione per la testa di Elkjaer: l'incornata del centravanti non lascia scampo al portiere. Al 39' J. Sokolowski stende in area Elkjaer lanciato a rete. Rigore netto: lo stesso danese protagonista assoluto della serata infila il portiere di potenza dagli undici metri, piegandogli le mani. Ancora l'estremo difensore suo malgrado in evidenza nella sfortuna, complice una difesa in bambola: così quando si ritrova davanti Galla solissimo pronto alla stoccata, non può far altro che metterlo giù in disperata uscita. Rigore ancora più netto e questa volta dal dischetto tocca Di Gennaro: pallone da una parte, portiere dall'altra. Nella ripresa, al 71', traversa di Berthold e quasi allo scadere, all'82', il gol della bandiera polacca: lo firma Hawrylewicz □ L.R.

VERONA. Il Verona ha dimenticato in fretta le sfortune in campionato consolandosi a suon di gol e spettacolo contro il Pogon guadagnandosi il passaggio al turno successivo della Coppa Uefa. Al 32' lancia da sinistra con millimetrica precisione per la testa di Elkjaer: l'incornata del centravanti non lascia scampo al portiere. Al 39' J. Sokolowski stende in area Elkjaer lanciato a rete. Rigore netto: lo stesso danese protagonista assoluto della serata infila il portiere di potenza dagli undici metri, piegandogli le mani. Ancora l'estremo difensore suo malgrado in evidenza nella sfortuna, complice una difesa in bambola: così quando si ritrova davanti Galla solissimo pronto alla stoccata, non può far altro che metterlo giù in disperata uscita. Rigore ancora più netto e questa volta dal dischetto tocca Di Gennaro: pallone da una parte, portiere dall'altra. Nella ripresa, al 71', traversa di Berthold e quasi allo scadere, all'82', il gol della bandiera polacca: lo firma Hawrylewicz □ L.R.

La gita italiana finisce con 2 gol

Table with 2 columns: ATALANTA and MERTHYR, listing players and scores.

BERGAMO. Almeno è stata una partita divertente. Le alchimie tattiche, le sottili strategie non abitano nelle squadre gallesi abituate, quale che sia il risultato, a puntare verso la porta avversaria come fa il toro con il drappo rosso del matador. E così l'Atalanta di Mondonico non ha avuto molte difficoltà, almeno nel primo tempo, a centrare la porta del Merthyr riequilibrando subito il 2-1 dell'andata. Semmai, guardando questi gallesi che corrono tutti all'attacco come matti, stupisce un po' che l'Atalanta, nella prima partita, fosse riuscita nella stupefacente impresa di farsi segnare due gol.

I dilettanti gallesi battuti ed eliminati alla fine si sono abbracciati felici e contenti

La gita italiana finisce con 2 gol

Il Merthyr difatti, a parte Latchford (ieri in panchina) che è un glorioso reperto archeologico, dispone solo di un giocatore con ambizioni extra-diletantistiche: il 23enne David Webley, un biondino di professione verniciatore d'auto, che l'anno scorso ha segnato sessanta gol. Ieri sera non ha brillato. Gli altri sono tutti dei veri dilettanti che, tra qualche anno, racconteranno con orgoglio a figli e amici di questa

improvvisa trasferta nel Bel Paese. Detta così sembra stata una partita alla Ridolini, però, vi assicuriamo, l'Atalanta è riuscita, con i suoi esperti Stromberg, Garlini, Prandelli, Icardi e Inccociati a tirare le ruvide esuberanze dei gallesi. Il bello del match, difatti, è stato proprio che gli atalantini hanno sudato fino all'ultimo la qualificazione improvvisando, pensate un po', una strenua difesa negli ultimi minuti per il 2-1 dell'andata. Semmai, guardando questi gallesi che corrono tutti all'attacco come matti, stupisce un po' che l'Atalanta, nella prima partita, fosse riuscita nella stupefacente impresa di farsi segnare due gol.

Improvvisa trasferta nel Bel Paese. Detta così sembra stata una partita alla Ridolini, però, vi assicuriamo, l'Atalanta è riuscita, con i suoi esperti Stromberg, Garlini, Prandelli, Icardi e Inccociati a tirare le ruvide esuberanze dei gallesi. Il bello del match, difatti, è stato proprio che gli atalantini hanno sudato fino all'ultimo la qualificazione improvvisando, pensate un po', una strenua difesa negli ultimi minuti per il 2-1 dell'andata. Semmai, guardando questi gallesi che corrono tutti all'attacco come matti, stupisce un po' che l'Atalanta, nella prima partita, fosse riuscita nella stupefacente impresa di farsi segnare due gol.

Improvvisa trasferta nel Bel Paese. Detta così sembra stata una partita alla Ridolini, però, vi assicuriamo, l'Atalanta è riuscita, con i suoi esperti Stromberg, Garlini, Prandelli, Icardi e Inccociati a tirare le ruvide esuberanze dei gallesi. Il bello del match, difatti, è stato proprio che gli atalantini hanno sudato fino all'ultimo la qualificazione improvvisando, pensate un po', una strenua difesa negli ultimi minuti per il 2-1 dell'andata. Semmai, guardando questi gallesi che corrono tutti all'attacco come matti, stupisce un po' che l'Atalanta, nella prima partita, fosse riuscita nella stupefacente impresa di farsi segnare due gol.

Improvvisa trasferta nel Bel Paese. Detta così sembra stata una partita alla Ridolini, però, vi assicuriamo, l'Atalanta è riuscita, con i suoi esperti Stromberg, Garlini, Prandelli, Icardi e Inccociati a tirare le ruvide esuberanze dei gallesi. Il bello del match, difatti, è stato proprio che gli atalantini hanno sudato fino all'ultimo la qualificazione improvvisando, pensate un po', una strenua difesa negli ultimi minuti per il 2-1 dell'andata. Semmai, guardando questi gallesi che corrono tutti all'attacco come matti, stupisce un po' che l'Atalanta, nella prima partita, fosse riuscita nella stupefacente impresa di farsi segnare due gol.

Improvvisa trasferta nel Bel Paese. Detta così sembra stata una partita alla Ridolini, però, vi assicuriamo, l'Atalanta è riuscita, con i suoi esperti Stromberg, Garlini, Prandelli, Icardi e Inccociati a tirare le ruvide esuberanze dei gallesi. Il bello del match, difatti, è stato proprio che gli atalantini hanno sudato fino all'ultimo la qualificazione improvvisando, pensate un po', una strenua difesa negli ultimi minuti per il 2-1 dell'andata. Semmai, guardando questi gallesi che corrono tutti all'attacco come matti, stupisce un po' che l'Atalanta, nella prima partita, fosse riuscita nella stupefacente impresa di farsi segnare due gol.

LO SPORT IN TV

Raidue. Ore 13,25 Tg2 Lo sport; 18,30 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg2 Lo sport. Raitre. Ore 17 Atletica leggera, da Perugia, Settimana Derby; 17,30 Derby. Tmc. Ore 13 Sport News; 13,45 Sportissimo.

PRETURA DI GALLARATE

Il Pretore di Gallarate in data 8.6.87 ha pronunciato la seguente SENTENZA contro: SCELZI ALBERTO n. 30.4.50 S Spirito res. Bionto via Modugno 77 imputato del reato p.p art 116 R.D. 21.12.33 n. 1736. 81 cpv c.p. per aver emesso n. 10 assegni bancari per l'importo di L. 59.525.000 senza fondi di provvista. Ipotesi grave. Gallarate 15.10.86. Omisss: Condanna alla pena di mesi due di reclusione e Lire 1.000.000 multa, oltre alle spese processuali. Divieto emissione assegni per anni due. Pubblicazione estratto sentenza su «l'Unità». Sentenza passata in giudicato il 9.7.87. Per estratto conforme all'originale Gallarate, 14 settembre 1987. IL DIRETTORE DI CANCELLERIA dr. V. Flocchi



Oliofiat non distribuisce i suoi prodotti in fusti per evitare agli automobilisti il rischio di pagare una cosa per un'altra.

Ci sono duecento modi per rischiare di pagare un prodotto anonimo al posto di quello richiesto. Il fusto di Oliofiat non più sigillato, infatti, può essere continuamente riempito con prodotto di scadente qualità, poi venduto come Oliofiat. Il danno è duplice: nel motore, dove un olio scadente può provocare gravi danni e ingenti spese a carico degli automobilisti e nella cattiva

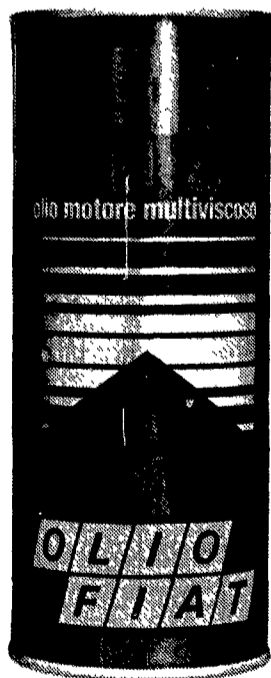


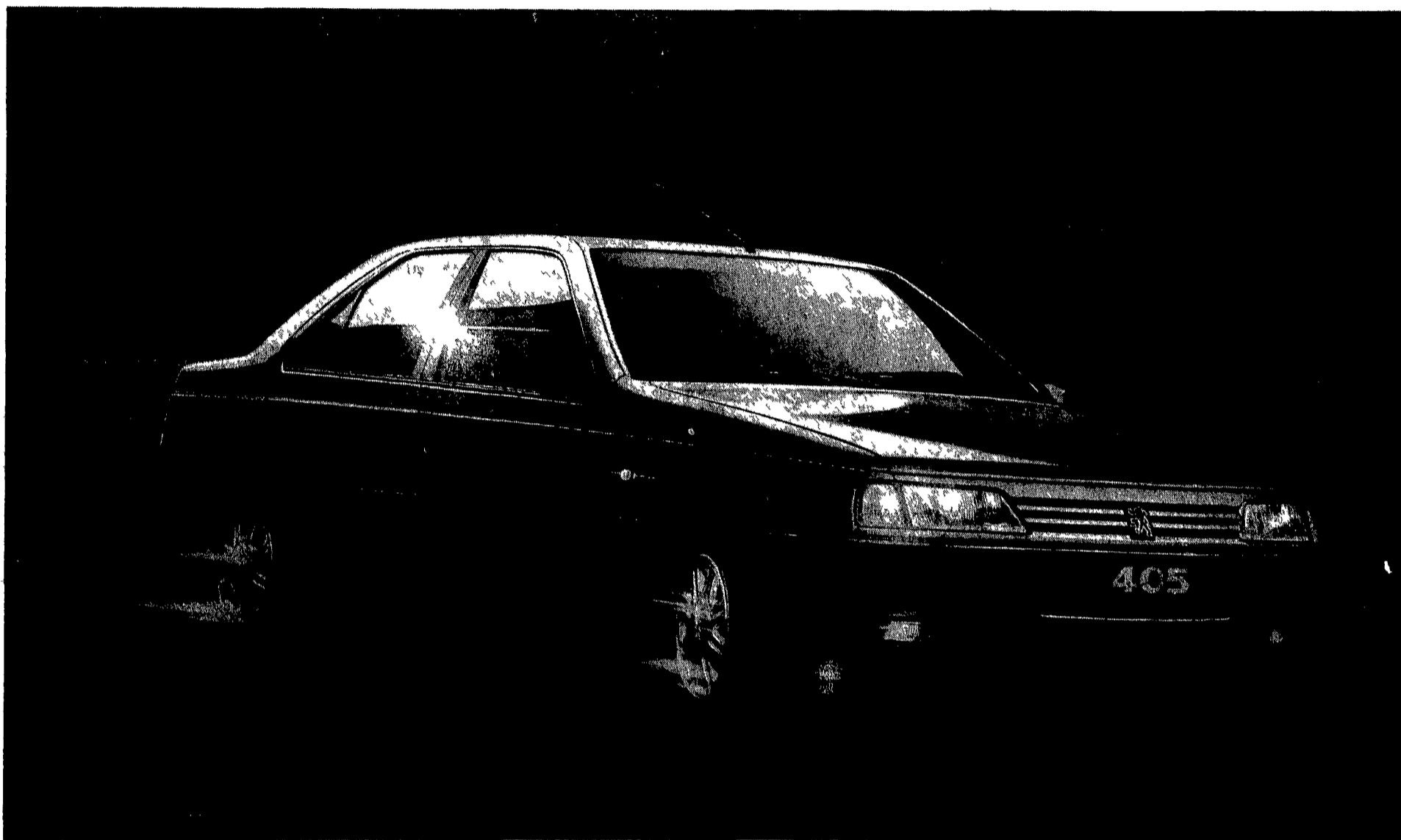
immagine che ne traggono i meccanici che lavorano invece con professionalità. Chi sceglie Oliofiat per la sua auto può stare tranquillo: Oliofiat distribuisce i suoi prodotti solo in lattina. Così gli automobilisti hanno sempre, ad ogni "rabbocco" o cambio d'olio, la sicurezza dell'originalità di ciò che mettono nel motore della loro auto.

In una lattina di Oliofiat sei sicuro che c'è Oliofiat.

**OLIO
FIAT**

PEUGEOT 405.

1000 W/E



L'ESPRESSIONE DEL TALENTO.

DA OGGI IL MONDO DELL'AUTO DOVRÀ MISURARSI CON UN NUOVO GRANDE TALENTO. È LA PEUGEOT 405: DUE MOTORIZZAZIONI (1600 - 1900 CM³) E SETTE PRESTIGIOSE VERSIONI DISEGNATE IN COLLABORAZIONE CON IL CENTRO STUDI PININFARINA. UN TALENTO DINAMICO, UNA BERLINA DALLE GRANDI PRESTAZIONI, RICCA DI SPAZI E CONFORT DI GUIDA, CONCEPITA PER OFFRIRE LA MASSIMA SICUREZZA.

PEUGEOT 405	GL GR SR	GR - SR	SRI*	Mi* 16 valvole
Cilindrata (cm ³)	1580	1905	1905 iniezione	1905 iniezione
Potenza max giri/min norme DIN (CV)	92 a 6000	110 a 6000	125 a 5500	160 a 6500
Coppia max giri/min norme DIN (kgm)	13.7 a 2600	16.5 a 3000	17.8 a 4500	18.4 a 5000
Velocità max (km/h)	180	190	200	220
Accelerazioni (sec) • da 0 a 100 km/h	11.6	10.2	9.7	8.6
• km da fermo	33.4	31.8	31.0	29.5
Consumi (l x 100 km) • a 90 km/h	5.5	5.8	6.0	6.5

* ABS di serie

PEUGEOT 405: L'ESPRESSIONE DI

UN NUOVO CONCETTO
D'AUTO, L'ESPRESSIONE
DI UN NUOVO TALENTO.

DA L. 12.670.000.

FRANCO CONCESSIONARIO IVA ESCLUSA

SABATO 3-DOMENICA 4
WEEK-END IN FESTA
DAI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT.



Costruiamo successi

* ASCOLTO 24 IL TELEFONO CHE ASSISTE TUTTI GLI AUTOMOBILISTI PEUGEOT TALBOT 24 ORE SU 24 TELEFONATE AL 167833034 LINEA GRATUITA DA TUTTA ITALIA